Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 30 Marzo 1932 - Anno X Num. 77

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino via Cernaia Residenti.
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-966 40-917 Centralini } Direzione Redazione Cronaca Segretaria Cronaca
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'O... Via Santa Teresa ... Telefoni dell'Unione ...

Ammaestramenti

Due Stati dell'Europa centro-orientale — Austria ed Ungheria — sono in molto gravi condizioni economiche e finanziarie. Parecchi altri Stati della stessa zona, se non sono come quei due con l'acqua alla gola, non sono in condizioni molto migliori. Le passate Conferenze regionali, assai numerose, indette per migliorare lo smaltimento della produzione agricola, non hanno trovato il rimedio veramente efficace. Il Comitato finanziario della Società delle Nazioni ed una speciale Commissione hanno recentemente concluso per la necessità urgente di aiuti finanziari e per alcuni altri provvedimenti, ripetizione di proposte anteriori inattuate od inefficaci. Ma ecco che Andrea Tardieu, con lo stesso dinamismo con cui un anno prima aveva lanciato a Ginevra il progetto di un superarmamento per risolvere il problema del disarmo, lancia il 2 marzo il progetto d'una Unione economica danubiana.

Cinque Stati debbono intendersi fra loro su basi esclusivamente economiche e particolarmente sullo stabilimento d'un sistema di dazi preferenziali. Le altre Potenze europee debbono dar prova di disinteresse e rinunciare, nei riguardi degli Stati danubiani, alla clausola della Nazione più favorita. Nello stabilire le condizioni del loro accordo, i cinque Stati danubiani debbono badare a non ledere gli interessi dei terzi. Le grandi Potenze esamineranno in un secondo tempo la situazione creatasi. La Francia è disposta ad offrire un aiuto finanziario.

Questi i capisaldi del « memorandum » Tardieu. Come e perchè il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri francese abbia creduto di non lasciare in precedenza il terreno, può forse essere spiegato col suo temperamento, forse col desiderio di far diverso dal suo prudente e paziente predecessore, forse con motivi più complessi. E' un sistema che ha del buono e, se non urta il metodismo francese e la flemma inglese, non urta certamente noi Italiani. Comunque sia, il « colpo di teatro », come dicono oltr'Alpe, non ha commosso alcuno in questi tempi di continue novità, ma ha determinato reazioni. E le reazioni sono state nette e senza possibilità d'ingannarsi sul loro significato e sulla loro portata.

Ed esso un primo insegnamento a proposito di quelle tale Unioni europee: i tentativi di soluzioni isolate, si chiamino essi *Anschluss* oppure *projet constructif*, servono soltanto a determinare reazioni e, fatalmente, il problema parziale viene ricondotto nel problema generale; chè il metodo costruttivo europeo sta nel tessere la tela a poco a poco con quel massimo di buon accordo che è compatibile con le circostanze.

Lasciando da parte le reazioni locali, importantissime ma su cui i lettori sono già stati ampiamente informati, la reazione della Germania si fonda sul timore d'aver danno nell'esportazione dei propri prodotti industriali e, politicamente, di veder l'Austria distaccarsi e sbarrata la via all'espansione verso sud. Preoccupazioni forse eccessive, perchè da un miglioramento economico degli Stati danubiani non può non nascere una maggiore capacità d'acquisto e perchè le affinità etniche non si spezzano per così poco.

La reazione italiana è fondata, assai più che sulla legittima tutela dei propri interessi, di cui pure bisogna tener conto, su di un concetto tanto realistico, tanto lapalissiano, che non ha bisogno d'illustrazione. Com'è possibile alle grandi Potenze di lasciare i cinque Stati danubiani accordarsi fra loro e soltanto dopo giudicare? Non vi sono almeno settanta probabilità su cento che il lavoro così fatto riesca inutile o dia luogo a pericolosi contrasti? Non è meglio seguire la strada inversa: accordo prima tra le grandi Potenze ed accordo poi tra gli Stati danubiani? Dello stesso parere è stata l'Inghilterra e la Francia ha dovuto adattarsi ad invertire la marcia.

E da ciò deriva il secondo ammaestramento. Nella presente situazione europea sono le grandi Potenze che conducono, anche quando le questioni possono apparire d'interesse puramente regionale. Lo ha dovuto riconoscere lo stesso Benes, il caldo sostenitore del progetto francese, se pure non ne è l'ispiratore, quando ha dichiarato che è inutile pensare all'Unione danubiana senza l'accordo con Roma e Berlino. Non è da dimenticare che la popolazione dei cinque Stati danubiani non raggiunge i 60 milioni, mentre i grandi Stati che li circondano (comprendendovi la Polonia, di cui bisogna pure tener conto) fanno un totale di 180 milioni.

Ma — si dirà — intanto che si discute sul come e sul dove, gli ammalati peggiorano e minacciano di soccombere. Qui è opportuno distinguere. La malattia, di cui soffrono acutamente l'Austria e l'Ungheria, è duplice: finanziaria ed economica. Dal punto di vista finanziario il rimedio non è difficile da trovarsi e, per applicarlo, non v'è neppure bisogno di conferenze grandi o piccole. Si tratta semplicemente di trovar chi sia disposto, e ne abbia la possibilità, a fare un prestito. Ma questo non sarà che un calmante momentaneo, il quale anzi, cogli interessi e l'ammortamento, finirà per aggravare la situazione, se non si provvederà a risanare l'organismo dal malanno economico. Ma questo malanno economico è proprio soltanto dei Paesi danubiani o non affligge tutti quanti? E se affligge tutti quanti, come non è dubbio, non sarà con una soluzione parziale che si raggiungerà lo scopo. Supponiamo che sia stato possibile trovare una soluzione, per cui gli Stati danubiani siano completamente risanati. Ciò costituirà per essi una situazione di privilegio, che non potrà non essere pregiudizievole ad altri Stati limitrofi. Quindi anche per questo verso è riconfermata la necessità d'una soluzione generale. E questa dovrà necessariamente poggiare sul principio degli scambi compensati e non sui dazi preferenziali.

La soluzione generale, che può venir ricercata soltanto da una Conferenza generale, lascia scettici non solo gli avversari delle Conferenze, ma anche tutti coloro che temono l'intrusione della politica. Ma esiste oggi, quando non si voglia fare della speculazione astratta, una politica che non abbia fondamento economico? Ed è questo il terzo ammaestramento derivante dalle attuali controversie: politica ed economia strettamente legate sino al termine della crisi e probabilmente anche oltre.

GIOVANNI MARIETTI.

Il cinquantenario garibaldino

Il Duce parlerà all'inaugurazione del monumento ad Anita -- Il programma delle cerimonie approvato da Mussolini

Roma, 29 notte.

S. E. il Capo del Governo ha approvato il programma definitivo delle cerimonie per la celebrazione del cinquantesimo anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi. Il programma della celebrazione comprende le seguenti cerimonie:

30 *aprile*: Inaugurazione della Mostra garibaldina nel Palazzo delle Esposizioni, in Roma. La mostra comprenderà cimeli, autografi, opere d'arte, stampe, medaglie, ecc. Essa costituirà una completa documentazione della vita e delle gesta di Garibaldi. Alcune sezioni illustreranno il fascino dell'Eroe e documenteranno la continuità della tradizione garibaldina anche dopo la sua morte fino alla grande guerra.

11 *Maggio* (anniversario delle sbarco dei Mille a Marsala: Commemorazione in tutte le scuole del Regno del cinquantenario della morte dell'Eroe, secondo le disposizioni già impartite da S. E. il Ministro della Educazione Nazionale.

1° *Giugno*: Traslazione dal Pantheon di Genova e partenza delle ceneri di Anita Garibaldi per Roma.

2 *Giugno* (mattino): Arrivo a Roma delle ceneri di Anita Garibaldi e loro trasporto sul Gianicolo, ai piedi del monumento di Giuseppe Garibaldi.

2 *Giugno* (pomeriggio): Commemorazione parlamentare. Pronuncierà il discorso commemorativo S. E. il Presidente del Senato.

4 *Giugno* (mattino): Inaugurazione del monumento ad Anita Garibaldi. Sarà Augusta Madrina S. M. la Regina. Pronunzierà il discorso inaugurale S. E. il Capo del Governo. Trasporto delle ceneri di Anita a Civitavecchia.

4 *Giugno* (pomeriggio): Partenza del pellegrinaggio nazionale da Roma per Civitavecchia; il pellegrinaggio sarà organizzato da un Comitato nazionale, presieduto da S. E. Staracc, Segretario del Partito.

4 *Giugno* (sera): Partenza da Civitavecchia per Caprera delle ceneri di Anita Garibaldi, che saranno trasportate a bordo di un cacciatorpediniere con scorta d'onore. Partenza da Civitavecchia per Caprera del pellegrinaggio nazionale.

5 *Giugno* (mattino): Arrivo a Caprera delle ceneri di Anita Garibaldi e del pellegrinaggio nazionale. Le ceneri di Anita Garibaldi saranno tumulate in una tomba alla destra di quella dell'Eroe.

5 *Giugno* (pomeriggio): Celebrazione alla Maddalena del 25° Anniversario dell'ospedale fondato da Cotanna Garibaldi. Partenza del pellegrinaggio per Civitavecchia.

Nella stessa domenica 5 giugno avrà luogo la commemorazione di Giuseppe Garibaldi nelle piazze delle principali città d'Italia, con oratori scelti da S. E. il Segretario del Partito.

A cura della Federazione Nazionale volontari garibaldini verrà anche commemorato il cinquantenario dell'Eroe in Brasile, Uruguay, Francia, Inghilterra, Grecia, Ungheria, Polonia e Lituania.

Gli interessi del Giappone in Cina

Prime impressioni sulla risoluzione del conflitto

(PER MARCONIGRAMMA DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Hong Kong, 29 notte.

Giungendo a Saigon, dopo cento ore di volo compiute in otto giorni, non potevo prevedere di dovervi rimanere cinque giorni in attesa di un mezzo qualsiasi per recarmi a Sciangai. Il volo Napoli-Saigon mi era parso un sogno: la certezza soprannaturale di dominare lo spazio mi dava una viva e grande sensazione di orgoglio; nonostante la fatica, nonostante il sonno, nonostante le emozioni, in certi momenti piuttosto preoccupanti, quando ho messo piede a terra mi cantava nell'anima una gioia ignota e la commozione ha invaso il mio cuore. In venti anni di vita errante per tutti i continenti, sotto tutti i cieli e per tutte le terre, dall'Europa all'Africa, all'Asia, alle Americhe, all'Australia, mettendo piede a terra non ho mai provato nulla di simile a quello che ho provato scendendo dal cielo a Saigon; ho sentito che veramente il mondo è cambiato, che gli uomini sono veramente partecipi della Divinità se possono salire e scendere per lo spazio con tanta bravura e tanta sicurezza, se possono dominare la natura e le sue insidie, le cose e gli elementi. Ma quattro giorni di snervante attesa per un uomo che ha volato come ho volato io sembrano quattro secoli: migliaia di chilometri sono stati divorati in poche ore; alcune centinaia mi hanno immobilizzato quattro giorni a terra e poi su una vecchia carcassa, che parte quando può da Saigon per Sciangai, e giunge quando vuole.

Saigon, che mi era apparsa la più bella e la più invitante città del mondo, mi ha pienamente disilluso poi, e ho ritrovato la città che già conoscevo, col suo aspetto che qua e là vuol essere moderno ed è sordido e noioso, coi suoi molti indigeni tristi e cupi e i suoi funzionari estranei e indifferenti. Ero impaziente di ricevere la prima impressione personale degli eventi cinesi di questi ultimi tempi, soprattutto perchè avevo letto e sentito dire che questo immenso paese aveva ritrovato la sua anima e la Cina era ormai un blocco solo proteso contro l'inesorabile sforzo di espansione del Giappone.

In terra cinese

La prima tappa che faccio oggi su territorio cinese mi è di salutare ammaestramento: la Repubblica è sempre quella; le vicende guerresche di Sciangai, prospettate come gloriose ai popoli attoniti dell'Europa, sono state veramente abbastanza gloriose, ma non si devono alla conclamata unione nazionale di tutti i cinesi, bensì a un cumulo di circostanze accidentali e transitorie. Le truppe che meglio hanno combattuto contro i giapponesi erano composte di comunisti e vennero ricevute la promessa del più iperbolico saccheggio della città di Sciangai.

Poco lungi da qui, a Canton, il Maresciallo Cang-Tsai-Tan, capo delle truppe cantonesi, dopo di aver seriamente tentato l'attacco nipponico sotto Nanchino, sulla linea del fiume delle perle, è tornato al suo caratteristico atteggiamento separatista, a presidiare fermamente i territori che sono sotto la sua giurisdizione e ad aizzare i comunisti alle consuetudinarie distruzioni ai danni della Cina.

Il Governo di Nanchino, dopo l'annuncio del trasporto della capitale a Loyang e il giuramento di Chan-Kai-Schek di attaccare i giapponesi in Manciuria, si prepara ad assistere agli avvenimenti senza speranza di potere, comunque, effettivamente e proficuamente, influire su di essi. Se la soluzione viene da Ginevra e il Giappone l'accetta, va bene; ma se il Giappone, come pare e come è nella sua logica, vuole raggiungere risultati positivi ed è disposto ad uscire dalla Lega, pur di assicurarsi i vantaggi che si propone, la Cina non avrà nulla da fare: gli obiettivi saranno raggiunti. A lume di naso — conosco bene questi paesi e questi popoli e mi posso permettere perciò di dire la mia con molte probabilità di indovinarla — nessuna possibilità esiste di una coalizione cinese contro il nuovo Stato mancese: fra qualche tempo la Manciuria sarà completamente staccata dalla Cina. Ammettendo che Ciam-Kai-Schek si decida ad attaccare i giapponesi, tanto per dire che ha fatto quanto gli è stato possibile, i giapponesi sono prontissimi a ricominciare le azioni di guerra e a rioccupare non solo Sciangai ma anche qualsiasi altro punto della Cina. La sicurezza nipponica di fronte a qualsiasi eventualità è l'impressione dominante che ho in questo mio ritorno nella terra fiorita; aggiungo che i giapponesi ostentano la più assoluta indifferenza di fronte all'atteggiamento americano favorevole alla integrità della Cina. Il principio della « porta aperta » è un altro affare, ma dopo che il Giappone avrà sistemato come meglio crede i suoi interessi: intanto la Manciuria non è più Cina, ma uno Stato a sè.

La flotta nipponica

I giapponesi sono disposti ad affrontare qualsiasi eventualità: non si sarebbero mossi se non avessero valutato tutte le possibilità, tutti i pro e i contro, il previsto e l'imprevisto. La flotta giapponese naviga i mari del Sol Levante con perfetta tranquillità. I suoi marinai — una Divisione navale era a Saigon — scendono a terra portando a tracolla la boraccia vuota, allo scopo di evitare ogni pericolo di infezione; truppe e navi sono in perfetta efficienza. La Cina che vedo non è una nuova Cina, è la Cina che conosco, la Repubblica smembrata e divisa da lotte intestine senza possibilità di salute e di rinascita. Si ha l'impressione che il Giappone possa tutto osare, in questo momento, sullo sterminato territorio cinese.

Domani sarò a Sciangai.

ARNALDO CIPOLLA.

Combattimenti

Ciang Ciung, 29 notte.

Le truppe giapponesi hanno iniziato una vasta azione offensiva nelle vicinanze di Nunann contro grosse formazioni di irregolari e di franchi tiratori che nella notte avevano fatto un attacco in forze contro la città.

Duecento franchi tiratori cinesi hanno compiuta una incursione sui magazzini di artiglieria situati presso la porta orientale di Mukden. L'attacco ha avuto inizio di sorpresa alle quattro del mattino ed è parzialmente riuscito. Un soldato della guardia giapponese al deposito è rimasto ucciso e tre feriti.

Il centro dell'attività militare giapponese in Manciuria si trova ora nella regione di Fuyu (Singchen), sebbene il maggior pericolo di forti ostilità contro il Giappone si trovi all'est di Karbin, verso la frontiera sovietica. Nella regione di Fuyu le truppe giapponesi che comprendevano cavalleria, artiglieria e fanteria, hanno disperso millecinquecento soldati irregolari costituenti l'avanguardia delle forze nemiche. Secondo i giornali, numerosi cinesi sono rimasti uccisi. Un aeroplano giapponese è precipitato e i due aviatori che l'occupavano sono rimasti feriti. Sembra intanto che lo spirito della rivolta vada serpeggiando fra le truppe del generale filo-giapponese Ma-Chun-Shan, mentre l'attività anti-giapponese andrebbe aumentando nella Manciuria orientale minacciando gravi scontri lungo la frontiera sovietica. Si ha poi da Karbin che le truppe favorevoli ai giapponesi nella Provincia di Kirin si trovino in una posizione pericolosa. Il combattimento più sanguinoso ha avuto luogo a sole trenta miglia al nord-ovest di Ciang-Chun, la nuova capitale della Manciuria. I cinesi stanno forzando l'avanzata verso sud per dirigersi contro Chang-Chun.

I contrasti della politica jugoslava nelle impressioni di un giornalista austriaco

Vienna, 29 notte.

Un giornalista che lascia la Jugoslavia dopo un viaggio di studi descrive molto lucidamente il delinearsi laggiù dei contrasti fra gli interessi politici, che spingono verso la Francia, e gli economici, i quali si indirizzano invece verso l'Italia.

Il commercio tra Italia e Jugoslavia è florentissimo, e il vantaggio per la Jugoslavia non fa che crescere. Agricoltori ed esportatori di legnami desiderano che questa situazione non sia turbata: lo scrittore rimprovera alla Francia di mantenere la tensione sull'Adriatico ai fini del suo principio dell'intangibilità dei Trattati, mentre l'Italia occupa nella sfera degli interessi jugoslavi un così largo posto. A Belgrado vivono uomini giudiziosi che di questo si rendono pieno conto. Però devono tacere. Nincic fece naufragio con la sua politica estera, appunto per avere sostenuto la necessità del compromesso con l'Italia, mentre il suo successore Marinkovic si mantiene per aver fatto il contrario e per essersi incondizionatamente sottoposto al Quai d'Orsay. In ciò — osserva il giornalista tedesco dottor Günther Erdmann — si rispecchia l'intero assurdo della situazione dello Stato jugoslavo. Passando poi all'Europa Centrale, lo scrittore dice che, senza Germania ed Italia non si può far nulla: il tempo stringe, ma il progetto francese crea ostacoli. Marinkovic non può e non vuole fare niente senza la Francia, dalla quale il suo Paese dipende sotto l'aspetto politico e finanziario in modo catastrofico: tuttavia, non meno catastrofica è la miseria degli agricoltori. Logico è dunque che si finisca col reclamare la neutralità politica. A furia di insistere sull'attaccamento alla Francia, Marinkovic, certe volte, mette nell'imbarazzo i suoi colleghi del Governo. Il giornalista crede di poter giungere alla conclusione che, se cade la faccista, in Jugoslavia si vede un quadro totalmente diverso perchè vengono alla luce correnti nazionali spiccatamente francofobe. Non difettano le persone intelligenti che non hanno mistero della loro disperazione per sapersi asservite ad una Potenza straniera, e neppure difettano uomini di affari che dichiarano di non poter agire in modo diverso da quello richiesto dal benessere del Paese.

Il Collegio dei professori dell'Università di Belgrado ha riscontrato, nell'approvazione da parte del Parlamento della legge che diminuisce gli stipendi del 30 per cento, una violazione di autonomia di cui l'Università gode. In segno di protesta i professori hanno deciso di dimettersi in corpo, però 38 professori hanno votato per il sì e 17 per il no. Gli studenti universitari pubblicano un manifesto in cui dicono che non si calmeranno fino a quando la dittatura non sia stata soppiantata da un normale regime costituzionale, e l'Università non abbia ricuperato l'antica autonomia.

Il Duce premia all'Aeroporto del Littorio
il valore e gli eroismi dell'ala italiana

Roma, 29 notte.

La cerimonia ormai tradizionale con cui l'Arma aeronautica è usa a solennizzare l'anniversario della sua fondazione si è tenuta questa mattina a Roma non più nel limitato cortile della caserma Cavour, ai viale Giulio Cesare, ma sullo spazioso campo dell'Aeroporto del Littorio. Nel vasto e più largo orizzonte l'Aeronautica ha spiegato il suo glorioso vessillo, le sue musiche, le azzurre divise dei suoi soldati, le sagome agili e potenti dei suoi apparecchi; e qui sono accorse, alla rievocazione di un anno di eroismi, di audacie, di belle e generose imprese, le rappresentanze di tutte le Forze Armate, delle organizzazioni fasciste, delle associazioni patriottiche ed un eletto, folto gruppo di autorità e di invitati.

Le tribune e le truppe

Il quadro, benchè il tempo fosse tutt'altro che favorevole, ed il cielo velato togliesse all'insieme qualche po' di splendore, era veramente superbo. Dal centro del campo, presso il grande *hangar* i cui enormi finestroni apparivano ermeticamente chiusi, allargava le sue braccia lungo i margini del campo l'elegante semicerchio delle tribune drappeggiate di velluto e frangie dorate. Al centro la tribuna delle Autorità, alta su tutte e circondata da carabinieri in alta uniforme; a destra, quella degli ufficiali, eletta scelta di divise, e a sinistra quelle delle famiglie dei decorati, nella quale la frequenza degli abiti a lutto diceva i sacrifici di vite o di sangue che l'Arma aeronautica ha dato anche nell'anno decorso nell'esercizio del suo dovere verso la Patria.

Lo schieramento si prolungava tanto a destra che a sinistra con le tribune della stampa e con quelle delle associazioni patriottiche, massa fittissima di teste su cui s'elevavano gli standardi policromi, mentre incontro, dall'altro lato della magnifica pista per automobili che recinge il vasto campo come entro un bianco anello, sorgevano le più ample e popolatissime tribune del pubblico gremito di signore in eleganti « toilettes » primaverili.

Di fronte alle tribune erano anche allineati un battaglione di formazione delle varie Armi, un battaglione della R. Aeronautica ed un plotone dell'Accademia di Caserta, a cui seguivano manipoli di Giovani fascisti e di Avanguardisti. Al centro dello schieramento sventolava la gloriosa bandiera dell'Arma, contornata dalla scorta d'onore. I suoi pennoni che sovrastavano le loro alte antenne per la vastissima area pendevano grandi drappi dai colori di Roma, e bandiere e festoni e gagliardetti animavano e ingentilivano la severa facciata dell'*hangar* e delle altre costruzioni dell'Aeroporto.

Nel limite del prato, di fronte alle tribune delle Autorità e subito dietro lo schieramento delle truppe e la tribuna del pubblico, si stendeva la linea degli apparecchi, dai possenti « Caproni » da bombardamento fino agli agili « caccia ». Gli equipaggi, in piena tenuta di volo con il paracadute in spalla, sostavano di fronte agli apparecchi.

Mussolini

Alle 9,55 precise, uno squillo di attenti ha annunziato che l'automobile del Capo del Governo aveva varcato i cancelli dell'Aeroporto. Subito, mentre le truppe scattavano sull'attenti e le note di « Giovinezza » volavano nell'aria, dalle tribune si è levato un caldo, scrosciante applauso.

Il Duce giunge in compagnia del Ministro dell'Aeronautica, S. E. Balbo, e veste la divisa di Comandante della Milizia. Scende dalla macchina all'estremo settentrionale dello schieramento dove sono ad attenderlo varie Autorità fra cui il Ministro Gazzera, il Ministro De Bono in divisa coloniale, S. E. Starace Segretario del Partito Nazionale Fascista in divisa di generale della Milizia, il Sottosegretario alla Marina generale Russo, il Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Teruzzi, il Sottosegretario all'Aeronautica on. Ricardi.

Il Duce, seguito dal brillantissimo gruppo, passa in rivista lo schieramento delle truppe percorrendo il suo breve fronte a tempo di *record*, con la sua velocissimo passo da bersagliere. Il suo passaggio in prossimità delle tribune provoca vibranti, entusiastiche manifestazioni da parte della folla e il grido di « Viva il Duce!» esplode fragoroso fra un agitare di fazzoletti e di cappelli. Giunto all'altra estremità dello schieramento, Mussolini varca il limitare del prato e passa in rivista gli apparecchi e gli equipaggi, tornando in breve al punto da cui è partito.

Di qui egli si dirige alla tribuna d'onore dove prende posto per la consegna delle decorazioni in mezzo al folto gruppo delle Autorità, fra cui notiamo il Sottosegretario di Stato alla Guerra on. Manaresi, il Prefetto di Roma, il senatore Brunetti in rappresentanza del Senato, l'on. Dudan per la Camera, l'on. Diaz della Vittoria il generale Ragioni della M.V.S.N., ed il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica generale Valle; i generali dell'Aeronautica Manni, nuovo Sottocapo di Stato Maggiore, Lombardo, Opizzi, Pellegrino, Tedeschini-Lalli, Capanno ed il generale Crocco, neo-Accademico d'Italia.

Le decorazioni ai Caduti

Di fronte alle tribune attendono i decorandi: folto gruppo di divise azzurre in mezzo a cui spiccano anche divise grigio-verdi di ufficiali dell'Esercito, azzurro-cupe di ufficiali della Marina e qualche divisa coloniale color kaki.

Ad un cenno del Duce, un ufficiale dell'Aeronautica inizia l'appello, facendo seguire ai nomi dei chiamati la lettura delle motivazioni che vengono diffuse a mezzo di altoparlanti. La folla si accinge in raccoglimento ad ascoltare la lettura che fa rivivere alla memoria di tutti un intero anno di sacrifici e di eroismi, dimostrando ancora una volta quale somma di energie, di volontà, di vita, prodighi annualmente nell'attività aeronautica la gioventù d'Italia.

La prima lettura è quella delle medaglie e alla memoria a Padri, madri, mogli, fratelli, vestiti a lutto, salgono sul palco delle Autorità a ricevere la stretta di mano o l'abbraccio del Duce che appunta sul loro petti le insegne del valore, mentre un fremito di commozione stringe i cuori degli spettatori.

Di quanti nomi si è arricchita in dodici mesi la schiera dei valorosi che, sulla scia eroica di Baracca e Del Prete, di Guidoni e Maddalena, hanno immolato la loro giovane vita al servizio della Patria!

Il sergente pilota Luigi Cosentino ed il tenente osservatore Giuseppe Garassino di Costigliole d'Asti, il 27 febbraio del 1931, mentre nel cielo cirenaico, al loro comando volo, scendono a bassa quota sui ribelli, vengono abbattuti al suolo da una raffica di mitragliatrice; il sottotenente pilota Paolo Barazzoni, dopo 130 ore di volo eseguito in condizioni atmosferiche avverse ed in zone desertiche e lontane, nel Gebel, nella Marmarica e nella Sirte, trova alfine gloriosa morte tra le fiamme del suo apparecchio precipitato a terra; la stessa sorte incontra il tenente osservatore Raffaele Jacurio di Salerno, anche egli dell'aviazione cirenaica.

La vedova di Monti

La vedova del capitano Monti non riesce a frenare l'emozione che la prende quando il Duce le appunta sul petto la medaglia d'argento decretata alla memoria dell'aviatore precipitato a Desenzano sul Garda, durante un volo di alta velocità. La stessa decorazione riceve la mamma del tenente Bellini, vittima di un tentativo egualmente temerario.

Ecco quindi la rievocazione di altri eroismi: quello del maresciallo pilota Giuseppe Gaddi, bergamasco, che in volo di istruzione ad un pilota di recente brevetto, inglunge al compagno di salvarsi con il paracadute dell'apparecchio di cui ha perduto il controllo e resta al suo posto lasciando la vita nel tentativo di riprendersi; quello del sergente pilota Mastantuono che, figlio ad uno stesso senso di dovere, muore nel tentativo di portare in salvo l'apparecchio danneggiato in una collisione; quello del sergente elettricista Giannetto Gara, di Cagliari, che, gravemente ustionato, si avventura due volte tra i rottami dell'apparecchio in fiamme e ne trae due compagni, e muore bruciato; e quello di Orsini, sergente pilota, che cade con l'apparecchio venuto a collisione con altro nel cielo di Piombino.

La sfilata dei parenti dei Caduti è finita, ma stanno appena all'inizio della cerimonia. Ora è la volta degli aviatori che, più fortunati, hanno sopravvissuto alle gesta di valore compiute. Interminabile è l'elenco degli eroismi compiuti in Tripolitania e la lettura delle motivazioni porta un'eco viva e fremente della dura lotta che ci ha dato la definitiva conquista della nostrissima Colonia, stormlanado i ribelli e mettendo a ferro e fuoco i loro focolai insidiosi.

Aprono la schiera tre Piemontesi, tutti e tre decorati di medaglia d'argento al valor militare: il capitano Roberto Allio, di Luserna San Giovanni, segnalatosi in Cirenaica con le azioni compiute dal marzo 1930 al febbraio 1931; il capitano Arrigo Bella, di Pettinengo (Vercelli), che ha al suo attivo 180 ore di voli di guerra, arditi e coraggiosi effettuati nel cielo della Sirte e del Gebel dal giugno 1929 al settembre 1930; ed il tenente osservatore Adolfo Berti, da Tortona, che il 19 gennaio 1931, nonostante che l'apparecchio venisse colpito dalla fucileria nemica, persisté per tre ore nella zona ove le nostre truppe erano impegnate con forti nuclei di ribelli ed intervenne nel combattimento con forte azione offensiva cooperando al felice esito dell'occupazione di Cufra.

La sfilata aerea

Il Duce distribuisce quindi altre ricompense al valore militare e al valore aeronautico: in tutto 65 medaglie. Un'ora richiede questa toccante cerimonia.

Frattanto tutti i decorati e le famiglie dei Caduti, si sono schierati vicino al Capo del Governo e si inizia la sfilata: gli apparecchi ora hanno già in moto i motori ed il frullio delle eliche copre il suono della Banda dell'Aeronautica che si avanza precedendo i reparti dei Corpi armati per lo sfilamento di parata. La Banda dell'Aeronautica, giunta davanti alla tribuna d'onore, si ferma di fronte al Capo del Governo, mentre il maestro Baldi, elegantissimi e marziali i componenti il plotone allievi dell'Accademia Aeronautica di Caserta, che sono assai acclamati dalla folla. Seguono i baldi granatieri, il plotone della R. Marina, la Finanza, la M.V.S.N. a cui fa seguito l'alfiere con la scorta d'onore alla bandiera dell'Aeronautica, gli avieri ed i Giovani Fascisti.

Mentre ancora dura lo sfilamento e quando più impetuoso si è fatto il vento che soffia fin dalle prime ore del mattino, ecco decollare rapidi e precisi, scomparire e poi di nuovo comparire sull'orizzonte dieci apparecchi « RO 1 », in due pattuglie di cinque velivoli, cui fanno seguito 35 apparecchi « AC 2 », divisi in pattuglie di sette apparecchi. Questi ultimi, costituenti il 7° Gruppo autonomo d'assalto, al comando del colonnello Meconzi, in formazione perfetta, a bassissima quota, facendo mirabile di virtuosismo, sfilano davanti al Duce ed alle Autorità, mentre la folla unisce le sue acclamazioni entusiastiche al rombo dei motori possenti.

La significativa ed austera cerimonia è finita. Il Duce, sempre accompagnato da S. E. Balbo e dal seguito scende dalla tribuna d'onore passando tra le diverse tribune da cui si levano calorose grida di *Duce, Duce! A Noi!* mentre i gagliardetti vengono inchinati al suo passaggio.

Alle 11,25 il Duce sale sulla sua automobile e lascia l'aeroporto tra nuove, frenetiche acclamazioni della folla che vorrebbe abbandonare le tribune per seguirlo; poi l'immensa folla delle Autorità, degli invitati ed ufficiali, sfolla lentamente le tribune.

Le onoranze a Cecconi

Nel pomeriggio di oggi, a Monterotondo, il ridente centro laziale a 25 chilometri da Roma, si è svolta, con l'intervento del Ministro Balbo e di molte Autorità venute da Roma, una cerimonia che, non senza significato, è stata fatta cadere nel giorno anniversario della Fondazione dell'Arma aeronautica: la traslazione della Salma del capitano Fausto Cecconi — l'atlantico che trovò la morte due anni or sono con Maddalena e Da Monte, nel tragico incidente di Marina di Pisa — dal loculo provvisorio dove era stata tenuta finora, alla tomba orestagli nel piccolo cimitero del Paese.

Per questo rito pietoso sono accorsi a Monterotondo tutti i compagni dell'ultima splendida impresa cui il giovanissimo aviatore, speranza della nostra Aeronautica, aveva partecipato, e hanno recato con loro il glorioso gagliardetto della Squadra atlantica.

La Salma, racchiusa nella cassa, era stata deposta sul pavimento della cappella del piccolo cimitero, su di una grande bandiera tricolore. Sopra sono stati gettati a profusione fiori e rami d'alloro e due superbe corone, una della R. Aeronautica, l'altra di Italo Balbo: « Al camerata Cecconi ». Da questa massa verdeggiante, emergevano appena tre care cose dell'Estinto: il suo berretto, la sua giubba, la sua sciabola. Attorno ardevano ceri e prestavano servizio, con la sciabola sguainata, quattro ufficiali della Squadra atlantica.

Italo Balbo è giunto al piccolo cimitero, flagellato dalla pioggia e dal vento, in compagnia del Sottosegretario on. Riccardi e dei generali Valle, Tedeschini-Lalli e Lombardi. Dopo avere percorso il viale, fiancheggiato da un doppio filare di cipressi, lungo il quale erano allineati gli allievi dell'Accademia ed i Giovani Fascisti, il Quadrumviro si è fermato brevemente nell'interno della cappella, in silenzioso raccoglimento.

Quindi la cassa è stata sollevata e portata a braccia da un gruppo di Atlantici fino alla nuova tomba: una cappelletta a forma di torre, sormontata da una grande croce bianca e nera, nell'angolo più quieto e suggestivo del romito camposanto.

Alla casa dell'Eroe

A fianco di Balbo, nell'interno della cappella, hanno assistito un attimo in reverente silenzio, il padre ed i due fratelli dell'Eroe, agricoltori e fascisti assai noti non soltanto nel paese di Monterotondo, ma anche a Roma. Fuori del cimitero, dietro un duplice cordone di Militi, si è radunato il gruppo dei paesani che partecipava, in intima comunione di spiriti, a quanto si svolgeva nell'interno.

Questa non è stata la sola sosta che il Ministro ha compiuto nel paese nativo del capitano Cecconi. Le automobili si sono infatti avviate per una strada in salita ed hanno in breve raggiunto, sulla sommità di un poggio ridente da cui si domina l'intera vallata del Tevere, il podere e la casa dei Cecconi. Sulla spianata del poggio il sorto un tempietto a forma di « hangar » dove sono stati raccolti tutti i ricordi di Fausto, intorno al nuovissimo apparecchio « Fiat » da turismo che egli aveva acquistato per proprio uso personale.

Il Ministro Balbo è entrato nel locale sul cui frontone spiccava in grandi lettere il nome del Morto e si è intrattenuto, non senza commozione, tra tanti oggetti e tanti ricordi personali dell'aviatore, osservando, con gli altri Atlantici, le fotografie dei vari momenti della Crociera Italia-Brasile, nel quale l'immagine buona e sorridente di Fausto Cecconi campeggia in primo piano. Di fronte al piccolo tempio, in cui una famiglia coltiva la memoria d'un indimenticabile Scomparso, è stato eretto un busto dell'Aviatore.

Italo Balbo è entrato anche nella casa dove ha portato le parole del suo conforto e del suo ricordo alla mamma di Cecconi; quindi, accolto nel paese dall'intera popolazione che si era adunata sulla piazza ed a cui s'era aggiunta molta folla di fascisti venuti da Roma, ha inaugurato la nuova Scuola dedicata a Fausto Cecconi.

Nell'aula magna della nuova Scuola, fiorita di occhi di bimbe e di bimbi, Balbo e gli Atlantici hanno levato il braccio nel saluto romano, mentre dalla parete centrale cadeva il drappo tricolore che aveva coperto la lapide commemorativa dell'Uomo e dell'impresa.

Prima di lasciare Paula, Italo Balbo ha chiamato a gran voce: « Camerata Fausto Cecconi! ». Un grido ha risposto: « Presente! », ed il povero Cecconi era presente davvero nel cuore e nella memoria dei familiari, dei camerati e di un intero paese, che, ancora a due anni di distanza dalla disgrazia, ne piange l'immatura perdita.

Fraternità di soldati

Il Ministro della Marina, ammiraglio Sirianni, ha inviato il seguente telegramma a S. E. Balbo:

« La Marina, fervidamente unita alla R. Aeronautica, partecipa con cuore fraterno alla celebrazione del nono annuale della costituzione dell'Arma del cielo ed invia il suo saluto augurale ».

Il Ministro della Guerra, generale Gazzera, ha inviato al generale Balbo il seguente telegramma:

« Con fraterno sentimento d'affetto e di saluto leva voti augurali per gli compagni giorioni e per i camerati tutti della R. Aeronautica, di cui ricorre oggi, lieto anniversario, il nono anniversario della costituzione ».

Il Direttorio dell'Associazione Nazionale Combattenti ha inviato a S. E. Balbo il seguente telegramma:

« Al valoroso Ministro dell'Aria, trasvolatore intrepido e generoso, i fervidi auguri degli avieri italiani per il nono anniversario della fondazione dell'Arma. I Combattenti, nel ricordo sempre più vivo del cremato sacrificio e di quella passione eroica di tutti i nostri anni di guerra, partecipano [illegible] sentimento di solidarietà [illegible] ammirazione. — *Bollettino Ufficiale* ».

Gli aviatori decorati

La ricompense « alla memoria »

Ecco l'elenco e le motivazioni delle ricompense al valore militare e al valore aeronautico, concesse *alla memoria*:

Medaglie d'argento al valor militare:

GARASSINO Giuseppe, da Castiglione d'Asti (Alessandria), tenente in servizio permanente effettivo, osservatore (Aviazione della Cirenaica): «Ardito osservatore dall'aeroplano, in numerosissime azioni belliche fu di prezioso ausilio alle truppe operanti a terra e diede indubbie prove del suo valore e del suo ardimento. Il 27 febbraio 1931, abbattuto al suolo da una raffica di mitragliatrici, mentre per meglio assolvere il suo compito era sceso a bassa quota sui ribelli, immolava da prode la sua giovane vita per le maggiori glorie d'Italia. - Cirenaica, ottobre 1930-febbraio 1931-IX».

BARAZZONI Paolo, da Lima (Perù), sottotenente pilota (Aviazione della Cirenaica): COSENTINO Luigi, da Vizzini (Catania), sergente pilota (Aviazione della Cirenaica).

Medaglie di bronzo al valor militare:

JACUZZO Raffaele, da Capodignano (Salerno), tenente in servizio permanente effettivo, osservatore.

Medaglie d'argento al valore aeronautico:

MONTI Giovanni, da Fratta Polesine (Rovigo), capitano in servizio permanente effetti A.A.R.N., pilota reparto alta velocità.

SIGNORELLI Gaudenzio, da Cottignaga (Novara), capitano in servizio permanente effettivo A.A.R.N., pilota della Scuola bombardamento Malpensa. «Con [illegible] fede, nella buona riuscita di importanti esperienze di navigazione aerea intraprese, si cimentava in numerosi e arditi voli, dando indubbie prove di abilità e valore. Durante uno di questi voli un grave incidente troncava la sua giovane vita che aveva dedicata alle maggiori fortune dell'Arma. - Gerla Minore, 17 giugno 1931-IX».

BELLINI Stanislao, da Verona, tenente in servizio permanente effettivo, pilota reparto alla velocità: GADOI Giuseppe, di San Fedele (Bergamo), maresciallo di terza classe, pilota: MASTANTUONO Ugo, di Roma, sergente pilota aottimo gruppo A. C.: GARA Gianneito, di Arbus (Cagliari), sergente elettricista, Scuola bombardamento.

Medaglie di bronzo al valore aeronautico:

ORSINI Almone, di Castiglione della Pescaia (Grosseto), sergente pilota 80.o Gruppo autonomo.

Medaglie al valore ai ufficiali

Medaglie d'argento al valore militare:

ALLIO' Roberto, di Luserna San Giovanni (Torino), capitano, in servizio permanente effettivo, A.A.R.N., pilota (Aviazione della Cirenaica): «Pilota di aeroplano, comandante di squadriglia, in oltre 120 ore di voli di guerra, dava costante esempio di ardire e di spirito del pericolo. In numerose azioni, brillantemente compiute con il proprio reparto durante un intenso ciclo di operazioni, faceva emergere le sue doti di valoroso comandante. - Cirenaica, marzo 1930-febbraio 1931-IX».

BELLIA Arrigo, di Pettinengo (Novara), capitano in servizio permanente effettivo A.A.R.N., pilota (Aviazione della Cirenaica). «Comandante di squadriglia, in un lungo e intenso periodo di operazioni belliche dava costante esempio di valore e di ardimento. In oltre 180 ore di voli di guerra, affrontando con animo sereno ognigiù grave difficoltà, cooperava efficacemente alla vittoria delle nostre armi. - Ciclo della Sirte e del Gebel, Cirenaica, giugno 1929-settembre 1930-VIII».

BERTI Adolfo di Tortona (Alessandria), tenente di complemento A. A. R. N., osservatore (Aviazione della Tripolitania). «Osservatore dall'aeroplano, partecipava a numerosi voli di guerra su lontane desertiche e sconosciute zone. Il giorno 19 gennaio, nonostante l'apparecchio venisse ripetutamente colpito dalla fucileria nemica, per tre ore consecutive persisteva sulla zona ove le nostre truppe erano impegnate con forti nuclei ribelli, e, intervenendo nel combattimento con violenta azione offensiva, cooperava al felice esito delle operazioni. - Ciclo di Cufra, settembre 1930-febbraio 1931-IX».

CASELLI Nino di Modena, capitano in servizio permanente effettivo, osservatore (Aviazione della Cirenaica); CLERICI Luigi, di Bulgarello (Como), capitano di complemento R. E., osservatore (Aviazione della Cirenaica); DE MATERA Alberto, di Trapani, capitano in servizio permanente effettivo, osservatore (Aviazione della Cirenaica);

FASSER Ugo di Genova, capitano in servizio permanente effettivo R. E., osservatore (Aviazione della Tripolitania). «Osservatore dall'aeroplano, si distingueva in numerosi voli bellici; partecipava con entusiasmo alle operazioni per la conquista dell'oasi di Cufra, eseguendo brillanti azioni aeree offensive a bassa quota sul nemico; incurante del fuoco di fucileria avversario che ripetutamente gli colpiva l'apparecchio, persisteva nella sua azione, dando prova di alto sentimento del dovere. - Ciclo di Cufra, giugno 1930-gennaio 1931-IX»;

LEONARDI Libero, da Fano (Pesaro), capitano in servizio permanente effettivo (Aviazione della Cirenaica); MAZZINI Umberto, da Firenze, capitano in servizio permanente effettivo, pilota (Aviazione della Tripolitania); MILANTI Olinto, da Monti (Sassari), tenente in servizio permanente effettivo, pilota (Aviazione della Cirenaica): TONDI Angelo, da Mede (Pavia), tenente in servizio permanente effettivo, pilota (Aviazione della Cirenaica); VITALI Enrico, da Monterotondo (Roma), capitano in servizio permanente effettivo, pilota (Aviazione della Tripolitania), in commutazione della medaglia di bronzo concessagli nel 1929; BERTAGELLA Luciano, da Lore (Rovigo), tenente in servizio permanente effettivo, pilota (Aviazione della Tripolitania); CIAPPARELLI Alessandro, da Binago (Como), tenente di complemento, osservatore (Aviazione della Cirenaica); D'AGOSTINO Edmondo, da Casoria (Napoli), tenente di complemento, osservatore (Aviazione della Cirenaica); FATTUONI Aldo, da Pontedera (Pisa), tenente di complemento, osservatore (Aviazione della Tripolitania); GALLI Mario, da Resto San Giovanni (Milano), tenente in servizio permanente effettivo, pilota (Aviazione della Cirenaica); GARGIULO Saverio, da Vico Equense (Napoli), tenente di complemento, osservatore (Aviazione della Tripolitania); GUIDI Aditeo, da Diecimano (Firenze), tenente in servizio permanente effettivo, pilota (Aviazione della Tripolitania): MANCINI Vincenzo, da Frascati (Roma), tenente in servizio permanente effettivo, osservatore (Aviazione della Cirenaica); MARINUCCI Ettore, da Massa Carrara, tenente in servizio permanente effettivo, osservatore (Aviazione della Cirenaica); PATANIA Antonio, da Reggio Calabria, tenente in servizio permanente effettivo, pilota (Aviazione della Tripolitania): PECCI Luigi, da Pallano (Roma), tenente in servizio permanente effettivo, osservatore (Aviazione della Cirenaica); PRATELLI Rolando, da Milano, tenente in servizio permanente effettivo, pilota (Aviazione della Tripolitania); ROSSI Giorgio, da Potenza, tenente in servizio permanente effettivo, pilota (Aviazione della Cirenaica); SANTAGATA Alfonso, da Perugia, tenente in servizio permanente effettivo, pilota (Aviazione della Cirenaica).

Sottufficiali decorati

GALLINI Giovanni, da Ferrara, maresciallo di terza classe, pilota (Aviazione della Cirenaica); MORET Antonio, da Portogruaro (Udine), maresciallo di seconda classe, motorista (Aviazione della Cirenaica).

FONTIROLI Adalberto, da Stradella (Pavia), maresciallo di seconda classe, pilota (Aviazione della Cirenaica): «Sottufficiale pilota, più volte distintosi per perizia e valore durante sei anni di ininterrotto servizio prestato in Colonia, dava nuove prove della sua mirabile attività in numerosissimi ed arditi voli di guerra per oltre duecento ore, compiute spesso in condizioni estremamente difficili. In una lunga serie di bombardamenti contro ribelli, gareggiando in ardire e in bravura con gli equipaggi di altri apparecchi, persistevano con spreco del pericolo a volare a bassa quota per meglio colpire, sfidando le avverse condizioni atmosferiche e il tiro intenso di fucileria avversarin; e concorreva, così, brillantemente alla riuscita dei compiti assegnati all'aviazione. — Cirenaica, 24 aprile 1928-24 marzo 1930 - VIII».

SEGATO Ernesto, da Treviso, maresciallo di terza classe, pilota (Aviazione della Cirenaica); ABBADINI Giovanni, da Capua Marittima (Ascoli Piceno), sergente maggiore pilota (Aviazione della Tripolitania), in commutazione della croce di guerra al valor militare concessagli nel novembre 1930; BOMBONATI Giorgio, di Borgo San Giorgio (Ferrara), sergente maggiore pilota (Aviazione della Cirenaica); FACCENDA Gino, da Gragnano (Lucca), sergente maggiore pilota (Aviazione della Cirenaica) in commutazione della medaglia di bronzo al valor militare concessagli nel marzo 1930; GENTA Giovanni, da Vigarano Nomarda (Ferrara), sergente maggiore pilota (Aviazione della Cirenaica); MORRONE Paolo, da Marina (Campobasso), sergente maggiore pilota (Aviazione della Tripolitania); ZUPPA Giuseppe, da Capua (Napoli), sergente maggiore pilota (Aviazione della Cirenaica); ORLANDINI Cleonte, da Guarda Ferrarese (Ferrara), sergente pilota (Aviazione della Cirenaica); SEGANTINI Riccardo, di Borgo Val Sugana (Trento), sergente pilota (Aviazione della Cirenaica); RUTA Stefano, da Priolo (Siracusa), sergente pilota (Aviazione della Cirenaica).

Medaglia d'argento al valore aeronautico:

CROCE Gennaro, da Gallipoli (Lecce), aviere scelto, motoscafista aeroporto di Taranto.

Medaglie di bronzo al valore aeronautico:

VINCENZI Ugo, da Traversetolo (Parma), tenente A. A. in servizio permanente effettivo, 4° Stormo caccia; BOCCOLA Villy, da Sanasvero (Foggia) tenente in servizio permanente effettivo, pilota, 1° storno caccia; ANELLI Giulio, da Vasto (Chieti), sottotenente in servizio permanente effettivo, pilota, 7° Gruppo autonomo d'assalto caccia; DERTOLI Babeli Luigi, da Palazzolo (Udine), maresciallo di terza classe pilota, 1° Stormo caccia; PORTA Eugenio, da San Giovanni (Milano), sergente pilota, 1° Stormo caccia.

Medaglie di bronzo al valor militare:

Capitano BORELLO Alessandro, capitano BUSETTO Attilio, capitano GALLO Raffaele, tenente ANDREI Oreste, tenente BOSURGI Angelo, tenente D'OPPILITO Pasquale, tenente DE PAOLINI Enrico, tenente LICITRA Salvatore, tenente TORRISI Giuseppe, tenente UNGARO Bruno, maresciallo ANDREAUS Armando, maresciallo ALGAROTTI Guglielmo, tenente MANFRA Ugo, maresciallo TOSI Giovanni, sergente maggiore TAGLIAFERRO Attilio, sergente BALDASSARRI Giuseppe, primo aviere SALLATORE Emilio, primo aviere BORGATO Giuseppe, primo aviere LOMBARDI Oscar, primo aviere MASCHERONI Stefano, primo aviere RICCHI Libero.

Medaglie di bronzo al valore aeronautico:

Tenente CALOSSO Carlo, tenente BELTRAMO Ernesto, tenente VINCENZI Ugo, tenente BOCCOLA Villy, sottotenente di vascello GIOVANNOZZI Mario, maresciallo pilota DERTOLI Badoli Luigi, sergente pilota PORTA Angelo, sergente pilota MARASCO Angelo, primo aviere pilota TACCONI Giuseppe.

I PROCESSI

L'epilogo di una festa campestre

Sette giovani in Tribunale per violenza contro i carabinieri

(Tribunale Penale di Torino)

La sagra che per antica tradizione si celebra a Vauda di Nole il giorno di S. Giovanni ebbe l'altr'anno un finale denso di drammaticità e di movimenti. Le danze furono interrotte; all'eco dei ritmi che avevano accompagnate le danze seguì un vociare confuso, un trambusto e poi, tra un fuggi fuggi generale, uno sparo. Un giovane rimase sul terreno, colpito da un proiettile a mitraglia che gli aveva perforato il torace; altri sei giovani, durante la notte, erano tratti in arresto.

Tanti guai derivarono dallo stupido gesto compiuto da uno dei giovanotti che ostavano attorno al ballo. Erano le 23 allorchè sul luogo giunsero, per invigilare ed assicurare il mantenimento dell'ordine due carabinieri della stazione di Cirié: Domenico Petulà e Sante Pollunghelli. Al loro apparire, uno dei giovanotti — Antonio Fiorio Più fu Giovanni, di 27 anni — per fare una bravata, che doveva suscitare l'ilarità dei compagni, pronunciò una espressione scherzosa, ma di evidente dileggio. I militi l'intesero e gli si avvicinarono per dimostrargli che la Benemerita va trattata altrimenti. Ma alle loro esortazioni ed alle loro ingiunzioni, il giovane non rispose dal suo atteggiamento. Fu dichiarato perciò in arresto ed i militi si accinsero a tradurlo in caserma. Senonchè, lungo la strada, il giovane dato un violento strattone al milite che lo custodiva, si lanciava contro di lui, buttandolo a terra. I suoi compagni, frattanto, intervenivano a prestargli man forte e ne nasceva un conflitto, con conseguenze drammatiche.

Visti circondati da un numero così superiore di persone, i carabinieri cercarono di liberarsi dagli aggressori, ma ad un tratto una bastonata o una sassata colpiva alla testa il carabiniere Petulà, il quale, durante la colluttazione, si era spostato di qualche metro dal compagno. Il milite, temendo di essere sopraffatto, esplodeva un colpo di moschetto contro il Fiorio Più che riteneva fosse colui che l'aveva colpito con una bastonata, ferendolo piuttosto gravemente al ventre. Allo sparo seguiva un fuggi fuggi generale: sul luogo non rimanevano che il Fiorio ed i carabinieri. Ben presto accorrevano i vicini i quali si affrettavano a portare soccorso al ferito ed a trasportarlo all'ospedale di Cirié, dove il sanitario si riservò la prognosi. Tuttavia, le condizioni del ferito migliorarono gradatamente, ci chè egli è ora pienamente ristabilito.

Avvertiti i carabinieri di Cirié, si recava sul luogo il tenente comandante la stazione, il quale intraprendeva subito le opportune indagini per accertare come si erano svolti i fatti. Le sue indagini portavano all'arresto di sette individui, sui quali pesava il sospetto di avere partecipato alla ribellione contro i carabinieri e precisamente di Vittorio Più Fiorio fu Domenico di anni 23; Giovanni Armischiardi fu Giorgio di anni 24; Giovanni Novero fu Battista di anni 24; Luigi Novero fu Battista di anni 29; Giovanni Bertello fu Vincenzo, di anni 27; Antonio Halma di Vincenzo, di anni 20; Antonio Fiorio Più fu Giovanni di anni 27. Nonostante le loro negative i sette indiziati venivano rinviati, a piede libero, al giudizio del Tribunale di Torino per rispondere il Fiorio Più Antonio di offese, violenze e minaccie ai carabinieri e gli altri di correità in violenza, minaccie e lesioni.

Essi sono comparsi ieri dinanzi ai giudici della IX Sezione (Pres. barone Accusani di Retorto; P. M. cav. Casalegno; Canc. Bruno) assistiti dagli avv. Lavinio, Gismotti, Romano Gazzera, Gino Obert, Eva e Roedel. Tutti han protestato di essere stati estranei all'episodio di violenza. Ma ee per tutti le proteste di innocenza sono risultate fondate, per gli altri le deposizioni dei testi li hanno categoricamente smentiti.

Il Tribunale ha ritenuto Antonio Fiorio Più, colpevole di oltraggio e violenza verso i militi e, calla diminuente della semi-ebrietà lo ha condannato a nove mesi di reclusione; ha condannato, per concorso nello stesso reato Giovanni Novero e Giovanni Battista Bertello a sei mesi ciascuno; Vittorio Fiorio Più a cinque mesi; Hn assolto Giovanni Armischiardi per non avere preso parte ai fatti; Luigi Novero e Antonio Halma per insufficienza di prove. A tutti il Tribunale ha accordato il beneficio della condizionale.

Le malversazioni alle « Pontine »

La fine dell'interrogatorio Anselmi

Roma, 29 notte.

Si è ripresa quest'oggi la causa a carico del comm. Gino Clerici, dell'ing. Francesco Anselmi e dell'ing. Krumm e dei ragionieri Fanelli e Tassoni chiamati a rispondere delle malversazioni commesse in danno delle bonifiche Pontine e delle truffe di ingente valore consumate in danno di Pietro Romanelli e del sen. Giuseppe Di Stefano.

Aperta l'udienza, ritorna sulla pedana l'ing. Francesco Anselmi per proseguire l'interrogatorio. A domanda del prof. D'Alessio (difesa Fanelli), l'Anselmi afferma che il senatore Cassis fece un'inchiesta per conto del Ministero dell'Agricoltura e la relazione fu comunicata dal Ministero agli amministratori e al presidente della società.

Prof. D'Alessio: — E nella relazione si accenna al Banco di Roma [illegible] anticipazioni?

Imputato: — Sì.

— E tutti sapevano, commenta il prof. D'Alessio, che sotto quel conto si nascondeva il Clerici.

Avv. Gasparri (parte civile): — Di questo documento discuteremo a suo tempo.

— E noi — osserva il prof. D'Alessio — esibiremo copia della relazione d'inchiesta quando verrà a deporre il sen. Cassis.

L'ing. Anselmi parla quindi dell'affare Capita. Egli dice che nel 1921 fu portato in Consiglio dell'Istituto Fondi Rustici la proposta di un finanziamento all'ing. Franco per un milione e 600 mila lire.

In garanzia veniva offerto l'intero pacco delle azioni della Società agricola Capita. Il Franco non restituì la somma e l'istituto si trovò possessore della tenuta ed ebbe subito l'idea di rivenderla. Il Clerici si occupò di eseguire la vendita a un gruppo di agricoltori, ma l'Anselmi afferma di essere convinto che il Clerici aveva già rivenduto la tenuta prima di prendere l'impegno coll'Istituto, e per fare i pagamenti a termini del contratto si deve essere valso del denaro già incassato dagli altri. Su questo affare, che costituisce un capo d'accusa di truffa per il Clerici, rivolgono varie domande all'imputato gli avv. Carabellese, Gasparri e Pergola della parte civile, il P. M. e alcuni difensori.

Si procede poi all'interrogatorio di Antonio Fanelli che era capo contabile della società alle dipendenze del consigliere delegato che era prima il comm. Clerici e fu poi l'ing. Anselmi. Il Fanelli afferma di avere avuto frequenti rapporti col Clerici per il quale teneva la contabilità del patrimonio privato. Circa i prelevamenti fatti per conto del Clerici dice che essi furono eseguiti con la massima regolarità per ordini precisi del consigliere delegato ing. Anselmi. Il Clerici fu creditore della società fino al 1925 e in seguito diventò debitore per 7 milioni. «Alla fine del 1929 — egli continua — il comm. Anselmi mi disse che occorreva chiudere il conto Clerici e mi mise d'accordo con lui. Così il Clerici emise un assegno a copertura del suo debito sulla Banca Nazionale di Credito consegnandolo all'ing. Anselmi. Costui mi ordinò di riaprire il conto Banco Roma anticipazioni addebitando al Clerici l'importo dell'assegno. I sindaci della società erano al corrente di tutto».

Richiamato e messo a confronto col Fanelli, l'ing. Anselmi nega recisamente di avere dato ordini al capo contabile di fare sui libri le registrazioni relative al debito Clerici.

— E allora, — osserva il prof. D'Alessio, — come si spiega che l'ing. Anselmi, scoperta l'infedeltà del suo impiegato, non lo abbia redarguito, ma anzi lo abbia aiutato nel sistema difensivo?

Anselmi: — Io ero preoccupato anche della posizione del Fanelli e cercai di aiutarlo.

— Già — osserva il Fanelli con ironia — mi ha tanto aiutato che mi trovo sul banco degli imputati.

Dopo altre contestazioni l'udienza viene rinviata alla 16 di domani.

La rivincita della moglie

Milano, 29 notte.

Dinanzi al nostro Tribunale, è comparso, oggi, certo Luigi Graziani, imputato di maltrattamenti verso la propria moglie Elvira Pantolari. Nel suo interrogatorio, il Graziani si è atteggiato a vittima, attaccando a fondo la sua metà e accusandola anche di leggerezze. La parte lesa ha ricambiato pan per focaccia, nel suo interrogatorio, mettendo i punti sugli i e tutte le sue tristi vicende matrimoniali. Il Graziani è stato dipinto dalla parte lesa e dai testimoni presenti un ubriacone ozioso e vagabondo, il quale faceva continue scenate alla moglie, che doveva sottostare alle sue prepotenze. Il Tribunale ha condannato il Graziani a un anno e un mese di reclusione.

Accoltella l'amante della moglie

Borgosesia, 29 notte.

Verso la mezzanotte di ieri, nella frazione Valpiana del Comune di Valduggia, il contadino Giovanni Cerruti, di 60 anni, ha sorpreso il ventiseienne Pietro Cerruti in intimo colloquio con la propria moglie. Senza proferire parola, levato di tasca un coltello acuminato, il contadino ha inferto al giovane due coltellate in direzione del cuore.

Il Giovanni Cerruti da tempo aveva avuto ragione di dubitare della fedeltà della moglie, non ancora trentacinquenne, specialmente perchè questa si allontanava sovente da casa col pretesto di recarsi dai parenti. Ma ieri sera il marito, deciso a sorvegliarla, l'ha pedinata non tardando a sorprenderla. Il Pietro Cerruti, soccorso da alcuni frazionisti, veniva trasportato all'ospedale di Valduggia ove si trova ricoverato in gravi condizioni. Il feritore si è reso irreperibile.

Carbonizzato in un incendio

Siena, 29 notte.

L'avv. Lorenzo Fondelli, di 78 anni, notissimo in Siena, è rimasto vittima di una fatale imprudenza. Mentre i suoi familiari erano assenti, egli, consumato il pasto serale, si era coricato. Allorchè sono stati di ritorno, i congiunti si sono accorti che l'appartamento era invaso da una nube densissima di fumo: dato l'allarme, è accorso un maresciallo dei carabinieri, che abita nello stesso stabile, il quale coraggiosamente ha tentato per tre volte di penetrare nella camera dell'avvocato, riuscendo nell'intento solo quando una finestra veniva forzata ed aperta: il bravo sottufficiale però rimaneva semisoffocato sicchè dovevo essere trasportato all'ospedale.

L'avv. Fondelli era steso al suolo, cadavere, pressochè carbonizzato. La sciagura è stata così ricostruita: l'avvocato aveva riposto in una tasca della giacca un mezzo sigaro non bene spento, quindi aveva posato la giacca in fondo al letto e si era coricato. Il sigaro ha comunicato il fuoco alla giacca, e questa al letto.

Comunisti mantovani

dinanzi al Tribunale Speciale

Roma, 29 notte.

Nei giorni dal 1° al 9 aprile il Tribunale Speciale terrà udienza per giudicare varii gruppi di antifascisti appartenenti alle Provincie di Mantova, di Roma e dell'Emilia.

Del primo gruppo fanno parte (all Enrico Giavazzi, meccanico di San Benedetto Po, Ovidio Sottili di Suzzara (Mantova) contadino, Ermisio Torregiani, Bruno Bianchi, Otello Bertone, Vittorio Mastri e Vittorio Ruffini, anche essi contadini, residenti tutti a Suzzara. Un rapporto in data 15 giugno 1931 della R. Questura di Mantova denunziava al Tribunale Speciale che nei Comuni di Suzzara, Gonzaga, Pegognaga, San Benedetto Po, e Montegiana si erano verificate manifestazioni antinazionali in varie ricorrenze. Manifestini inneggianti al primo maggio con incitamento agli operai di scioperare e di astenersi per chiedere l'aumento dei salari, furono rinvenuti nella notte dal 30 al 30 aprile sulla strada che da Borgoforte conduce a Boccadigada. Altri identici manifestini furono rinvenuti nella notte dal 30 aprile al 1° maggio lungo gli stradali campestri di Suzzara, mentre nel territorio di Gonzaga vennero rinvenuti affissi ai pali telegrafici 5 manifestini con l'emblema falce e martello, e in prossimità dello scalo ferroviario di Montegiana fu trovato uno straccio rosso appeso ad un fanale della luce elettrica. Risultò dalle indagini che nella zona di Suzzara si era ricostituita clandestinamente una organizzazione comunista ad opera del maestro elementare Clarenzo Menotti già fiduciario del Partito comunista per la provincia di Mantova, il quale, dopo avere espiato tre anni di confino, era ritornato a Suzzara e si era dato all'opera di ricostruzione del Partito stesso: una cellula era stata ricostituita a Suzzara, un'altra in territorio di Torricella e di Borgoforte ed un'altra ancora a Suzzara con a capo il Giavazzi che funzionava anche da collegamento fra queste cellule.

Risultò altresì che erano state tenute in casa del Ruffini varie riunioni nelle quali furono trattati argomenti inerenti alla propaganda antinazionale. Le indagini si conclusero con l'arresto di 29 individui, parte dei quali compariranno successivamente a giudizio dello stesso Tribunale Speciale. Non fu potuto però assicurare alla Giustizia il Menotti, perchè era riuscito ad espatriare clandestinamente.

Il Giavazzi nei suoi primi interrogatori, dopo molte reticenze, finì per confessare di avere assunto la carica di capo-gruppo, di essere stato in rapporti con fiduciari del partito e di aver ricevuto, perchè ne curasse la diffusione, stampe antifasciste a più riprese. Il Giavazzi dovrà pertanto rispondere, oltrechè dei reati di appartenenza ad un partito disciolto, e di propaganda antinazionale, anche di ricostituzione del partito stesso. Gli altri devono rispondere di avere, fino al maggio del '31, fatto parte del partito comunista ricostituito clandestinamente in provincia di Mantova e di aver svolto propaganda mediante diffusione di stampe antifasciste.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Le Comunità Israelitiche saranno prossimamente istituite da R. D. il Pretitto nei Comuni dal quattro al cinquantuno abitanti e cioè a Rosignano, Castelnuovo Don Bosco, Ia Monferrato, Mandello, Montiglio, Moncestino, Piccoli, Pontestura, Ponzone, Pozzolo Formigaro, Serravalle Scrivia, Spigno Monferrato, Villafranca d'Asti.

DA BIELLA

Cadendo di bicicletta nei pressi di Verrelli, il panettiere Aldo Botta, di 18 anni, di Chiavazza, ha riportato ferite gravi alle gambe e contusioni in tutto il corpo.

DA CHIVASSO

Investita da un'auto è rimasta, in via Torino, il negoziante Giuseppe Brignola, di 48 anni, che stava attraversando la via recando in braccio una cassa di sale. Il povero ha riportato ferite lacero contuse al cuoio capelluto.

DA CASALE

Travolto da un carro tale Maddalena Frascarolo, fu riportato in frattura della gamba destra e contusioni al capo.

Cadendo da un muro in costruzione, certo Teresio Vanoli, ha riportato la frattura del femore sinistro e gravi ferite al viso. Gravi lesioni al capo e la commozione cerebrale ha riportato tale Giovanni Decrelino, precipitando da una impalcatura.

DA SYNADELLA

Travolta e uccisa dal treno è rimasta a un passaggio a livello nei pressi della stazione ferroviaria, la contadina Maria Molinari, di 59 anni.

Per avere investito certa Giuseppina Giardelli, alla quale aveva prodotto gravi lesioni, l'autista Aldo Belvisana è stato condannato a duemila lire di multa e a millecentocinquantotto lire di ammenda.

Una conferenza di propaganda fascista ha tenuto nel salone della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Zinasco, il dott. Umberto Melani, che è stato applaudito.

DA TORTONA

Il Segretario federale on. Carlo Pegorio ha visitato le Sezioni dei Comuni di Carezzano e Mont'Aguta Fossile, ovunque accolto entusiasticamente dalle popolazioni.

Trecento barattoli di vita sono stato esportati dal vigneto di certo Pasquale Perniggotti, di Montale Celli.

Per furto in danno dell'agricoltore Mario Angiolini, è stato arrestato certo Battista Franzoni della Frazione Talenta di San Sebastiano Curone.

DA UDINE

Precipitando da una scarpata a causa dell'oscurità, certa Linda Iacuzzi di 70 anni, ha riportato ferite per cui è deceduta.

Si è trasferito il grande cadavere nel letto del torrente Rio Molin, mentre in bicicletta attraversava un ponte, il soldato Giacomo De Zuo, di stanza a Tolmezzo, che tornava da una breve licenza trascorsa in famiglia a Paularo.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 29. — Dopo un periodo d'incertezza all'apertura e prese stazionarii, il mercato si è appesantito gradatamente con cedimenti diffusi a tutti i comparti e chiusura di ribasso della giornata. Maggiormente colpiti i valori elettrici e la Fiat.

TITOLI	Contr.	Max.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	—	—	75 50
Id. cons.	—	75 95	—	75 65
Consol. 5 %	—	83 40	83 20	83 20
Id. cons.	—	83 10	83 00	83 10
Torino 5 % c.	—	—	—	87 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	478 —
Id. 3,75 % c.	—	—	—	408 —
Id. 3,50 % c.	—	—	—	281 —
Ferr. 3 % c.	—	—	—	201 10
Id. T. 1933 c.	—	—	—	100 —
Id. 1934 c.	—	—	—	99 10
Id. 1940 c.	—	—	—	1470 —
R. Italia c.	—	—	—	1040 25
R. Comm.	—	—	—	671 —
Cred. Ital.	100	671 —	—	106 —
B. Roma	—	—	—	605 —
Cons. Sicil.	—	—	—	360 —
Mediterranee	—	—	—	810 —
Meridionali	—	—	—	198 —
Cirib-Lanzo	—	—	—	59 —
N. A. I.	—	—	—	102 —
Subalpino	—	—	—	37 —
Canelli	—	—	—	20 75
Italgas	100	20 75	—	56 —
Stige	—	—	—	81 50
E. A. I.	120	81 50	—	80 25
Alpi	300	81 50	80 25	200 50
Terni	—	—	—	81 50
F. C. E.	—	—	—	—
Savigliano	—	—	—	—
Nebiolo	—	—	—	200 —
Mondovì	—	—	—	59 —
Torlaschi	—	—	—	144 —
Ilva	2500	139 —	136 75	135 7/8
C. I. R.	—	—	—	14 20
Schiapparelli	—	—	—	54 —
Mira Lanza	200	58 —	—	215 —
Montepulti	—	—	—	31 —
Amiata	—	—	—	125 —
Montecatini	450	124 50	125 —	170 —
Ghiaonni	—	—	—	386 —
Segnì Pot.	—	—	—	23 —
Florio	—	—	—	23 50
Valli Lanzo	—	—	—	156 —
Viscosa	100	156 —	—	685 —
Beni ex 40	—	—	—	103 —
Cartiera Ital.	—	—	—	350 —
Cart. Burgo	—	—	—	251 —
Fornaci Elm.	—	—	—	20 —
Piombino	200	20 —	—	

CAMBI

Parigi	76 30
Svizzera	374 90
Londra	74 —
New York	19 28

MILANO, 29. — La prima seduta nel nuovo palazzo della Borsa è stata improntata ad una debolezza quasi generale. Nei fondi di Stato anche il Consolidato 5% oltre ga cambio a 82,47,5 decimo a 83,12,5 per fine aprile prossimo venturo. Maggiormente colpiti i Successori, gli Elettrici, Fiat e Pirelli. Nei cambi assai resa la sterlina a 74, in ogni in Italia (oggi il cambio è fissato a 74,50) e la Francia a 27,50. Immobiliari in ribasso le Fondiarie Nuove a 1. 56,50 le Fondiarie Vecchie a L. 57,50 e le Immobiliari Meridionali a L. 57,50 in ribasso. Le Beni Stabili si trattano «nuove» a 1. 1. 1. Le Bancarie L. L. es riparto.

Rend. 3,50% 73,25; Cons. 5% in. 83,17,5; Banco S. 1405; Banco Comm. 1041; Banco Roma 105; Credito It. 670; Credito Italiano 500; Elettrolit. 18; Cons. Mob. 601; Mediterr. 598; Meridion. 617; Mediterr. 562; Rubattino 208,50; Lloyd Sabaudo 99; Alta Italia 60; Polare 58; Edis 155; Montecatini 123; Ilva 100; Ansaldo 27; San Giorgio 150; Fiat 137; Ed. Elettr. 29; Sch. 228; Sip 51,50; Terni 205,50; Ercolania 245; Ind. Zucch. 698 ex 60; Raff. L. L. 385 ex; Distill. It. 161; Molini A. I. 237; Aedes 122; Dent Stab. 190 ex. — CAMBI: Parigi 76,30; Svizzera 374,90; Londra 74; Olanda 782; Belgio 273; Spagna 147; Praga 57,70; Buenos Aires carta 4,95; New York 19,29.

ROMA, 29. — Rend. 3,50% cont. 72,90; in. 73,25; Cons. 5% cont. 83,07,5 in. 83,27,5; Venezie 3,50% 83,10; Cons. Miglior. 5% 476; Banca It. 1478; Credito Fond. 445; Banca Comm. 1039; Credito It. 670,50; Banco Roma [illegible]; Meridionali 608; Tram 158; Rubattino 209,50; Snia 150,50; Distill. It. 140; Ilva 98; Montecatini 135; Ansaldo 30; Piat 136; Terni 205; Elettr. Gas 740; Acqua 95; Roma Zucch. Per; F. Rustici 58; Immobiliare 280; Beni Stab. (nuove azioni) 188 ex dividendo; Imprese Fond. 9o.70; Risanamento 848; Acqua Marcia 805; Obbl. 3,50% Banca Lavoro 423. — CAMBI: Parigi 76,35; Londra 74; Zurigo 374,90; New York 19,29.

TRIESTE, 29. — Rend. 3,50% in. 73; Cons. 5% in. 82,25; Venezie 3,50% 83,10; Banca Comm. Triest. 462; Aurie 31; Cotonifici 38; Lib. Triest. 31; Lloyd 248; Assic. Generali 3340. — CAMBI: Parigi 76,30; Londra 74; New York 19,29; Zurigo 374,90.

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 29. — Rend. 3,50 % netto 1906, 73,05; 3,50 % netto 1902, 69; 5 % lordo 66,175; Consolidato 5 % (Littorio ed ex prevalenti) 82,10; Obbligo Venezie 3,50 % 83,02,5. — Cambi: Parigi 76,35; Zurigo 374,70; Londra 74; Amsterdam 782,5; Madrid 146,75; Bruxelles 271,5; Berlino 462,5; Praga 57,75; Bucarest 11,55; Buenos Aires carta 4,95; New York 19,29; Montreal 17,28; Oslo 367; Stoccolma 462; Varsavia 215; Copenaghen 465; Oro 373,20.

OBBLIGAZIONI

Ferr. It. 3%	281 50	Fabbi Util.	479 —		
— Merid.	302 75	L. Roma 6 %	455 —		
— Mediterr.	389 —	— — 6%	498 —		
— — 6 %	493 —	— Edilizia	380 50		
Mediterranee	446 —	S. Paolo 5%	473 75		
P. Venezie	82 95	Ferr. 6,50%	445 —		
— Nov. 6 %	91 45	S. Paolo 6%	476 75		
— — 6,50%	91 35	Idrolit. 6 %	407 —		
O. Pubbl. 5%	459 —	Edison 6 %	498 —		
Ipot. Sava	189 —	Adam 6%	443 —		
B. N. Inv.	430 —	Rese 6 %	403 —		
Casse M. 3,50	425 —	Unse 6 %	345 —		
— — 4 %	450 —	Stipel 6 %	434 —		
— — 5 %	492 75	Ilva 6 %	940 —		
— — 6 %	490 —	Esercenti 7%	990 —		
Venezie 5%	490 —	S. Paolo call.	6400 —		
P. Sardo 5%	475 —	Bulgare 7 %	750 —		
M. Paschi	508 —				

GENOVA, 29. — Rend. 3,50% in. 73,55; Cons. 5% fin. 83,35; cont. 83; Venezie 3,50% 83,10; Banca Italia 1470; Banca Comm. 1040; Banco Roma 105,50; Credito It. 671; Credito Mobil. 600; Elettrolit. 18; Meridion. 617; Mediterr. 562; Rubattino 208,50; Lloyd Sabaudo 99; Alta Italia 60; Polare 58

Cantante da camera

Arrivammo tardi: mi trovai circondato da una folla intenta e silenziosa che m'impedì d'entrare nella sala e anche soltanto di darvi un'occhiata attraverso le porte. Un profumo acutissimo d'ambra antica si diffondeva nel tepore e raggiungeva l'anticamera dove gocciolavano le ombrelle e chiacchieravano i ritardatari. Uno scroscio di applausi, un altro più forte soverchiarono i colpi di tosse e i mormorii. Niente più volgare e più pesante di questi rumori, pregni d'umanità, tra due accenti musicali.

Duravano gli attriti dei più zelanti e contro i vetri umidi di pioggia tremarono le prime note di:

Piangete sure, piangete!
Ha perduto il mio bene.

Riconoscevo la melodia del Carissimi: prima badai al senso delle parole, immaginai un barocco secentesco disegnato dal suono di un clavicembalo, poi, al verso

visto dal suo splendore,
della sua luce adorno

considerai le qualità della voce, il timbro, la duttilità: analizzai la pronuncia, gli «o» troppo aperti, le «ss» accarezzate. La curiosità glottologica fu vinta dalla curiosità umana. Passai dall'istrumento alla donna: considerai il mistero della voce. Parentela della voce con l'età, con la bellezza, col sentimento. Voci di donne belle e di donne brutte: voci calde e fredde: voci pittoresche e architettoniche: voci che giuocano col chiaroscuro o col colore: voci eccitanti o calmanti.

Questa si rivelava a poco a poco: palesava tutta la sua pienezza e sviluppava il suo calore per gradazioni come una donna che incomincia a spogliarsi e poi spegne il lume e nuda raggiunge l'alcova per coricarsi al buio.

«Donne vaghe» di Paisiello apparve meno sensuale e più giocoso, la voce femminile vi si ritrovò a disagio: era più adatta al funebre e voluttuoso Seicento che al grazioso e galante Settecento.

Prima che incominciasse il pezzo successivo mi alzai per entrare in sala e cedetti la mia sedia alla moglie di un colonnello che arrivata in ritardo aveva fatto le scale di corsa e lasciato cadere l'ombrello due volte prima di consegnarlo alla guardarobiera. Il colonnello ricambiò la cortesia prestandomi il programma: lessi distrattamente il titolo dei pezzi, la biografia del soprano e dell'accompagnatore: «Marina Tagliapietra, nata a Torcello (Venezia), studiò a Venezia con Giorgio Levi il pianoforte e a Parigi il canto con Lotta Lehman. E' ospite della nostra Società per la prima volta.

«Il maestro Fritz Uhde è tedesco, studiò a Vienna ed a Monaco di Baviera. Conseguì il diploma di composizione presso il Conservatorio di Praga (Cecoslovacchia).

«Pianoforte Bechstein della Ditta Ricordi e Finzi».

Sapevo quanto importava sui tre istrumenti musicali della serata: mi feci largo tra la folla, giunsi sulla soglia della porta, riuscii a vedere il pianoforte, il palco: ma la cantante seguita dagli applausi e da un paggetto con un mazzo di orchidee si era ritirata in un'altra sala. La prima parte del concerto era finita. Ringraziai il dottor Frigerio che mi aveva invitato al concerto e ci recammo al bar: nell'offrirgli un'aranciata ricevetti nel braccio l'urto di un tale che chiedeva «una Marsala per la sua signora». La tazza cadde e si spezzò: la signora che voleva «la Marsala» da lontano gridò: «Anselmo, sei sempre il solito stupido». Qualcuno rise, altri ascoltavano un giovanotto che descriveva un marito intento a uccidere l'amante della moglie con tre colpi di rivoltella.

Squillarono i campanelli e mi precipitai nella sala: non trovando posto da sedere rimasi appoggiato allo stipite della porta, come un bravo di Don Rodrigo. L'accompagnatore non si era ritirato: di lui vedevo le lunghe gambe rigide come quelle di un manichino e la testa oscillante sull'orizzonte nero del pianoforte: erano ancora le quinte dello spettacolo, uno squallido dietroscena. Finché preceduta da un mormorio e dallo scoppiettio qua e là degli applausi e dal tramestio delle sedie, la cantante rientrò. Contro il colore giallastro della parete in stile Impero balenò il fruscio di un abito azzurro grigio: una statura regale si incorniciò successivamente tra due aquile e due corone, si arrestò. Il corsetto semplice, attillato aderiva alla forma ampia del busto incorniciato da una giacca corta in velluto zaffiro caratterizzata dalle maniche morbide e gonfie, a pallone, fermate sopra il gomito in modo da lasciar nudo l'avambraccio. In contrasto col gioco di linee goffe e di curve mutevoli la gonnella azzurro opaco ricadeva aderente a piombo in pieghe regolari come le scanalature di una colonna. Sull'abito di un'eleganza e di una lucidità vitrea si staccavano una testa bionda, un profilo fiero, uno sguardo verdognolo e immenso di Madonna bizantina. Dalle labbra sottili, disegnate alcune parole nette annunciarono il programma della seconda parte: «Schumann, Schumann. Con te io vo' restar. Il noce. Fior di loto. Messaggio». Quando levò il viso, prima di riconoscerlo, sentii battere il cuore. E già cantava e il viso aveva perduto la compostezza arcaica di un mosaico: il mento tremava un po', vampe di rossore le coloravano le guancie le tempie, la gola si gonfiava e si venava d'azzurro sotto lo sforzo potente degli acuti. La voce moderna non si perdeva nella fioritatura decorativa dei vocalizzi ma affrontava il tema della canzone, il significato delle parole: si rabbuiava come un'eroina di voluttà cupe, l'innocenza del canzoniere di Schumann era offuscata dalla interpretazione passionale. All'ultimo verso di «Fior di loto» dove è descritto il pallido fiore innamorato della luna che «s'erge muto e geme mirando il suo chiaror — olezza piange» freme e spasima d'amor», rovesciava il capo un attimo, lo riabbassava con gli occhi chiusi, l'ombra delle palpebre invadeva tutto il viso, dall'arco delle sopra ciglia alle anelanti narici alla bocca sottile richiusa sull'ultima nota. Un guizzo silenzioso come di lampo estivo percorse la figura fasciata di seta azzurra, gli applausi soffocarono il crepitio della pioggia sui vetri della sala.

Cessato il canto mi parve di riconoscerla: attorno al nucleo di un'immagine istantaneamente evocata precipitarono frammenti di immagini più grandi, composero il largo spazio di una donna in pigiama bianco addormentata sul ponte di uno *yacht* contro lo sfondo di una baia dove il verde del mare confinava nel verde di una pineta. Mi parve di risentire il profumo aromatico della boscaglia mediterranea il rumore del risucchio contro lo scafo: un desiderio repentino di libere navigazioni mi fece odiare la vita e immaginare un viaggio. Non udii la fine del «Messaggio»; ma mentre si moveva per ritirarsi, al passo all'architettura snella e forte delle gambe la riconobbi la definii col nome francese col quale mi era stata presentata durante una crociera in Corsica. I nostri *yachts* avevano passato due giorni e una notte ancorati così vicini che da ponte a ponte c'era stato uno scambio di giornali, di dischi, di *cocktails*, di complimenti, di arrivederci che non avevano avuto seguito.

Io ero solo, il solo, in mezzo a quella folla di provinciali plaudenti, che conoscesse una pagina di vita della Tagliapietra: o forse alludeva a lei l'ignoto che aveva parlato di un marito intento a uccidere l'amante sotto lo sguardo della moglie. Il marito era un dilettante, un ubbriacone sudamericano che vedevano camminare su e giù vestito di un'antica gamurra cinese: l'amante era appena un giovanotto erculeo e bronzeo, un corso, di vent'anni, che suonava canzoni d'ogni paese accompagnandosi sulla chitarra; ma lei, la Tagliapietra, una statua bronzea segnata qua e là da brividi d'antiche dorature, divinamente energica e seminuda a bordo.

Intorno ai protagonisti un critico musicale, un discepolo di Ravel, un tenore polacco coi quali il sudamericano amava parlare di contrappunto e di fuga quando non discuteva di velature, di staxze, di alberature. Seppi il seguito dai giornali, nel settembre dello stesso anno in un albergo delle isole Hyeres quel tranquillo e obeso marito, compositore di musica a tempo perso.

Fui interrotto nella mia evocazione dal nostalgico preludio della *Ballata* di Mussorgsky: la Tagliapietra sembrava avermi riconosciuto, o almeno cantò le due strofe con un volto accigliato e severo. Forse era conquistata dalla malinconia del tema: «sul campo di battaglia, dopo la vittoria un guerriero ucciso è preda dei corvi. Intanto in una lontana isba la sposa lo attende e canta una ninna-nanna presso la culla del bambino».

Quell'obeso marito era sgusciato dal torpore dei liquori e della droga; un primitivo dove tutti conoscevano un decadente, un argentino innamorato e geloso dove tutti immaginavano un parigino indifferente. La sua trasformazione fu stimata una farsa inoffensiva e teatrale. La Tagliapietra aveva intuito la verità sotto le frasi ironiche: l'improvviso ritorno, il licenziamento di una cameriera complice non le avevano lasciato dubbii sulla serietà del disegno. Aveva sentito stringersi intorno una rete di sospetti d'inquisizioni e di agguati. Non aveva mutato d'un pollice. Si sentiva intangibile dietro la propria bellezza come dietro uno scudo mitico.

— Scusi, è ancora Mussorgsky? — mi chiese una vecchia signora sorda avvicinandosi tanto che udii l'odore del suo alito e il pennacchio di un vecchio cappello mi sfiorò la fronte.

— No — dissi, — Strawinski.

— Mi pareva infatti — rispose — un motivo del *Boris*. Questi russi, questi russi — mormorò.

Seguivo la musica ormai con scarso interesse: o almeno una parte del mio spirito era distratta dall'aureola di vita che vedevo intorno alla protagonista. Avendo quella gran coscienza di sè aveva sbalzato le minaccie dello scandalo, del divorzio e della «terribile lezione». E così si era salvata mentre il marito veniva chiuso in un manicomio criminale e l'amante cadeva freddato da due spari.

Non è dedicata a loro la canzone di Tristan Klingsor musicata da Maurizio Ravel:

L'ombre est douce et mon maître dort
. . . . . .
mais moi je suis éveillée encore
et j'écoute au dehors
une chanson de flûte, où s'épanche
tour à tour la tristesse ou la joie
un air tour à tour langoureux ou frivole
que mon amoureux chéri joue...

Andai a salutarla dopo questo pezzo, era calmissima, impassibile, i suoi occhi bizantini non palpitarono, la sua mano che teneva una coppa di sciampagna non tremava: l'eleganza superba dell'abito azzurro faceva un curioso contrasto con la modestia provinciale delle signore che la circondavano per chiederle un autografo o un ritratto. Mi pregò di aspettarla all'uscita e di riaccompagnarla all'albergo. Feci venire un'automobile: ma quando vide che non pioveva la rimandò e disse di voler fare quattro passi intorno al Duomo e fino alla riva del lago. Era seguita dal Maestro che portava le musiche in una cartella di cuoio.

Il tedesco di Boemia aveva una testa dura e pesante, la fronte bassa, gli occhi grigi e obliqui sopra gli zigomi sporgenti. Credette di favorirmi lasciandomi solo con la Tagliapietra e poichè non pensava che a mangiare e bere volle gli indicassi un ristorante, almeno una taverna ove si potesse pappare alla buona e alla grande anche dopo mezzanotte.

Noi ci avviammo a piedi. Le pietre quattrocentesche del Duomo luccicavano, le cariatidi grondavano clamorosamente: rarefatte nuvole scorrevano sopra l'argento del plenilunio come per lucidarlo. Il bacino del lago cupo ai sospiri e agli sguardi della Pasta e di Bellini, della Giovio e di Foscolo, della Duchessa di Plaisance e del Principe Belgiojoso, era pieno di un silenzio mortale succeduto agli antichi fremiti e agli antichi concenti. Un'onda leggera flottava contro le rive dove oscillavano le barche e i vecchi battelli a vapore dormicchiavano all'àncora. Con una mano teneva chiusa al seno la pelliccia, con l'altra raccoglieva un po' lo strascico della veste. Mi parlò della «disgrazia» soltanto per accennarmi alla trasformazione sopravvenuta. Aveva preso a girare il mondo, a cantare, non soltanto per guadagnarsi la vita ma per espiare in qualche modo. Le pareva di esser posseduta dalla musica che fino allora aveva odiato. La musica la nutriva e la possedeva. Stava con la vita e con l'arte, in bilia, sul vuoto di due drammi come i funamboli che attraversano un abisso camminando sulla corda tesa fissi al leggero bilanciere d'un parasole di carta.

Una ripresa leggera della pioggia ci costrinse a ritornare: trovammo il maestro fermo sulla porta ad attenderci. La Tagliapietra lo guardò come se fosse il mastro dell'arte alla quale era incatenata; poi si chiuse nell'ascensore e disparve. Dopo un minuto il tedesco aveva cominciato a parlare di lei come di una tecnica incolpando di tutto quella sua inverosimile superbia:

— Era un uomo di mondo il sudamericano. Tragelle non se sarebbero avvenute se la Tagliapietra non avesse voluto straviare. Scoperta senza possibilità di giustificazione o di fuga doveva tacere: disse che se li avesse uccisi insieme lo avrebbe ringraziato, questo solo sperava. E l'altro aveva risparmiato lei sola gridando: «No, questo no: sarebbe troppo bello».

RAFFAELE CALZINI.

Una nuova spedizione nell'Himalaya

Alpinisti bavaresi alla scalata del Nanga Parbat

Londra, 29 notte.

Un'altra spedizione tedesca sarà effettuata questa estate nell'Himalaya. La carovana, composta di dieci alpinisti, quasi tutti scelti fra i migliori scalatori della Baviera e membri del Munich Alpenverein, oltre a due o tre americani, dell'American Mountaineering Club, si radunerà prossimamente a Monaco per partire alla volta dell'India.

La spedizione tenterà la salita del Nanga Parbat, alto 8126 metri, nell'Himalaya del Cashemir. L'ascensione di questa montagna venne tentata una sola volta, nel 1895, quando il famoso alpinista Mummery vi perdette la vita.

Il capo della spedizione tedesca è Guglielmo Merkl, ingegnere, di Monaco, il quale, nel 1929, prese parte ad una spedizione nel Caucaso, che riuscì a salire, per la terza volta, il difficilissimo monte Uschba.

La spedizione tedesca lascierà Monaco il 26 aprile, alla volta di Srinagar, capitale del Cashemir, in modo da trovarsi all'inizio della ascensione in primi di giugno.

E' da notare che alla volta del Nanga Parbat si dirigerà anche una spedizione inglese.

Sulle navi del Re d'Inghilterra

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Da bordo, marzo.

Un velo sottile di pioggia maschera la rada di Santa Margherita, tanto «abituata» allo sfavillio del sole. E attraverso questa leggera bruma primaverile, che serve a intagliare maggiormente sull'orizzonte la montagna di Portofino, gigantesco muso di cetaceo affacciato sul Mediterraneo, le sagome svelte e sottili delle navi inglesi allineano la loro parata grigia.

In quanti porti le ho viste, in pace e in guerra, le navi di Sua Maestà il Re d'Inghilterra, Imperatore delle Indie, Signore dei Dominii! Pure ogni volta esse acquistano — anche ai nostri occhi esperti di vecchi routiers — un nuovo colore e un nuovo aspetto: sono veramente le ambasciatrici silenziose di questa colossale organizzazione di uomini e di cose che è l'Impero Britannico...

Ognuna di queste navi è l'Inghilterra: coi suoi valori, coi suoi pregi, coi suoi privilegi, coi suoi difetti, colla sua tranquilla sicurezza di avere sempre — in qualunque circostanza — l'ultima parola. Ognuna di queste navi rappresenta, da sola, il prestigio secolare dell'Impero e permette di comprendere che cosa sovverrebbe di questo Impero, consolidato dalla lenta e tenace fatica di parecchie generazioni, il giorno in cui la Royal Navy non fosse più che un ricordo.

Poichè la Marina da guerra britannica costituisce un mondo a sè, fra le infinite «massonerie del mare». I suoi membri sono qualchecosa di più che inglesi e che marinai; sono esseri speciali che obbediscono in ogni loro gesto alla sicurezza apoditticà e preliminare del successo. Da mezzo secolo, ovunque una rissa di popoli provochi l'intervento della Marina — queste vigilanti e irrequiete gendarmerie del Mare — ognuna di esse ha portato un contributo speciale, ed ha riveduto una sua psicologia. A Creta, in Cina, al Marocco, al Venezuela, al Pireo, in Albania, le Marine da guerra si sono trovate vicine — prima e dopo il grande conflitto che divise il mondo — si sono «sagguate», si sono conosciute una con l'altra.

E tutte hanno scritto delle pagine di gloria. Ho avuto l'orgoglio di essere talvolta lo storico, o, per meglio dire, il cronista degli sbarchi italiani: quelli che vanno dalle giornate cinesi del 1900 dove un giovane tenente di vascello, Giuseppe Sirianni, oggi alla testa della nostra Marina, strappava alla fiamma inglese di Lord Seymour parole di ammirazione, fino a quello sbarco di Adalia ordinato dal comandante della Regina Elena, Alessandro Chino, in circostanze in cui l'intera verità non è ancora nota, ma tali da rendere orgoglioso il nostro cuore di italiani.

Ho visto all'opera, in terra, reparti di tutte le Marine: credo poter affermare, con assoluto spirito di giustizia, che italiani ed inglesi sono sempre stati alla testa nella manifestazione d'uno speciale stato d'animo, che chiamerò «servire in letizia»...

Gli «allegri compagni»

In ogni circostanza, il marinaio inglese è, prima di tutto, un attivista. E' contento di sè. Ricordo come lo conobbi la prima volta; una sera di marzo del 1911 sul molo di Brindisi. Al di là dell'Adriatico, il «pasticcio» balcanico era in pieno fermento e le squadre internazionali ancorate alla foce della Boiana fingevano di rappresentare la concordia delle Potenze: quella che doveva due anni dopo manifestarsi così efficacemente, all'indomani delle rivoltellate di Serajevo... Alle dieci un ufficiale inglese traversa la passerella che unisce un caccia alla banchina, e mi chiede il nome.

— All right. *A mezzanotte, a bordo.*

Senza una parola di più, senza una spiegazione. Il Luogotenente Kennedy, Comandante il cacciatorpediniere Chelmer — tre anni dopo doveva toccare a lui, comandante dell'Indomable l'infruttuoso inseguimento del Goeben e del Breslau in Mediterraneo — mi «preleverà» con sè, e si allontanava già a grandi passi tirando dalla corta pipa rabbiosa boccate di capstan. Non ero molto soddisfatto della prospettiva; tre giorni prima ero sfuggito «di passaggio» sui francesi, dalla Grecia, e li avevo intesi maledire in tutti gli accenti la dura corvée balcanica. Abituati alla squisita cortesia e al fraterno cameratismo dei nostri ufficiali, gli inviati speciali avevano un amaro orrore delle marine estere.

Comunque, a mezzanotte il Chelmer lasciava gli ormeggi. Alle tre, era in pieno Adriatico, coi vetri della plancia fracassati dalle ondate, colla coperta spazzata da un mare atroce che la bora rendeva furiosamente. Ma lo avevo già compreso a «capire» i miei ospiti: nel cuore di poppa, malamente illuminato da una lampadina che danzava, gli ufficiali inglesi continuavano ad accumularmi davanti tutte le infinite marmellate uscite dai magazzini di Cross e Blackwell e a riempirmi il bicchiere di biondissimo Whisky... Trovavano «delizioso» la traversata, divertentissimo il servizio, e cantavano a squarciagola la gloria dell'ospite italiano il «good fellow», la vecchia canzone carnevalesca.

Così li rividi sempre, anche quando la guerra tuonava sul mare: tranquilli, impassibili, sportivi, convinti che il Signore Iddio ha assegnato alla Marina inglese il compito di accorrere in tutti i punti del mondo, dovunque gli uomini si dilettano all'antica abitudine di picchiarsi l'un l'altro...

E' vero che — dicono i maligni — la Gran Bretagna è contenta soprattutto, se ciò le conviene, di assistere al match colle braccia incrociate.

Al Dogger Bank

C'è dell'esagerazione e della leggenda in questa alta valutazione che il mondo è solito fare della marina britannica? Non credo. Se alcuni critici frettolosi — ho, in fatto di battaglie navali, conosciuto solo quelle decise a colpi di matita sui marmi di un tavolino — hanno creduto poter ravvisare, nella condotta dei grandi Capi della Marina inglese gravi deficienze tattiche e strategiche, che lungi dal trasformare in grandi successi le giornate del Dogger Bank e dello Jutland, è certo per altro che lo spirito dei combattenti, nella Marina di Sua Maestà, fu sempre, come nella nostra, altissimo ed eguale. La marina britannica, che a differenza delle altre, ha personale con lunghe rafferme — ed incontrato a bordo dei marinai di quarant'anni rotti a tutte le finezze del mestiere e della loro «specialità» — ha, oltre ad ottimo, l'orgoglio di categoria. E sorta, nelle vicende della guerra navale, un fervore e una durezza che non hanno forse, come presso i latini, nessun riflesso sentimentale, ma conservano nell'ora suprema tutti gli ardimenti e tutti i sacrifici.

Ho incontrato stamane, in una di queste navi leggere che formano una delle più belle Divisioni della squadra inglese del Mediterraneo, un uomo che mi fu compagno nel Mare del Nord, alla fine del 1917: un vecchio sottufficiale comandare al quale ventiquattro anni di servizio effettivo, in tutte le più dure campagne di guerra e di colonia, hanno dato la conoscenza perfetta del grande meccanismo marinaro inglese. E ho rievocato con lui le giornate della guerra navale.

Il 24 gennaio del 1915 l'uomo prese parte colla Divisione dell'Ammiraglio Beatty alla giornata del Dogger Bank: uschi racconti più emozionanti ho udito di quello che egli mi ha fatto quel caldo suo rotocchiare tranquillo, mentre gli occhi chiari, affondati fra le rughe del volto smattone cotto, sembravano guardare, dietro il monte di Portofino, una battaglia invisibile...

— *Avevamo di fronte due incrociatori tedeschi da battaglia, il Seydlitz e il Derfflinger.*

Alle nove e cinquanta, l'Ammiraglio Beatty, imbarcato sul Lion, aveva ordinato di aprire il fuoco. Vedevamo nettamente i colpi scoppiare sul più vicino degli incrociatori tedeschi: lo era sulla plancia di comando, col secondo direttore di tiro. Alle dieci e trentaci, il bastimento subisce una scossa enorme, e sembra arrestarsi di colpo. Vediamo una fiamma immensa scaturire dalle due torri di poppa, e, voltandoci indietro, vediamo la bocca dei cannoni, muta e silenziosa, fra nembi di fumo... Quasi contemporaneamente, ci accorgiamo che nessuno dei telefoni risponde più dalle torrette C e D. Un proiettile da 34 cm. era entrato nella giuntura di due lastre corazzate, esplodendo nella torretta D. Pensate, signore, che cosa era accaduto lì dentro... Vedendo le fiamme balenare attraverso il pozzetto del montacarico e sentendo giungere i gas, gli uomini della torre D — quelli sopravissuti al primo scoppio — avevano aperto istintivamente la porta stagna che immette nell'altra camera. Immediatamente le fiamme vi si ingolfarono e seminarono chili di polvere presero fuoco...

Non uno dei 165 uomini che si trovavano a poppa, rimase vivo. Non uno, signore! Noi, dalla plancia, vedemmo la poppa dell'incrociatore completamente avvolta dalle fiamme, ed ebbimo l'impressione che da un momento all'altro l'incrociatore saltasse in aria...

Non fu così. Anzi, in quel momento supremo, quando tutti a bordo c'eravamo già, come si dice, «messi a posto con il buon Dio» udimmo una sollevo nell'altoparlante la voce del capitano di corvetta direttore di tiro, che ordinava: Fuoco continuo accelerato. E un immenso urrah! dell'equipaggio salutò la voce delle torri di prua che riprendevano a sparare, mentre il comandante in seconda seguito da due meccanici, col volto protetto dalle maschere, riusciva a penetrare nella poppa arsa dalle fiamme e avvolta dai gas, a manovrare le valvole d'allagamento, salvando la Santa Barbara di poppa e salvare il bastimento...

La pelle di leopardo

E' un luogo comune quello di descrivere il marinaio inglese come un uomo sistematicamente «allegro» in un senso non soltanto spirituale. Non è assolutamente, evidentemente. Il whisky è per lui un buon compagno di viaggio, di fatica e di battaglia. Ma assolutto nessuno è più attrezzato a sopportarlo. Formidabile mangiatore al cospetto di Dio, il marinaio inglese si è allenato ai liquori, come ritirdate ai veleni. Il suo organismo sanguigno ed atletico ha delle reazioni tutte speciali. Mi ricordo di aver visto, sull'incrociatore Weymouth un gruppo di sottufficiali consumare in un giorno sei colazioni complete, e intermezzarle con una serie di sandwiches pour la bonne bouche...

L'appetito inglese è formidabile: ha trionfato il mondo. E se qualche spina — qualche popolo! — gli è andata per traverso, non se n'è risentito troppo.

...ora, sulla coperta della nave capo squadriglia, la musica suona. Rivolti, cogli occhi fissi, gli inglesi eseguono le vecchie marce tradizionali della Marina, mentre il capo tamburo — gli ricade sulla spalla, come un simbolo, la pelle maculata del leopardo e gli dà l'aria di un capo tribù del lontano West! — segna nell'aria lenti ritmi, colla mazza d'argento.

C'è qualcosa di lorativo in questa musica grave. Pare che essa debba cercare le terre ed i mari, giungere a tutti i bastimenti del Re sparsi lungo l'immensa via degli Oceani, arrivare a tutti gli inglesi che — ufficiali o mercanti, soldati o funzionari — custodiscono per il vasto mondo la potenza e la gloria della Gran Bretagna, e invocano altri, uguali, immutabili, all'ombra dell'Union Yacht, al «Servizio di Sua Maestà»...

ITALO SULLIOTTI.

Insegna fiamingo morto a Madrid

Madrid, 29 notte.

E' morto il marchese di Valdecilla, personalità assai conosciuta in tutta la Spagna e nell'America latina per le numerose opere filantropiche alle quali ha legato il nome. I funerali, sebbene si siano svolti con grande semplicità, sono riusciti imponenti per il grande concorso di popolo. Parecchie migliaia di persone di tutte le classi sociali sono accorse da tutte le parti della provincia limitrofa, ad accompagnare il defunto alla sua ultima dimora. Il Governatore civile rappresentava il Governo. Dopo la cerimonia religiosa nella Cappella della residenza della famiglia a Valdecilla, il feretro è stato portato a spalle fino al cimitero dai membri di patronati e dai medici della casa di salute fondata dal defunto.

Condotta antisociale

«Il matrimonio è la tomba dell'amore». E' uno dei tanti proverbi. Non sappiamo immaginare la vita senza proverbi, formule filosofiche per tutti, soluzioni sempre pronte per ogni genere di problemi, guida infallibile per condursi con saggezza. Se non vi fossero i proverbi le perplessità sarebbero molte e, infiniti gli errori. Son come le medicine già sperimentate, e perciò di sicura efficacia; ma come per le medicine, è necessario che siano impiegati a proposito e in giusta misura, che l'uso sbagliato o l'abuso di un proverbio possano provocare le più dannose conseguenze. Nel novero dei proverbi noi includiamo, per comodità, anche le massime, verità espresse in forma aforistica. Con un buon corredo di massime e proverbi l'uomo può vivere tranquillo, a patto però che sia stupido, che non sia capace cioè, di esercitare funzioni critiche sugli assiomi di vita che la sapienza popolare ha messo a sua disposizione. Ecco perchè gli uomini intelligenti commettono tanti errori.

Sul matrimonio di proverbi ne n'è molti; ed è naturale, data la molteplicità di casi che possono nascere dalla convivenza dell'uomo con la donna; e fra gli altri quello, pessimista, che abbiamo citato. Ma per trarne norma di vita, occorre esaminarlo con discernimento. Dopo quanto tempo, dal giorno delle nozze, il matrimonio entra in funzione di tomba? E che cosa si deve fare, a morte avvenuta, del cadavere dell'amore? Il periodo di vitalità dell'amore in regime matrimoniale non può essere previsto; può durare un giorno, un anno, cinquant'anni; talvolta è morto prima delle nozze, e spesso non è mai nato. In quanto al suo cadavere, si usa seppellirlo, senza funerali, nella distratta amicizia fra i coniugi.

Ma a Mosca è accaduto un fatto veramente singolare: lo studente Ofitzerof ha sposato un'operaia, ha consumato il matrimonio, e dopo un'ora si è ripresentato dinnanzi al funzionario dello Stato Civile, per chiedere il divorzio. Si tratta di uno dei tanti *records*! Le leggi consentono ad un cittadino sovietico di divorziare anche dopo un'ora dalla celebrazione del matrimonio, e perciò la domanda dello studente Ofitzerof è stata esaudita, ma il Tribunale ha creduto legittimo di intervenire nella faccenda, ed ha condannato il capriccioso marito a dodici mesi di lavori forzati, perchè riconosciuto reo di «condotta antisociale». Correre nella vita con la velocità di un matrimonio all'ora è davvero esagerato, e rappresenta un grave pericolo per le passioni che possono, da un momento all'altro, essere investite, senza possibilità di risarcimento dei danni.

A giustificazione della domanda di divorzio lo studente ha detto che non si sentiva adatto alla vita famigliare. Ma questa è una scusa da scolaretto, e non teniamo nemmeno di prenderla in esame. E, d'altronde, ragioni più fondate non deve averne avute, altrimenti le avrebbe addotte. Si deve trattare perciò, non di morte per esaurimento, ma di una sincope dell'amore. Appena entrato nell'orbita matrimoniale, l'amare si è spento di colpo. Un corto circuito. Tuttavia anche questa ipotesi non spiega la fretta dello studente a sciogliere il nodo coniugale. Aveva paura che resuscitasse, e di rimanere così stretto in quel nodo per tutta la vita? Può darsi; ma nella rassegna delle ipotesi, una, che ci si affaccia ora alla mente, ci sembra la più verosimile: questa: che lo studente abbia voluto sperimentare la legge. La legge concede, dopo un'ora dalle nozze, il divorzio? Ed egli, appena scoccata l'ora, domanda di divorziare. E' un suo diritto, e vuole esercitarlo. Non è forse la legge un contratto fra il cittadino e lo Stato? Diritti e doveri per ambo le parti; e chi manca, paga. In questo caso non è lo studente che ha mancato, tanto più che il divorzio gli è stato concesso, e nessuno gli aveva detto che si trattava di un diritto antisociale e condannabile. Dodici mesi di lavori forzati; e per quanto il matrimonio sia una catena, una prigione, una galera, noi crediamo che egli avrebbe preferito dodici mesi di matrimonio. Le evasioni, se non altro, gli sarebbero state più facili.

ch.

Miracoli americani

Il linguaggio delle pietre

New York, 29 notte.

La gente accorre a migliaia nella chiesa newyorkese di San Bartolomeo, per vedere coi propri occhi un asserito miracolo ivi prodottosi. L'interno del tempio ha un rivestimento di marmo giallastro e ultimamente si è rilevato d'improvviso che le venature del marmo presentano una evidente figurazione della resurrezione di Cristo. In quel punto, a quanto dicesi, non v'era alcuna traccia del disegno.

Quale è l'origine della prodigiosa immagine? La questione interessa tutta New York, la stampa le dedica lunghi articoli.

Il dott. Robert Normood, parroco della chiesa di San Bartolomeo, fa una sua spiegazione del singolare fenomeno. Da anni il tema preferito delle sue prediche è la Resurrezione, egli ritiene non solo possibile, ma probabile che la forza delle sue parole abbia fatto sorgere l'immagine sulla parete.

Appena propagatasi la notizia del prodigio nella chiesa di San Bartolomeo, i newyorkesi incominciarono a vedere dappertutto altri prodigi analoghi. Nelle venature del marmo del nuovo Hôtel Waldorf-Astoria si scoprì la figura d'un cervo e d'un nano con una gran barba bianca e un cappello a punta. Anche il rivestimento marmoreo dell'immenso Empire State Building ha i suoi disegni prodigiosi: vi si scoprirono due scellerissime *ghenas* ed una tigre a gambe levate.

POSTA DI TRIPOLI

Il Porto - Come si sbarca oggi e come si sbarcava 20 anni fa - Il grazioso idroscalo e le Opere del Regime

TRIPOLI, marzo.

(G. Z. O.) Per chi giunge a Tripoli dal mare, il primo segno rivelatore del progresso realizzato dalla nostra maggiore Colonia è costituito dal porto, la cui vastità ed attrezzatura indicano che l'opera è in grado di fronteggiare, con successivi perfezionamenti, le esigenze del futuro immancabile sviluppo della regione, il cui movimento commerciale assumerà una entità sempre più notevole coll'intensificarsi della produttività della terra e dell'afflusso turistico ed immigratorio.

Fra le opere compiute dall'Italia nel primo periodo dell'occupazione, la costruzione del porto è una delle poche che siano state realizzate colla visione delle future ampie possibilità di Tripoli e del suo retroterra. Il lunghissimo molo foraneo, costruito utilizzando la scogliera esistente, e quello sottoflutto, tuttora in corso di ultimazione, racchiudono uno specchio d'acqua vastissimo, superiore anche a quello di molti grandi porti metropolitani e che permetterà in seguito, manifestandosene il bisogno, di estendere moltissimo le attuali banchine d'attracco e gli impianti necessari. Se, però, il progetto del porto di Tripoli e le prime opere di cui è dotato risalgono al periodo anteriore al Fascismo, a questo si deve tutta una serie di importantissime opere successive che hanno valso a renderlo più efficiente, attrezzandolo secondo un concetto di modernità. La più appariscente fra queste opere è il faro altissimo che ha sostituito la vecchia lanterna di limitata portata illuminante; tutto dipinto a grandi strisce bianco-nere, è alto 50 metri ed irradia la sua luce per circa 30 miglia sul Mediterraneo: dalla sua sommità si abbraccia un meraviglioso panorama, dominando lo sguardo non solo la città sottostante, ma spingendosi, attraverso la pianura della Gefara, fino alle propaggini del Gebel.

Ottimamente sistemate sono poi le banchine per lo sbarco dei passeggeri e delle merci in modo che diversi piroscafi vi possono contemporaneamente attraccare; nuovi ampi Magazzini Generali sono stati costruiti, e così pure il nuovo Palazzo della Dogana e della Posta. Ogni operazione si compie con rapidità e comodità, ed appositi spazi sono riservati per la sosta delle vetture o degli autoveicoli, che affluiscono in buon numero al porto per gli arrivi e le partenze dei navigli.

Nell'anno VIII, cominciando a manifestarsi insufficiente l'esistente calata, per l'accresciuto movimento delle navi, è stato costruito un nuovo molo, che permette l'approdo simultaneo di tre piroscafi, due ai fianchi ed uno alla testata. E' un'opera completa in ogni adattamento e bellissima. Il molo è lungo m. 80 e largo m. 15, e la sua costruzione, avvenuta con quella rapidità che si nota generalmente sulla quarta sponda, ha rappresentato una nuova affermazione della volontà realizzatrice dell'Italia Fascista.

Nei nove anni di Regime il porto, in sostanza, ha subito una notevole trasformazione, essendosi formato colà un nuovo bel quartiere coi nuovi edifici sorti per soddisfare alle esigenze del complesso movimento, che è in via di costante sviluppo.

Chi arriva a Tripoli ha così la sensazione di sbarcare in un ottimo porto moderno, poichè anche tutti i dettagli organizzativi, dal servizio di facchinaggio alla comodissima discesa a terra, dalle operazioni doganali al servizio di taxi e vetture per la città, funzionano colla migliore regolarità.

Quale grande differenza colle condizioni in cui si sbarcava vent'anni or sono, quando su queste terre ancora non aveva lavorato il tricolore italiano!

Chi giunge oggi a Tripoli o ne parte non pensa, naturalmente a quei tempi e d'altronde riuscirebbe assai difficile raffigurarsi la situazione di allora, quando non esistava neppure il porto ed i piroscafi dovevano ancorarsi al largo nella rada, oppure non ancoravano affatto, come avveniva nei giorni di tempo avverso, ma incrociavano a distanza ed erano spesso costretti a proseguire senza toccare Tripoli.

Quanto ai servizi di sbarco e di dogana, le cose non procedevano certo in modo molto soddisfacente; ecco, ad esempio, una singolare narrazione (G. Cicerone, *La Terza Colonia*) riesumata tempo fa dal locale quotidiano l'*Assalire di Tripoli* e che appare oggigiorno tanto curiosa:

«Il passeggero per scendere a terra non ha che da lasciarsi andare nelle braccia dei battellieri, i quali, arrivando colle loro barche contro i fianchi della nave, vi salgono nello stesso modo col quale i loro antenati prendevano i naviglî all'abbordaggio. Essi inradano il ponte e si disputano bagagli e viaggiatori con uno schiamazzo d'inferno. E il passeggero, stordito da mille proposizioni formulate in tutte le lingue ed in tutti i toni, finisce per prendere la barca che non è quella da lui scelta e lascia partire i suoi bagagli nelle mani dei battellieri che, più forti, li hanno tutti a colore ai quali li aveva affidati.

«Infine scendete a riva. Vi si scaglione, vi si tira fino all'ufficio della Dogana; siete libero, pensate, e sospirate dicendo: «E finita». No; il supplizio ricomincia! I doganieri si impadroniscono di voi, vi palpano, vi scuotono, aprono la vostra valigia. La rivoltella che portare alla cintola, il coltello che avete in una guaina di cuoio, tutto è confiscato. Quanto ai vostri bauli, guai se contengono libri: ve li prenderanno per esaminarli, se non siete un po' energico, vi si porterà via tutto ciò che un doganiere locale non capisce, non escluse la carta da lettere e le buste.

«Pensate forse che, constatata la vostra nazionalità e la supposta energia del vostro Console, potrete rientrare in possesso delle cose vostre: e siete anche risolutamente deciso ad aspettare che le Autorità si siano persuase come nulla di quanto vi fu preso potesse essere pericoloso alla sicurezza dello Stato.

«Tutt'altro. Al Consolato vi si risponderà che l'uso è così e di fronte alla palese indifferenza dei fun

GLI SPORT

La «Mille Miglia»

Entusiastica attesa
e fervida preparazione

Brescia, 29 notte.

Il ritorno dal giro di ricognizione compiuto all'intero percorso della «Mille Miglia», il segretario generale Renzo Castagneto ha riportato l'impressione che ovunque l'entusiasmo per la prova imminente sia maggiore di quello, pur tanto fervido, delle precedenti. La maggior dimostrazione di tanto appassionato fervore, si è avuta nella preoccupazione per la minaccia d'un probabile cambiamento del percorso di cui si parla da tempo, mentre, a dir vero, nulla vi è finora di deciso.

La complessa organizzazione della corsa vuole che tutti i paesi attraversati abbiano l'indicazione del passaggio. Da parte di molti paesi questo invito degli organizzatori è stato interpretato con tanto zelo che sono state disposte, mobili o dipinte su facciate delle case, frecce colossali da poter essere vista a grande distanza, quasi a voler confermare e sbandierare come un diritto il fatto che di lì passerà la corsa. Pure in molti centri si sono costituiti Comitati per promuovere riunioni, feste e veglie nella notte dal 9 al 10 aprile per attendere i passaggi dei concorrenti.

«Perchè — dice Renzo Castagneto — la fortuna e la popolarità della «Mille Miglia» — come ha giustamente rilevato «La Stampa» — deriva dalla circostanza che la corsa attraversa nell'imponente raggio di 1600 chilometri due terzi della Penisola, in modo che tutte le città e borgate lungo il percorso la considerano un poco come cosa propria e perciò si sentono interessate a prepararne e favorirne con ogni mezzo il successo. Da questa gara di fervore nasce e si sviluppa quell'entusiasmo collettivo che ha suscitato l'ammirazione specialmente degli stranieri e che ha dato alla «Mille Miglia» l'impronta d'una manifestazione nazionale, al cui trionfo tutto il popolo italiano sente l'orgoglio e il dovere di contribuire».

Nobile orgoglio e salutare dovere che il Regime Fascista ebbe l'accorgimento di suscitare, sia quando assunse il patrocinio della gara, sia continuando ad accordarle tutto l'appoggio necessario, tenuto calcolo delle mutate esigenze e della maggiore importanza e popolarità della competizione. Gli è perciò — narra ancora il Segretario generale — che a Terni, ad esempio, avendo l'autorità disposto di spostare il passaggio dei corridori dalla via centrale a quella di circonvallazione, sportivi e cittadini manifestarono con tale unanimità la loro contrarietà che l'autorità si è decisa ad assecondarli. Nè meno significativo è l'esempio di Perugia, dove, per pubblica sottoscrizione, e con apposita vettura, si manda un corridore, senza pretese e con scarse speranze di vittoria alla gara, perchè la città umbra vi sia rappresentata ufficialmente.

Interrogato sullo stato delle strade, il segretario generale della corsa ha risposto che, nel complesso, sono in buone condizioni. Scendendo a dettagli ha soggiunto: buonissimo il tratto Brescia-Cremona-Palvareto; non così la Cremona-Parma, mentre la Parma-Bologna, sulla via Emilia, non ha nulla da invidiare ad un tronco stradale perfetto. La Bologna-Firenze non è nelle migliori condizioni, ma l'Azienda Autonoma statale sta intensificando i lavori affinchè per i giorni della prova, magari in via provvisoria, la strada sia bene sistemata.

Bella, varista per la discese e salite che vi si alternano, la Firenze-Viterbo, attraverso Siena e il passo di Radicofani, a parte il selciato di S. Quirico d'Orcia, che, del resto, sarà completamente finito in tempo. Da Viterbo a Roma, dopo l'esclusione del Cimino, per Vetralla la strada è magnifica, come lo è poi del pari fino a Perugia attraverso Terni e il passo della Somma. Da Perugia a Macerata le strade, pur d'importanza secondaria, hanno un fondo ottimo. Lungo il tratto verso Porto Recanati e Ancona vi sono tronchi in riparazione, ma i molti operai che vi lavorano e i numerosi compressori in atto, assicurano che tra qualche giorno la sistemazione sarà compiuta. Da Ancona a Bologna e da qui a Padova, strade ottime e, meno qualche breve tratto, uguali a quelle della via Emilia. Nelle stesse condizioni sono le strade del Veneto, anche le meno importanti, compresa nel raggio Padova-Treviso-Feltre-Vicenza, mentre la magnifica strada Vicenza-Verona offre ai corridori tutte le possibilità per raggiungere le maggiori medie.

Calcolando su una velocità da 40 a 110 Km. all'ora, gli organizzatori presumono che i passaggi nelle varie città avvengano probabilmente nelle ore qui appresso indicate.

Iniziando la partenza alle ore 8 del 9 aprile, Parma dovrebbe essere toccata alle 9, Bologna (primo passaggio) alle 9,50, Firenze alle 11,20, Roma alle 15,15, Perugia alle 15, Macerata alle 19,40, Ancona alle 20,5, Rimini alle 21, Bologna (secondo passaggio) alle 21,50, Padova alle 23, Feltre alle 24, Vicenza all'1, Verona all'1,25 e il traguardo di Brescia alle ore 1,50.

Fra le assidue e costanti cure date all'organizzazione, l'A. C. Brescia ha trovato modo di risolvere in forma simpatica un problema nuovo: quello di trasferire le operazioni di controllo e di punzonatura delle macchine sulla nuova piazza della Vittoria, nelle immediate vicinanze della sede del Club stesso. Il pronto consenso del Podestà gr. uff. Calzoni e le disposizioni da lui impartite ai dipendenti organismi tecnici, hanno permesso l'adozione di tutte le misure necessarie perchè le operazioni di punzonatura si svolgano nel maggior centro della città senza essere in alcun modo turbate dal movimento normale, offrendo, anzi, un elemento di curiosità per il pubblico e inserendo nel ritmo della vita cittadina il caratteristico e pittoresco spettacolo dei concorrenti che portano le loro rispettive macchine all'esame dei commissari.

Sport invernali

La lezione di chiusura al Sestrières
del corso sciatori

Domenica 3 aprile, il Dopolavoro Provinciale organizza una gita al Colle del Sestrières, in occasione della X lezione pratica del Corso di addestramento all'uno dello sci, patrocinato da «La Stampa».

Trattandosi della lezione di chiusura del Corso, si raccomanda vivamente agli allievi di essere tutti presenti onde poter stabilire una graduatoria sul profitto conseguito dai frequentatori del Corso.

La quota viaggio resta fissata, come per le precedenti lezioni, in L. 20 per gli allievi del Corso e L. 26 per i famigliari, i simpatizzanti e gli accompagnatori. Pure a cura del Dopolavoro, alle ore 12 verrà servito al Ristorante della Funivia un pranzo alla quota speciale di L. 8.

Le prenotazioni anche per il pranzo che per il viaggio si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73, telefono 53-211) sono aperte alle ore 22 di venerdì 1° aprile.

CONTINUA IL DUELLO PER IL PRIMATO

Bologna e Juventus superano nuovi ostacoli
mentre le squadre di coda raddoppiano d'energia per salvarsi

Nessun mutamento notevole nella classifica. Il Bologna ha regolato nettamente la Roma, e la Juventus è passata ad Alessandria, dove erano in molti a credere che dovesse trovare un ostacolo insuperabile. Entrambe le squadre di testa hanno ripreso a vincere ed il duello continua. Accomunate nella vittoria, così come lo furono quindici giorni prima nella sconfitta, le compagini rivali conservano il precedente distacco. Se una constatazione appare evidente dopo gli incontri dell'ultima giornata, è questa: che tanto i rosso-blu quanto i bianco-neri si sono prontamente ripresi dopo aver dato per un momento l'impressione di essere in declino.

Il Bologna in ripresa

Al Bologna è toccata domenica la sorpresa di trovarsi di fronte la Roma al gran completo. Allora, quello che si riteneva un avversario facilmente regolabile, si è mutato di colpo in un rivale temibilissimo. Basta pensare all'impegno con il quale i giallo-rossi si sono battuti per capire quanto ha dovuto faticare il Bologna per imporsi. Consci della difficoltà della battaglia, la squadra «leader» l'ha combattuta in modo ammirevole, lottando con ogni energia dal primo all'ultimo minuto di gioco. La Roma si è difesa sino a quando ha potuto, ma infine ha dovuto cedere, permettendo anche ai più forti avversari di consolidare il successo con un netto bottino di «goals».

Il Bologna, lo si è visto domenica, ha superato bene la crisi che l'aveva colpito nelle scorse settimane. Il ritorno di Baldi, la rinnovata efficienza di Schiavio, hanno compiuto il miracolo. Vi sono uomini, nella squadra petroniana, assolutamente indispensabili per l'armonico funzionamento dell'intera compagine. Uno di questi è Baldi, il giocatore d'ordine dell'undici, che non si scompone mai, ma che attraverso alla sua calma azione riesce a registrare tanto la mediana come a regolare le manovre dell'attacco. Ancora domenica s'è notato che con frequenza gli «halves» laterali, ed alle volte anche le due mezze ali, che si sobbarcano di continuo un improbo lavoro di spola, rimettono il pallone a Baldi. Ciò non vien certo fatto a caso, ma perchè il lungo centro sostegno bolognese riesce con facilità ad impostare un'avanzata quando si trova, palla fra i piedi, ben piazzato alle spalle della linea attaccante. Nascono, dai passaggi di Baldi, puntate offensive assai pericolose, specie quando ne è esecutore Schiavio, altro uomo di forza dell'attacco bolognese. Schiavio che avanza fra i terzini significa per la difesa avversaria un pericolo incombente. Pregi e difetti di questo superbo atleta sono noti, ma è certo che i primi sovrastano di gran lunga i secondi. La sua azione è incontrollabile; insiste nell'avanzare quando magari è pressato da vicino, ma toglierglì la palla è difficile impresa; esegue invece una improvvisa apertura alle ali quando ha magari la via aperta per puntare sul goal. Tutto quanto fa è per il meglio e ne risulta un disorientamento nel reparto difensivo avversario per cui i suoi componenti sono, se non una volta l'altra, portati a commettere errori che vengono prontamente sfruttati. Diverso lo stile di Schiavio da quello pur abilissimo di Meazza, diverso pure da quello forse insuperato di Libonatti, ma altrettanto efficace. Trascinato da Schiavio l'attacco bolognese è in certe occasioni irresistibile. Ricordiamo i tre palloni che batterono Masetti nella partita di domenica scorsa; furono tre bolidi imparabili, tre «goals» di quelli che fanno scattare la folla, presa dalla bellezza dell'azione che il tiro finale ha concretato.

Vi sono dunque alcuni elementi — a Baldi e Schiavio occorre aggiungere Muzzarello e Ciamei — che emergono pure nell'ottimo complesso, ma tutta la squadra è forte, soprattutto per quella volontà rimarchevolissima che la anima e che le permette di superare ostacoli che con la sola tecnica non si sormonterebbero, giacchè, per trionfare in un campionato, la completa dedizione delle proprie energie, una solidarietà morale superiore alla comune, una convinzione vera nelle proprie forze. Tutto questo il Bologna possiede e per ciò è una grande squadra, degna di occupare il posto di vedetta, non mai ceduto nonostante l'offensiva condotta con tenacia dalle altre squadre e soprattutto dalla Juventus.

I campioni non cedono

Certo la Juventus ha realizzato ad Alessandria un «exploit» magnifico. In una formazione di ripiego, contro avversari oltremodo decisi, i «campioni» non solo non hanno ceduto, ma si sono imposti. Con il Bologna la Juventus è veramente l'unica squadra che, per valore di atleti e per regolarità di marcia, meriti di battersi per la conquista della vittoria finale. Se non fosse dei «bianco-neri», i bolognesi potrebbero un d'ora considerarsi irraggiungibili, ma ecco invece che, pur non essendo stata risparmiata dalle sfortune, la Juventus è rimasta sempre nella scia dei *leaders*, senza perdere mai contatto, senza cedere mai, come può avvenire a chi compie una fatica superiore alle sue forze. In questo la Juventus è particolarmente ammirevole e le si deve essere grati di aver conservato, con il suo insegnamento che non conosce soste, un interesse notevolissimo al torneo che altrimenti languirebbe. La fatica dei «campioni» potrà, o meno, essere coronata dal successo finale, ma è comunque superba la lotta fra le due grandi unità che agiscono in primo piano sulla scena del torneo.

La partita di Alessandria ha dato ai torinesi, oltre agli indispensabili due punti, una forza nuova, quella di chi esce trionfante da un confronto durissimo. Bisogna pensare a quanto i «grigi» avevano saputo fare recentemente, alla volontà di vittoria che li animava di fronte ai loro irriducibili rivali bianco-neri, per valutare tutta l'importanza dell'affermazione conseguita dai «juventini». Gli è che la Juventus, come il Bologna, non si agomenta quando v'è da combattere. Lotta da forte, resiste, vince. La squadra non si preoccupa di fare delle esibizioni di bel gioco, sa che quanto conta è il risultato e per quello si impegna. Tanto forte è la sua mediana che la compagine non crolla sotto l'imperversare della più furiosa offensiva. Può ripiegare in qualche momento, ma per scattare poi al contrattacco e sa che la Juventus è più pericolosa quando piomba il slancio e di sorpresa nell'area avversaria che non quando conduce avanzate manovrate secondo i dettami della tecnica.

Ad Alessandria i «grigi» hanno segnato per primi; la Juventus ha pareggiato nella vigorosa controffensiva. Gli alessandrini si sono portati ancora in vantaggio, ma i campioni hanno ristabilito ancora l'equilibrio per giungere poi al successo quando i rivali più non erano in grado di opporsi con fresche energie. La Juventus gioca dunque con accortezza, oltre tutto, e questo è un pregio in più di questa grande squadra tuttora in lizza per il primo posto, di quest'unità che difende, come meglio non sarebbe possibile, quel titolo di campione che è ben degna di possedere.

Gli altri incontri della ventiquattresima giornata furono tutti assai equilibrati ed interessanti, ma nottamente in sottordine dei due dei quali abbiamo parlato. Il Napoli ha battuto il Milan compiendo così un nuovo balzo in avanti nella classifica. Bari e Triestina, entrambe pericolanti, hanno saputo trovar tanta forza per riuscire, in due contrastantissimi incontri, a chiudere alla pari a Busto ed a Vercelli, dove prendere punti non è impresa agevole neppure per gli squadroni. Il Modena ha lottato strenuamente contro l'Ambrosiana senza evitare la sconfitta che lo pone più che mai in pericolo. L'ammirevole Casale ha fermato il Genova che era parso tornato quello dei bei tempi dopo la vittoria colta sulla Juventus. I «neri a stella» continuano a distinguersi e la loro classifica, al centro del gruppo, è buona, se si tiene conto che la squadra ha nei suoi ranghi numerosi giovani, di quei ragazzi che l'assalto Mattea cresce con amore alla battaglia e con quei sani principi che sono la grande forza delle unità di provincia, vivai di campioni.

L. C.

La Serie B

Padova e Palermo
in netto vantaggio

Con i risultati della ventiquattresima giornata la lotta per le prime posizioni è entrata nella fase risolutiva. Padova e Palermo, che hanno piantato in asso il gruppo alla terza tappa del girone di ritorno, se ne fuggono ormai con netto vantaggio e sarà ben difficile che le inseguitrici possano ancora colmare il distacco. Anche la Pistoiese, che ha tenuto fino all'ultimo la distanza, distinguendosi appunto per la regolarità della sua marcia di riavvicinamento, è caduta proprio quando è giunto il momento di procurare lo sforzo decisivo. Battuta sul proprio campo in una giornata di cattiva fortuna, la compagine toscana è ormai a sei punti dai «leaders» e non le basterà forse neppure il vantaggio di dover ospitare tanto il Padova che il Palermo, per ricuperare le posizioni.

Si è discusso in queste ultime giornate, si sono fatte previsioni sulle possibilità della Pistoiese; ma in fondo neanche la ripresa di questa squadra è riuscita a oscurare l'orizzonte del Campionato, che dopo il declino della Cremonese trovava il suo motivo dominante nella fuga delle unità più brillanti, per forza e per qualità, dell'intera lotta.

La marcia del Padova e del Palermo ha invero dell'irresistibile. Per trovare un esempio altrettanto eloquente, bisogna forse risalire alla prima edizione della Serie B, vinta dal Casale con un vantaggio da gran signore. Non è ancora un *record* quello dei padovani e dei siciliani, poichè tanto gli uni che gli altri non hanno raggiunto nemmeno la cosidetta media inglese, ma è già un segno di non superiorità che si viene consolidando sulla resistenza e sulla preparazione più severa che informano il lavoro delle due squadre di testa. Considerato sul piano delle altre unità, il Padova e il Palermo risultano appunto per queste doti che le hanno portate progressivamente al disopra della mischia. Il loro gioco è ricco di potenza realizzatrice: anche nelle giornate di cattiva vena, esse sanno difendersi per la forza intrinseca che possiedono, mentre quando infilano la partita buona offrono esempi smaglianti di gioco maturo e classico. Le vittorie ottenute domenica dal Padova sulla Serenissima e dal Palermo sul Novara sono gli resto due altri esempi di questa praticità di rendimento.

Nel gruppo di centro, invece, esiste un maggior equilibrio fra le squadre. Le partite fra queste unità, che hanno ormai raggiunto un posto tranquillo, si risolvono nella più parte dei casi per le doti di stile che esse possiedono, piuttosto che per lo spirito di emulazione che improntò, ad esempio, le contese fra le comparsi di testa o fra quelle di coda. I risultati che ricorrono nel girone d'andata si invertono così sovente in quello di ritorno e, senza andar troppo lontano, basterà giudicare da quanto è avvenuto nella giornata più recente, nella quale il Livorno e il Cagliari, che nel primo turno del Campionato avevano battuto la Comense e Bergamo.

Il risultato di Pistoia riveste un'importanza particolare perchè stronca da una parte l'inseguimento della Pistoiese e porta dall'altra l'unità illa fuori del gruppo che si dibatte nelle spire della retrocessione.

Questa squadra, per un cumulo di disavventure, s'è trovata a sostenere una parte che all'inizio del torneo era ben lungi dalle previsioni. Ma anche in mezzo a queste vicissitudini l'esperienza e la qualità del suo gioco hanno avuto modo di emergere sovente, e la vittoria ottenuta a Pistoia, messa al fianco di quella strappata a Cremona, portano appunto alla constatazione che il Legnano conserva intatte le doti di maturità che una carriera lunga e onorata le aveva procurato. Non si può ancora concludere che la squadra lombarda sia fuori del pericolo, ma è un fatto che nella pattuglia di coda essa sembra attualmente la più fresca. Sono invece in piena lotta il Novara, l'Udinese, la Serenissima e il Lecce, nonostante il successo ottenuto dai salentini sulla Monfalconese.

N. M.

Le condizioni di Meazza

Milano, 29 notte.

Giuseppe Meazza, entrato mezzodì scorso nell'ospedale militare, per essere sottoposto a visita per un trauma al ginocchio, ha subito due radiografie, dalle quali è risultato che il ginocchio presenta ancora dei postumi. Il giuocatore nero-azzurro uscirà forse dall'ospedale domani, dopo una nuova visita e, dati i risultati della radiografia, molto probabilmente egli sarà inviato in licenza di convalescenza per qualche mese.

Motociclismo

Nuovi iscritti al G. P. di Roma

Roma, 29 notte.

L'interesse delle Case costruttrici per il Gran Premio Motociclistico si accresce di giorno in giorno. La «Guzzi» che già aveva iscritto la sua nuovissima macchina 500 cmc. ha oggi inviata l'iscrizione anche della 250 cmc. sicchè, la rappresentanza della marca di Mandello, resta a tutt'oggi formata di sei macchine, tre per ciascuna delle due categorie. La Casa non ha ancora designato i guidatori, ma abbiamo ragione di ritenere che Panella tornerà alla sua vecchia e prediletta «marca».

Anche la «F. N.» parteciperà ufficialmente con una macchina di 500 cmc., affidata a Tacheny, ed una 350 pilotata dal notissimo Milhoux.

Ginnastica

Il IV Concorso nazionale
dei Dopolavoristi

Roma, 28 notte.

E' uscito ora, a cura della Presidenza del IV Concorso Ginnico Atletico Nazionale dei Dopolavoristi d'Italia, il programma-regolamento della grande manifestazione, che reca inoltre le disposizioni di massima, le istruzioni per le squadre partecipanti, le norme tecniche per la preparazione e le delucidazioni di carattere logistico-amministrativo.

Il Concorso avrà luogo in Roma nei giorni 1, 2, 3 luglio, e supererà senza dubbio per numero e qualità i precedenti Concorsi che pure hanno segnato per l'Opera Nazionale Dopolavoro grandi e duraturi successi. Il programma, nel suo schema base, è invariato; poche modifiche sono state apportate, secondo il giusto consiglio dell'esperienza edella pratica. Ed è bene, infatti, che a questo raduno ginnico-atletico sia stata conservata la sua esatta fisionomia, chè nelle precedenti edizioni s'è avuto campo di vedere come un tale programma fosse utile e di massimo giovamento per la preparazione atletica generale delle masse dei lavoratori.

Il Concorso comprende sette prove: 1) esercizio a corpo libero, preceduto da brevi ovoluzioni; 2) salto ginnastico in altezza con rincorsa; 3) getto del sasso; 4) corsa piana m. 1000; 5) tiro col fucile modello 1891; 6) prova di nuoto m. 50 stile libero; 7) prova di canto: «Giovinezza» e «Inno del Dopolavoro».

La prima parte (esercizio a corpo libero, evoluzioni) dovrà essere eseguita da tutta la squadra iscritta, riserve comprese; le altre cinque parti, da dodici ginnasti soltanto. Perciò le due riserve avranno l'obbligo di eseguire la prima parte e potranno sostituire gli effettivi in una o più delle altre parti. «Giovinezza» e «Inno del Dopolavoro» dovranno essere cantati da tutta la squadra.

Fermo restando il concetto informativo che ha retto il meccanismo delle classifiche dei passati Concorsi, la Direzione Generale dell'O.N.D., oltre a mantenere in vigore lo stesso punteggio che ha adottato lo scorso anno, per la prova del nuoto e del canto, si è preoccupata di ridurre in modo adeguato anche il punteggio per il tiro a segno, e ciò nell'intento di agevolare la partecipazione dei Dopolavoro situati in località sprovviste di poligono. Questa innovazione sarà indubbiamente bene accolta da tutti i Dopolavoro, così come lo furono lo scorso anno quelle riguardanti il punteggio del nuoto e del canto.

LE NOSTRE MANIFESTAZIONI

Nuove adesioni al XXIII Giro ciclistico del Piemonte

Le adesioni che continuano a pervenirci da tutti i centri sportivi della regione, costituiscono la prova maggiore del successo a cui è avviato il Giro del Piemonte, che quest'anno, ad iniziativa de «La Stampa» e con la collaborazione dell'Unione Sportiva Torinese, si svolgerà in quattro tappe dal 17 al 21 aprile.

Evidentemente il sano entusiasmo della folla piemontese non ha bisogno della presenza degli «assi» per manifestarsi in tutta la sua schiettezza. La nostra prova, che ha scopi esclusivamente propagandistici, è stata dedicata volutamente a quella categoria di giovani dalla quale dovranno uscire i campioni di domani. Il pubblico ha capito questo ed ha dimostrato e continua a dimostrare la sua simpatia per la grande prova.

Continuano intanto a giungerci da ogni centro, richieste di informazioni da parte di singoli corridori e di società.

I «rossi» del Dopolavoro Fiat

Si aggiungono oggi all'elenco degli iscritti i componenti la squadra del Dopolavoro Fiat. Il gruppo della grande azienda torinese, presieduto dall'appassionato ing. Vandone, svolge una intensa attività in tutti i campi dello sport. Con i suoi ciclisti, alcuni dei quali di valore riconosciuto, ha voluto essere presente anche alla nostra grande corsa.

La squadra in maglia rossa è composta da Taglietti Guido, Bonino Francesco, Piretta Michele, Camucci Giuseppe, Truffo Lorenzo. Dei cinque corridori, i più noti sono i primi tre. Taglietti è un bresciano che ha eletto Torino a sua città d'adozione. E' tra noi ormai da parecchi anni e gli sportivi torinesi hanno imparato ad apprezzarlo per la nota di combattività che porta in ogni corsa. Nel periodo in cui l'ormai scomparso Velo Club Lancia costituì le squadrone che tutti ricordano, Taglietti vestì la maglia biancoblu. Quest'anno si è allenato con puntigliosa continuità. Vuole riportarsi nell'altezza dei migliori, e, a giudicare dai risultati ottenuti, sembra che le sue speranze siano molto vicine alla realizzazione. Lo ricordiamo, infatti, brillante attore della Coppa Mariotti, nella quale si classificò fra i primi.

Michele Piretta è un pedalatore energico e volitivo. La sua fama ha varcato i limiti del confine regionale. Egli più d'una volta si è cimentato con i migliori esponenti della categoria, sempre sostenendo il confronto in maniera brillante. Ha vinto parecchie corse e la maggior parte delle sue vittorie le ha riportate con distacchi netti. La «Pro Dronero», negli anni migliori, lo ebbe fra i suoi difensori più valorosi. Nella corsa a tappe dovrebbe trovarsi a suo agio; e noi siamo certi che durante il «Giro del Piemonte» la cronaca dovrà occuparsi di lui per segnalarlo come uno dei concorrenti più brillanti e costanti.

Bonino è più giovane dei primi due. Egli, tuttavia, ha già fornito prove indubbie delle sue possibilità. Domenica scorsa si è comportato ottimamente nella Coppa Mario Fossati, nella quale si è classificato ottavo, precedendo uomini di buon valore.

Ottimi elementi Truffo e Camucci, gli altri due corridori che completano la squadra del Fiat. Camucci e Truffo si iscrivono alla nostra corsa animati dalla speranza di ben figurare, oltre che dalla passione per lo sport che praticano. Essi non si sentono «fuori ambiente» a contatto con i maggiori esponenti della loro categoria; anzi, è proprio il desiderio di misurarsi con gli «assi» che li spinge a disputare le quattro tappe del «Giro».

Lombardi e Liguri

Da Milano, lo Sport Club Genova ci ha fatto pervenire l'iscrizione di un altro suo corridore, Oreste Cignoli, che gli sportivi certo ricordano attore non sempre secondario in più di una corsa classica. L'anziano Cignoli ha nelle gambe, se non erriamo, almeno un paio di Giri d'Italia e numerose corse disputate a fianco degli assi più celebrati. Non è, dunque, l'esperienza che fa difetto al nuovo iscritto. Ma a Cignoli non mancano neppure le qualità di pedalatore per ben figurare in una corsa quale quella che si disputerà dal 17 al 21 del prossimo aprile. Anche i maggiormente quotati per la vittoria, dovranno guardare allo stradellino come ad un avversario energico e pericoloso.

Spada Francesco è un altro esponente del ciclismo ligure. Appartiene a quel vivaio di corridori e di appassionati che è il Pedale Sestrese, ma il suo paese natio è Trino Vercellese. Il ragazzo, nelle non poche corse disputate, si è comportato più che onorevolmente e qualche volta ha lottato a tu per tu e senza lasciarsi intimorire con gli elementi più quotati. Segno, questo, che ha della stoffa e che nel Giro del Piemonte saprà fare onore a sè e alla Società per la quale corre.

Alla squadra già inviata, l'U. S. Ausonia, a cui dedica le proprie cure il presidente Riccardi, ha aggiunto un altro iscritto, Martinotti Adelmo, di Crescentino. Volonteroso, appassionato, dotato di buone qualità, il conosciuto Polano si sta preparando attivamente per la nostra corsa nella quale intende distinguersi.

Ricordiamo che le iscrizioni, prima di essere definitive, dovranno essere vagliate da un'apposita Commissione, e che la partecipazione al Giro del Piemonte è limitata ad un massimo di ottanta concorrenti. Le iscrizioni devono essere inviate, accompagnate dalla quota prescritta, alla sede dell'U. S. Torinese, Motovelodromo Torinese, corso Casale.

Gli iscritti

27. Taglietti Guido (3) Dopol. Fiat, Torino; 28. Piretta Michele (3) id.; 29. Camucci Giuseppe (3) id.; 30. Bonino Francesco (3) id.; 31. Truffo Lorenzo (3) id.; 32. Cignoli Oreste (2) S. C. Genovese, Stradella; 33. Spada Francesco (3), Pedale Sestrese, Trino Vercellese; 34. Martinotti Adelmo (3) U. S. Ausonia, Crescentino.

«La giornata della bicicletta»
il 21 aprile a Milano

Milano, 29 notte.

Nell'intento di richiamare i giovani alla passione per il turismo e lo sport ciclistico, l'A.N.C.M.A., Società Anonima Cooperativa Ciclo e Motociclo e accessori, ha indetto per il 21 aprile p. v. la «giornata della bicicletta», affidandone l'organizzazione all'Unione Sportiva Milanese.

Infatti, un convegno nazionale convoglierà a Milano, da ogni parte del Paese, numerose comitive di ciclisti sotto i gagliardetti delle società sportive, dei gruppi dopolavoristici, dei gruppi aziendali, ecc. Per ciascuna di queste categorie verranno fatte classifiche per numero e distanza di provenienza e in base ad esse verranno assegnati premi individuali e di rappresentanza. Nella stessa mattinata, con partenza dai centri di tutte le province lombarde, nove corse riservate ai corridori dilettanti convergeranno su Milano per la disputa del «criterium lombardo dilettanti». I classificati in queste nove corse parteciperanno poi nel pomeriggio alle eliminatorie e alla finale allo Stadio dell'Arena, ove si svolgeranno anche altre competizioni ciclistiche di alto interesse fra corridori e professionisti, e dove avrà luogo l'arrivo di quella che sarà la maggiore attrattiva della giornata, una corsa a coppie su cento chilometri di strada che prenderà il titolo di «Gran Premio dell'Industria».

LA STAMPA

CONCORSO PRONOSTICI sul CAMPIONATO ITALIANO DI FOOT-BALL 1931-32

Tagliando N. 2 - 28.a giornata

Domenica, 3 Aprile

Alessandria-Ambrosiana			p. 15
Fiorentina-Napoli			» 12
Modena-Vercelli			» 9

Segni da tracciare in bianco

Cognome, nome e indirizzo:

Avvertenze. — Ogni tagliando, perchè valido, deve essere accompagnato dal ritaglio della striscia della prima pagina riproducente il numero di questo giornale (77).

Tiro a volo

Le gare nazionali di Brescia

Brescia, 29 notte.

Lo sport del tiro a volo, per volere della rinata Società Bresciana, sta riprendendo a Brescia quel posto preminente ch'era vanto del passato e domenica 10 aprile allo Stand di Canton Mombello verrà effettuata una manifestazione di notevole importanza riccamente dotata di premi.

La Società Bresciana di tiro a volo, in perfetto accordo coll'Automobile Club di Brescia, sta infatti preparando un interessante programma di gare di tiro al piccione sotto l'egida della Fitav, lusingandosi di vedere il proprio invito accolto dai migliori e più attivi tiratori italiani ai quali la cittadinanza bresciana nella sua proverbiale ospitalità desidera fare cordialissima accoglienza. La manifestazione fa parte della «Settimana Sportiva della Mille Miglia» e gli organizzatori curerano con ogni attenzione il lavoro preparatorio onde riesca perfetta in ogni particolare e sia degna della sua importanza e di quella della grande gara automobilistica della quale è un corollario realmente utile.

Alla riunione sembra sin d'ora assicurata la partecipazione di Nuvolari, Campari, Ghersi, Girardengo e di altri campioni.

Girardengo vince a Novi Ligure

Novi Ligure, 29 notte.

La Società Tiro a Volo locale, nel suo «Stand Costante Girardengo», in regione Valle Scrivia, ha organizzato quest'oggi un'importante riunione di Tiro a volo, dotata di premi per lire 5000, che ha richiamato un lotto di 24 tiratori:

Ecco l'esito delle gare:

Gran tiro apertura: 1.o e 2.o premio divisi fra dott. Rapos-Quaglia e Friedl, con piccioni 7 su 7; 3.o e 4.o premio divisi fra Girardengo Costante e Vignego di Genova, con piccioni 6 su 7; 5.o e 6.o premio divisi fra Canepa e Bellini con piccioni 5 su 6; 7.o e 8.o premio divisi fra Valle e Parodi Angelo di Novi, con piccioni 4 su 6.

Poule di chiusura: vinta dal conte Luciani, con 8 piccioni su 8.

NOTIZIARIO

CALCIO.

L'A.S. Italia di Parigi ha battuto brillantemente la squadra di prima divisione dell'A. S. Prefettura di Polizia per 3 a 2. La squadra riserva dell'A. S. Italiana batteva le riserve della Prefettura di Polizia per 3 a 1. La terza squadra dell'A.S.I. battuva la squadra di Courbevoie per 2 a 0.

Gli allievi del Torino, seguendo una tradizione che si ripete da anni, sono stati ospiti dell'U. S. di Vigurzolo per una partita amichevole di calcio, che fu arbitrata da Vezzani del Torino e che si svolse presente un pubblico foltissimo. Hanno vinto i torinesi per 2 a 1. In favore degli ospiti, a Vigurzolo ha avuto luogo un ricevimento.

PUGILATO.

La Commissione Atletica dello Stato dell'Illinois ha revocato la licenza di Leon Sca, il noto manager di Primo Carnera, e gli ha inoltre inflitto la sospensione a tempo indeterminato per avere il Sca versato alla F. P. Internazionale uno cheque di 1400 dollari, che la Banca americana depositaria dovette restituire alla Federazione perchè l'impresario francese non vi teneva fondi sufficienti per onorare l'assegno. La somma, come è noto, rappresentava il pagamento della multa inflitta dalla Federazione al Sca per rimborsare un impresario italiano della perdita subita a causa della mancata esibizione di Carnera a Firenze nel 1930.

Echi della «Sanremo»

Alfredo Bovet è italiano

Roma, 29 notte.

Secondo alcuni giornali svizzeri e francesi, Alfredo Bovet, il brillante vincitore della Milano-San Remo, non è italiano, ma di nazionalità svizzera. Assunte informazioni in proposito presso il Segretario dell'U.V.I., possiamo assicurare che Bovet, pur essendo nato nella Svizzera italiana, ha già da tempo regolata la sua posizione e quella del fratello e che perciò egli è italiano al cento per cento. Il fratello di Bovet è attualmente militare in un Reggimento di stanza a Milano e lo stesso è regolarmente iscritto al Fascio Giovanile di combattimento di Castellanza. Cadono di conseguenza tutte le voci diffuse ad arte su certa stampa svizzera e francese su di un nuovo caso Carnera.

Gyssels ed il campionato del mondo

Parigi, 29 notte.

La vittoria del belga Romain Ghisels nella recente Parigi-Roubaix, preceduta dal trionfo nel Giro delle Fiandre, ha aperto ai belgi la via alle più grandi speranze. Ghisels trascurerebbe persino di partecipare al Giro di Francia per prepararsi seriamente al campionato del mondo su strada che si correrà la prossima estate a Roma.

Tiro a volo

Le gare nazionali di Brescia

Brescia, 29 notte.

Lo sport del tiro a volo, per volere della rinata Società Bresciana, sta riprendendo a Brescia quel posto preminente ch'era vanto del passato e domenica 10 aprile allo Stand di Canton Mombello verrà effettuata una manifestazione di notevole importanza riccamente dotata di premi.

La Società Bresciana di tiro a volo, in perfetto accordo coll'Automobile Club di Brescia, sta infatti preparando un interessante programma di gare di tiro al piccione sotto l'egida della Fitav, lusingandosi di vedere il proprio invito accolto dai migliori e più attivi tiratori italiani ai quali la cittadinanza bresciana nella sua proverbiale ospitalità desidera fare cordialissima accoglienza. La manifestazione fa parte della «Settimana Sportiva della Mille Miglia» e gli organizzatori curerano con ogni attenzione il lavoro preparatorio onde riesca perfetta in ogni particolare e sia degna della sua importanza e di quella della grande gara automobilistica della quale è un corollario realmente utile.

Alla riunione sembra sin d'ora assicurata la partecipazione di Nuvolari, Campari, Ghersi, Girardengo e di altri campioni.

Girardengo vince a Novi Ligure

Novi Ligure, 29 notte.

La Società Tiro a Volo locale, nel suo «Stand Costante Girardengo», in regione Valle Scrivia, ha organizzato quest'oggi un'importante riunione di Tiro a volo, dotata di premi per lire 5000, che ha richiamato un lotto di 24 tiratori:

Ecco l'esito delle gare:

Gran tiro apertura: 1.o e 2.o premio divisi fra dott. Rapos-Quaglia e Friedl, con piccioni 7 su 7; 3.o e 4.o premio divisi fra Girardengo Costante e Vignego di Genova, con piccioni 6 su 7; 5.o e 6.o premio divisi fra Canepa e Bellini con piccioni 5 su 6; 7.o e 8.o premio divisi fra Valle e Parodi Angelo di Novi, con piccioni 4 su 6.

Poule di chiusura: vinta dal conte Luciani, con 8 piccioni su 8.

NOTIZIARIO

CALCIO.

L'A.S. Italia di Parigi ha battuto brillantemente la squadra di prima divisione dell'A. S. Prefettura di Polizia per 3 a 2. La squadra riserva dell'A. S. Italiana batteva le riserve della Prefettura di Polizia per 3 a 1. La terza squadra dell'A.S.I. battuva la squadra di Courbevoie per 2 a 0.

Gli allievi del Torino, seguendo una tradizione che si ripete da anni, sono stati ospiti dell'U. S. di Vigurzolo per una partita amichevole di calcio, che fu arbitrata da Vezzani del Torino e che si svolse presente un pubblico foltissimo. Hanno vinto i torinesi per 2 a 1. In favore degli ospiti, a Vigurzolo ha avuto luogo un ricevimento.

PUGILATO.

La Commissione Atletica dello Stato dell'Illinois ha revocato la licenza di Leon Sca, il noto manager di Primo Carnera, e gli ha inoltre inflitto la sospensione a tempo indeterminato per avere il Sca versato alla F. P. Internazionale uno cheque di 1400 dollari, che la Banca americana depositaria dovette restituire alla

UN PREAMBOLO ALLA CONFERENZA A QUATTRO

L'incontro Tardieu-MacDonald fissato per lunedì

Parigi, 29 notte.

Da una conversazione fra Tardieu e Lord Tyrrel, Ambasciatore di Inghilterra, avvenuta questa mattina al Quai d'Orsay è uscita la decisione che Tardieu non si recherà a Londra per passare il «week end» a Chequers, come gli era stato manifestato il desiderio, ma si limiterà a giungervi domenica pomeriggio per incontrarsi con MacDonald lunedì.

Non è impossibile che, grazie a questo ritardo di 48 ore nella visita del Presidente del Consiglio francese, il colloquio franco-britannico finisca col precedere di poco la Conferenza a quattro alla quale la Francia ormai naturalmente ha aderito. Senonchè, essendosi Parigi impuntata nella esigenza di un colloquio preliminare a quattro occhi con MacDonald pare che, per rendere più evidente il distacco fra la riunione a due e la riunione a quattro, la delegazione francese, composta di Tardieu di Flandin e di qualche personaggio minore, tornerebbe a Parigi martedì mattina, salvo ripassare la Manica ulteriormente.

Tale è almeno la soluzione proposta da un comunicato ufficiale diramato questa sera dal Ministero degli Esteri.

Il calcolo del Quai d'Orsay

Questa poco elegante insistenza francese nel relegare in secondo piano i rappresentanti dell'Italia e della Germania, per procurarsi «tutti i costi un «tête-à-tête» con MacDonald, è ispirata da preoccupazioni che potrebbero anche far sorridere se si limitassero alla difesa di una semplice questione di prestigio, ma che, non limitandosi alla questione di prestigio, non fanno sorridere affatto. L'idea di Tardieu è che MacDonald è diplomatico troppo pericoloso e troppo poco orientato nel senso voluto dalla Francia, perchè convenga affrontarlo attorno a un tavolo dove altri due interlocutori potrebbero prestargli, o farsi prestar, man forte per la difesa delle tesi che alla Francia non piacciono.

Tardieu rammenta il precedente della Conferenza navale, e vuole tentare il possibile e l'impossibile per impedire il ripetersi degli stessi casi. Se gli riuscirà di convincere il Premier britannico, e compromettarlo con qualche promessa orale, o scritta, tanto meglio; se non gli riuscirà, o se il colloquio lascierà francesi e inglesi nel rispettivo parere, il danno della divergenza sarà molto minore a porte chiuse, a quattr'occhi, che non qualora un italiano e un tedesco fossero il presenti per incamerarlo, e tradurre quella divergenza in un vantaggio effettivo per sè medesimo; e Tardieu, di ritorno a Parigi, avrà il tempo, e il modo, di preparare un altro piano di azione. Questi calcoli e queste abilità cuciti, come dicono i francesi, con filo bianco sono stati senza alcun dubbio già da varii giorni individuati e apprezzati al loro giusto valore negli ambienti di Downing Street, e forse anche in quelli del Foreign Office, e sembra quindi alquanto dubbio che esse possano ottenere a Londra, lunedì, effetti di grande portata.

L'argomento principale su cui il Capo del Governo francese fa assegnamento, per mettere MacDonald dalla sua, consiste — a quanto si dice qui — nel fatto che l'aiuto finanziario agli Stati danubiani verrà dato solo dalla Francia e dall'Inghilterra, e che pertanto solo questi due Paesi possono aver voce in capitolo; gli altri due dovendo venire solo in un secondo tempo a versare lo spolverino sull'inchiostro.

Non sappiamo quanto tale voce corrisponda a verità. Ma ci pare che, se così fosse, i rappresentanti della Francia venderebbero la pelle dell'orso. Tutti sanno infatti quante difficoltà abbiano incontrato alla Camera francese le ultime operazioni di credito, volute, a scopo di propaganda politica, dal Quai d'Orsay, per venire in aiuto di alcuni Stati dell'Europa centro-orientale, e come, ad esempio, solo mediante la presa in pignoramento del monopolio dei tabacchi cechi, sia stata accordata al Governo di Praga la facoltà di emettere, sulla piazza di Parigi, un prestito di 600 milioni di franchi.

Tutti sanno come sia estremamente difficile che la nuova Legislatura, la quale sarà eletta col preciso mandato di rimettere l'ordine nelle finanze nazionali, abbia, in proposito, idee diverse dalla Legislatura uscente. Tutti sanno, da ultimo, come una delle ragioni principali che conducono Tardieu a Londra stia nella incalzante preoccupazione dei circoli di Governo francesi di dovere, di qui a pochi mesi, in conformità delle notizie portate giorni or sono a Parigi dall'Ambasciatore Sackett, riprendere i pagamenti agli Stati Uniti, senza ricevere nulla dalla Germania in conto dell'annualità Young, il che vuol dire, come sapete già, tre miliardi di più da sborsare e due miliardi di meno da riscuotere.

Ipotesi di scarso credito

In tali condizioni, parlare dei futuri prestiti francesi agli Stati danubiani ha un sapore leggermente bluffistico o, per lo meno, discretamente ipotetico. Se delle operazioni di credito verranno intraprese, non saranno, probabilmente, operazioni di grandissimo stile, e non è detto che l'Italia, la quale, del resto, ha già, per conto suo, condonati all'Austria e all'Ungheria i loro debiti di guerra, non possa avervi la sua parte, come l'ha sempre avuta in tutte le sistemazioni finanziarie, attive e passive, di carattere internazionale.

Queste cose MacDonald non le ignora, ed è dunque da presumere che la conversazione franco-britannica di lunedì, preceda essa pure di qualche ora e di qualche giorno la conversazione fra le quattro Potenze, poco potrà fare di conclusivo, almeno in materia di sistemazione danubiana, tranne che aggiornarsi. Della insistenza francese per praticare in Europa la politica dell'accordo particolare, mettendo deliberatamente da parte la politica di accordo plenario, sia qui praticata a Ginevra con correttezza che, almeno nelle forme, non si è mai smentita, non rimarrà, probabilmente, se non il ricordo di un gesto tanto poco felice quanto poco produttivo.

L'«Oeuvre», che si occupa dell'argomento anche oggi, e anche oggi con perfetto buon senso, osserva, invitando Tardieu ad abbandonare il sistema dei completti:

«Non è stato dimostrato, dal luglio scorso, che le visite clamorose, inopinate e misteriose di Primi Ministri e di Ministri degli Esteri al loro colleghi, con accompagnamento di molto rumore al di fuori e di molto silenzio all'interno, sono vane? Parigi, Berlino, Washington, manifestazioni più sonore, che parlanti. Invece, la novità degli ultimi mesi è che i problemi rivestano sempre più rapidamente un aspetto globale, e che i mormorii di due o tre interlocutori non bastano a renderne padroni. L'esempio della Conferenza di Losanna è tipico. Si era talmente complottato intorno ad essa nelle Cancellerie, che non ha più avuto luogo. Ma, subito essa si è ricostituita con discussioni aperte, coscichè le varie posizioni che essa comporta, cadute, in certo qual modo, nel pubblico dominio, si presenteranno al mese di giugno con una chiarezza e una franchezza insolitabili. E' secondo lo stesso metodo che la Conferenza del disarmo ha impegnato larghe promesse, nelle quali il problema della pace ha preso il suo pieno sviluppo, con tutti i suoi rischi e tutte le sue probabilità di riuscita. Anche la questione danubiana offre fin d'ora una documentazione pubblica così abbondante, da non essere più possibile raccogliersi in piccole conversazioni di complicità. Il Governo britannico ha dunque perfettamente ragione nel voler dare, senza indugio, all'esame di tale questione la sua completa cornice».

Inutile dire che, sino a questo momento, Tardieu e Flandin, le cui idee trovano chiara espressione sulle colonne del «Temps», non prestano il minimo orecchio ai soliti consigli qui riportati e caldeggiano, più che mai, fidando nelle simpatie, reali o supposte, di Sir John Simon, le cui reali o supposte promesse essi si propongono di contrapporre alle eventuali resistenze di MacDonald; la stipulazione, anche in materia danubiana, di un «accordo preventivo» franco-britannico, il quale, a dar retta al «Temps», costituirebbe niente meno che una questione di buon senso e di buona fede (sic!).

C. P.

L'attesa a Londra

Londra, 29 notte.

Dal generale in qua alla serie dei motivi di preoccupazioni europee si è aggiunto quello proveniente dalla sempre più inquietante situazione economica e finanziaria delle Potenze danubiane e, come osservava ieri il corrispondente parigino del *Times*, l'incognita danubiana è stata inserita nell'equazione già quasi insolubile dei pagamenti di guerra in vista di una intesa preliminare tra l'Inghilterra e la Francia, tanto sul tema delle riparazioni, quanto su quello del risanetto economico e danubiana.

Duplice problema

La diplomazia francese è venuta stabilendo sempre nuovi legami tra le due questioni, con l'intento di renderle addirittura inseparabili in sede di discussioni internazionali. Così facendo la Francia ritiene di poter bloccare la via ad una soluzione mantenendosi intransigente sulla questione dei pagamenti di guerra, oppure ottenere l'adesione internazionale al suo progetto particolare di sistemazione danubiana, in contraccambio di concessioni ai punti di vista della altre Nazioni, in fatto di riparazioni. Così Tardieu può ora recarsi a Londra per esaminare con MacDonald ed i suoi collaboratori i due aspetti dello stesso problema del risanamento generale dell'Europa, e per constatare se esisteranno, oppur no, probabilità di un'approvazione britannica del progetto danubiano, quale contropartita di una meno intransigente politica francese in materia di pagamenti tedeschi. MacDonald non potrà certo opporsi a che la discussione venga trasportata dal terreno delle riparazioni a quello del risanetto danubiano, tanto più che, secondo quanto affermano alcuni collaboratori diplomatici di questi giornali, sulla scorta dei referti parigini, alcune intese erano realmente intervenute a Parigi fra Tardieu e Simon quando quest'ultimo si soffermò nella capitale francese durante il suo viaggio di ritorno da Ginevra a Londra.

Conferma di queste intese non si sono ancora avute a Londra, ma neanche si sono avute delle smentite. Senonchè la indignazione dei giornali francesi di fronte alla mossa di MacDonald, tendente ad impedire il colloquio anglo-francese mediante la trasformazione di esso, di punto in bianco, in un Convegno delle quattro massime Potenze d'Europa, non sembra poter essere spiegata attribuendola ad una di quelle intermittenti esplosioni di anglofobia che sono caratteristiche della stampa francese.

Gli stessi corrispondenti parigini dei giornali inglesi hanno la sensazione che il colloquio anglo-francese venga proposto da Tardieu, e cordialmente accordato da Simon. E lo stesso corrispondente del *Times* ammette implicitamente (si dovrebbe piuttosto dire delicatamente) la esistenza di una intesa su questo punto, poichè egli sostiene che «la visita di Tardieu a Londra fu sistemata prima che il Convegno delle quattro Potenze per l'esame del problema danubiano fosse proposto, e quindi non può essere concluso con quest'ultimo».

Trasformazione involontaria

Ciò che MacDonald forse non si attendeva era una visita del Primo Ministro francese del tutto indipendente dal Convegno che egli aveva convocato d'urgenza a Londra. Fino a ieri infatti si lasciava intravvedere soltanto la possibilità di un arrivo anticipato dei delegati francesi a Londra, ma non si prevedeva affatto un cambiamento di sede conferenziale, e meno ancora un rinvio del Convegno a Ginevra per l'11 aprile.

Tardieu, dunque, sarà a Londra per parlarvi della questione danubiana. Forse si scambieranno idee sulla questione all'ordine del giorno della Conferenza di Losanna; e l'intero problema danubiano, che si sarebbe voluto fosse discusso — in linea di massima — in un'atmosfera di completa serenità, e in un luogo il più possibilmente lontano da punti di attrito, sarà trasportato intatto nella piuttosto burrascosa atmosfera di Ginevra, ove sarà difficile, se non addirittura impossibile, mantener chiusa la porta dell'aula conferenziale alle Potenze principalmente interessate, ossia alle Potenze danubiane.

E' così che, per impedire un Convegno a quattro, come è desiderato da MacDonald, e quindi privo di intesa preliminari anglo-francesi, la diplomazia parigina sta trasformando involontariamente il Convegno in quella Conferenza unica delle Grandi Potenze e delle Potenze danubiane proposta dal Governo italiano.

Uno dei giornalisti francesi più acuti, Pertinax, deve aver compreso il pericolo poichè affermava che MacDonald con il suo invito alle quattro Potenze aveva rovinate le chances di un accordo anglo-francese sul progetto danubiano elaborato da Tardieu, e che la questione della sede della Conferenza a quattro non aveva più importanza, poichè il male era fatto, e non poteva esser riparato. E' una confessione preziosa, come pure è preziosa la nuova ironia francese di scudi contro MacDonald, accusato da alcuni scrittori parigini di aver deliberatamente ignorato le intese intervenute fra Simon e Tardieu, e impedito al Ministro degli Esteri inglese di contribuire al rafforzamento dell'intesa anglo-francese auspicato da Tardieu.

Pertinax rimprovera a MacDonald di non voler compiere un passo verso la Francia senza fare un altro identico verso la Germania. In ciò non si sbaglia affatto. Come dice oggi il *Manchester Guardian* «l'invito britannico va interpretato — si deve almeno sperarlo — come una dichiarazione che il Governo inglese non intende aderire ad alcun progetto specificamente diretto contro la Germania».

La questione della data e della sede del Convegno delle quattro Grandi Potenze continuerà nel frattempo, a quanto si annunzia stasera, a fare oggetto di scambi di vedute per il tramite regolare delle Cancellerie.

Secondo le ultime notizie il Governo inglese sarebbe stato informato, per il tramite dell'Ambasciatore di Francia a Londra, che il Governo francese considera prematura la Conferenza a quattro proposta dal Governo inglese, ed ha chiesto il suo rinvio a Ginevra ad una data da fissarsi a partire dall'11 aprile venturo. Secondo queste ultime informazioni il Governo britannico non accetta per ora nè la sede, nè la data della Conferenza così come sono state suggerite dal Governo francese.

E. P.

La lingua italiana a Malta

Tafferugli all'Università

Londra, 29 notte.

La questione dell'insegnamento della lingua italiana nelle scuole elementari di Malta non sembra così poco appassionare la pubblica opinione isolana, come vorrebbero far credere alcuni corrispondenti inglesi sul posto.

Tanto è vero che un dibattito svoltosi oggi su questo tema nell'Aula Magna dell'Università di Malta si è risolto in una vera baltaglia, durante la quale si sono scambiati pugni in abbondanza, e sono andati distrutti seggiole e tavolini. Un gran numero di studenti era convocato a questa riunione per protestare contro l'abolizione dell'insegnamento della lingua italiana. Trecento cinquanta studenti avevano risposto all'appello, trecento dei quali per protestare contro le restrizioni imposte all'uso della lingua italiana», e 50 per protestare semplicemente contro la riunione. La discussione sembra essersi svolta in modo ordinato fino al momento in cui il dott. Boffa, un «leader» laburista, si è alzato ed ha preso la parola in lingua maltese. Il Presidente del convegno, dicono le agenzie, gli tolse la parola, e ordinò la sua espulsione dall'Aula. Ne nacque un putiferio. Boffa, spalleggiato dai 50 protestatari, si rifiutò di uscire: ma dovette infine allontanarsi seguito da un codazzo di seguaci. Rimasero nell'aula così solo ventidue sostenitori della politica governativa, e fra questi Lord Strickland.

Nella mischia è rimasto piuttosto seriamente ferito il settantenne dott. Giuseppe Fenech. Strickland rimase nell'aula fino alla conclusione dei dibattito e, dicono sempre le agenzie, non subì contusioni. La mozione di protesta contro l'abolizione dell'insegnamento italiano è stata quindi approvata ad enorme maggioranza.

Una lettera dell'on. Mizzi

Roma, 29 notte.

L'on. Enrico Mizzi, capo del Partito Nazionale e direttore del quotidiano «Malta», ha indirizzato alla rivista romana «Il giornale di politica e di letteratura» una lettera sulla progettata abolizione della lingua italiana a Malta. L'on. Mizzi, dopo aver notato che la stampa italiana non ha esattamente riprodotto i termini del «pronunciamento» fatto dal Ministro delle Colonie alla Camera dei Comuni il 2 di marzo, dà la versione letterale del pronunciamento stesso.

«Contrariamente a quanto è stato affermato dai massimi organi della stampa italiana — egli aggiunge — il Ministro delle Colonie è stato chiaro e preciso e non si è limitato ad accettare soltanto in massima le raccomandazioni fatte dalla R. Commissione. Tali raccomandazioni e proposte sono parecchie, ma tre sono quelle che interessano direttamente anche l'opinione pubblica italiana perchè colpiscono gravemente, e ingiustamente la lingua e la cultura d'Italia. Esse sono: 1) Soppressione dell'insegnamento dell'italiano in tutte le scuole elementari; 2) menomazione (che si riduce in pratica alla esclusione) dell'uso della lingua italiana in tutti i procedimenti penali dei Tribunali superiori ed inferiori; 3) convalidazione e sanatoria, da parte del Parlamento britannico, di tutte le pseudo leggi Strickland delle quali è stata accertata la nullità dalla nostra Corte d'Appello con la sentenza del 25 giugno 1930.

«Fra queste pseudo-leggi, 26 in tutto, promulgate illegalmente sotto la scandalosa e disastrosa amministrazione di Lord Strickland, ve ne sono due che «menomano» l'uso dell'italiano nelle stipulazioni di tutti gli atti notarili e in tutti i procedimenti giudiziari dei Tribunali civili e penali superiori ed inferiori».

L'on. Mizzi nota poi come queste proposte vengano a ledere e ad offendere quei che i Maltesi hanno di più sacro: il loro patrimonio spirituale, espressione nobilissima della loro stirpe e della loro civiltà italiana, e ciò contro la volontà della quasi totalità del popolo che «è affezionatissimo alla sua cultura italiana ed è orgoglioso di appartenere geograficamente, etnicamente e storicamente alla grande famiglia italiana pur mantenendosi, come è suo obbligo, assai fedele alla Corona britannica. Lo stesso Arcivescovo mons. P. Robinson, che nel 1930 fu, dalla Santa Sede, invitato a Malta a richiesta del Governo britannico e dello stesso Strickland per esaminare la nostra situazione, elevata, nel suo rapporto al Cardinale Gasparri (portante la data del 15 luglio 1930), fece queste testuali, precisissime dichiarazioni: «Da 60 anni Strickland ha lottato in ogni possibile occasione per sterminare la lingua italiana nell'Isola di Malta e per sostituirvi la lingua inglese; e ciò contro la quasi unanime opposizione del popolo maltese».

«Non più tardi di pochi giorni fa, e precisamente il 28 febbraio u. s., in un grandioso comizio popolare convocato dal Partito Nazionale al quale parteciparono quasi tre quarti degli elettori di Malta e Gozo, fu approvata ad unanimità, con il massimo entusiasmo, una risoluzione contenente fra l'altro questo paragrafo: «Quanto al resto del rapporto della R. Commissione, il popolo di Malta e Gozo protesta con tutte le sue forze contro qualsiasi menomazione della sua lingua italiana che, per le ben note e inconfondibili ragioni storiche, etniche, culturali ed anche pratiche, deve essere mantenuta in tutti i rami dell'insegnamento pubblico e delle amministrazioni e in tutte le sezioni dei Tribunali».

«Al grandioso, indimenticabile comizio popolare del 28 febbraio seguirono altre importanti manifestazioni nazionaliste, come quella improvvisata l'altro ieri, che non lasciano alcun dubbio sulla decisa volontà del popolo maltese di difendere ad ogni costo i diritti inoppugnabili della sua stirpe e della sua civiltà italiana. Ma per quanto decisi ed aggressivi, noi siamo troppo piccoli ed inermi per resistere a lungo alla forza formidabile del leone britannico. Abbiamo e sentiamo perciò la necessità dell'appoggio morale di altri popoli e specialmente della fraterna solidarietà dell'opinione pubblica italiana».

La lettera termina con l'augurio che la tradizionale amicizia italo-britannica non permetta sia compiuto quanto si teme.

Lo Zeppelin rientra a Friedrichshafen reduce dal viaggio in America

Berlino, 29 notte.

Il «Conte Zeppelin», reduce dal primo viaggio primaverile Germania-Brasile, è giunto questa sera, poco prima delle 17, nel cielo di Friedrichshafen, ed ha atterrato felicemente all'ora precisa stabilita dall'orario. Anche nella traversata dell'Atlantico l'orario è stato rispettato; anzi, a Pernambuco, essendo il dirigibile giunto con due ore di vantaggio, l'aeronave ha scorrazzato lungo la costa.

Primavera con la neve

Alessandria, 29 notte.

Marzo pazzerellone con sì è smentito anche quest'anno, regalandoci giornate ventose e piovose a primavera già inoltrata. Stamane, poi, ha nevicato a lungo e a larghe falde, miste ad acqua; la temperatura si mantiene alquanto fredda.

Biella, 29 notte.

In tutta la regione stanotte si è tornati in pieno inverno. La neve è caduta in abbondanza anche in città, raggiungendo i cinque centimetri di altezza. Al Oropa la neve ha raggiunto l'altezza di 15 centimetri.

Borgosesia, 29 notte.

Questa notte, sulle montagne della Valsesia è apparsa abbondante la neve, che in alcuni punti ha raggiunto l'altezza di cinque centimetri. La temperatura si mantiene alquanto rigida.

Novi Ligure, 29 notte.

Stamane la neve, che già sabato scorso aveva imbiancato le zone, ha fatto la sua ricomparsa, ricoprendo le campagne. La temperatura si è fatta assai rigida, ed il termometro si è abbassato toccando quasi lo zero. Nella corona dei monti del nostro Appennino, la neve ha ricoperto ancora una volta tutte le alture.

Parma, 29 notte.

La stagione sta avviandosi qui una nuova ripresa invernale. Mentre in città per tutta la giornata, è caduta la pioggia mista a nevischio, in provincia invece, ha nevicato. Nei passi dell'Appennino l'altezza della neve ha sorpassato i cinque centimetri. La temperatura è scesa a zero.

Piacenza, 29 notte.

Da alcuni giorni, nel Piacentino, imperversa il maltempo. E' giunta notizia che sulle colline e sull'Appennino piacentino, stamane, è caduta copiosa la neve, che in alcune località di montagna, ha raggiunto i venti centimetri d'altezza. Sul monte Penice, la neve ha superato i 40 centimetri. La temperatura si è notevolmente abbassata.

Tortona, 29 notte.

Dopo giornate di freddo, questa mattina, ha ripreso a nevicare e le alture ed i giardini del Castello — sia pure per brevi ore — si sono ancora coperti del bianco mantello. La temperatura si è notevolmente abbassata.

Trento, 29 notte.

Abbondanti nevicate sono cadute, oggi, nelle valli, raggiungendo nella zona delle Dolomiti, notevoli altezze e coprendo anche i monti e le colline vicini. La temperatura è molto bassa. Nonostante ciò sul monte Zucco, nelle Dolomiti, e nei boschi di Villazzano, sono scoppiati violenti incendi che hanno distrutto una grande quantità di piante, causando rilevanti danni. Nell'opera di spegnimento due persone hanno riportato ferite di non grave entità.

Voghera, 29 notte.

Il maltempo ha imperversato su tutta la zona e nella mattinata è caduta anche la neve che ha coperto i monti circostanti. La temperatura è rigida.

Valenza, 29 notte.

Durante la scorsa notte la temperatura si è fatta eccezionalmente rigida: il termometro ha segnato 1.7 gradi sotto lo zero. Dopo varie ore di pioggia, stamane, ha incominciato a nevicare: in breve, le nostre colline e parte della zona bassa del Valenzano sono state avvolte da un candido manto. Un vento forte di tramontana ha prodotto la tormenta, mentre la temperatura faceva ripensare ad un ritorno dell'inverno. Soltanto verso il mezzogiorno, il maltempo si è placato, e nel pomeriggio la temperatura si è raddolcita.

Due cacciatori mantovani travolti nei gorghi di un lago

Mantova, 29 notte.

Una duplice mortale disgrazia di caccia è avvenuta stamane, nelle acque del Lago Superiore, che si stende a settentrione della città.

Approfittando della violenta burrasca di vento e di pioggia, iniziatasi nella notte, e particolarmente favorevole al passaggio degli uccelli acquatici, due cacciatori, il geometra trentenne Ludovico Zanfrognini, della nostra città, ed il salumiere Carlo Gadioli, di 38 anni, pure di Mantova, erano partiti verso le 4, con il pescatore Giovanni Gabella, di 55 anni, per raggiungere uno degli appostamenti mobili, che si trovano in riva al lago, nei pressi della borgata di Angeli.

Colà, alle prime luci dell'alba, essi intendevano cogliere il passaggio dei volatili; ma per portarsi sul posto, il Gadioli ed il pescatore Gabella, hanno creduto opportuno di lasciare la barca, per affrontare meglio le agitate onde del lago.

Da quel momento più nessuna notizia si è avuta di loro. Lo Zanfrognini, dopo avere sparato alcuni colpi per richiamare l'attenzione degli amici, si lasciò per ultimo, ma quando si accorse che l'acqua cominciava a salire, era già l'ora in cui, di solito, i cacciatori rientrano, ma nè il Gadioli nè il pescatore Gabella avevano fatto ritorno a riva; è nato, di conseguenza, il sospetto che essi fossero stati tragicamente sospinti, che è andato accentuandosi nel corso della giornata, con l'inutile ed affannosa ricerca degli scomparsi; squadre di barcaioli, infatti, hanno incrociato sul lago, per tutto il pomeriggio, fino all'imbrunire, ma senza successo.

Scivola sulla neve gelata e cade per cento metri

Biella, 29 notte.

Nell'attraversare un sentiero lungo una ripa, nei pressi di Pralungo, diretto a Biella, il calzolaio Ernesto Mienta, di 64 anni, da Andorno Micca, è rotolato sull'erba coperta dalla neve gelata. Il povero è precipitato lungo la ripa per circa cento metri ed è finito nel torrente Oropa. Accorsi alcuni passanti che avevano assistito alla sciagura, il Menta è stato trasportato al nostro ospedale dove venne ricoverato d'urgenza con prognosi riservata poichè i sanitari gli hanno riscontrato lesioni e contusioni in tutto il corpo e un principio di congelamento alle gambe.

Fortunale nel golfo di Napoli

Napoli, 29 notte.

Un violento fortunale ha messo in agitazione, questa sera, le acque del nostro golfo, suscitando serie preoccupazioni. Fortunatamente non si è verificato alcunchè di grave per l'opera di soccorso immediatamente organizzata e anche perchè il fortunale è stato di breve durata.

Il piroscafo postale *Città di Genova* in partenza per Palermo, ha spezzato gli ormeggi e si è allontanato dalla banchina del molo Piscicelli ove era attraccato, dirigendosi verso il molo Martello. Il comandante ha fatto gettare la seconda ancora ed ha chiesto soccorsi. Poco dopo, infatti, due rimorchiatori hanno compiuto una rapida manovra, che è valsa ad assicurare nuovamente alla banchina il postale. Contemporaneamente il piroscafo *Partenope*, in partenza per Capri, ha spezzato gli ormeggi e la catena della sua ancora si è impigliata con quelle degli altri piroscafi della Società partenopea.

Data la violenza del vento, le condizioni del mare e le difficoltà della manovra, la partenza è stata rinviata a domani. Nelle acque di Bagnoli una barca con tre uomini a bordo stava per affondare, quando in suo soccorso sono sopraggiunti due rimorchiatori che hanno provveduto a scongiurare ogni pericolo.

Il porto del fucile a «spall'arm» ripristinato nell'Esercito

Roma, 29 notte.

In questi giorni, appena iniziato l'addestramento della nuova classe di leva, sono state emanate disposizioni per ripristinare nel regolamento di esercizi dell'Esercito il porto del fucile e del moschetto a spall'arm.

Questa posizione era stata in passato soppressa perchè ritenuta complicata e richiedente troppo tempo per essere appresa. Poichè nello parato con la baionetta innastata tale porto d'arma è veramente marziale e conferisce ai reparti singolare imponenza, si è aggiunto però l'antica posizione di spall'arm allo nuove esigenze dell'armamento e dell'equipaggiamento del soldato a piedi, a qualunque arma o specialità appartenga.

Il «Bollettino Giudiziario»

Roma, 29 notte.

Il «Bollettino Giudiziario» curato dal Sanetis, sostituto procuratore generale di Cassazione con funzioni di Procuratore Capo Appello di Torino e collocato a riposo con il titolo onorifico di Procuratore generale di Corte di Cassazione; Nerli, cancelliere capo Corte Appello di Torino e collocato a riposo col titolo onorifico di cancelliere capo di Corte di Cassazione; Morani, Segretario Regia Procura Palermo e nominato cancelliere alla Corte d'Appello di Brescia.

Abbonamenti Speciali
con decorrenza dal 1° Aprile

ITALIA E COLONIE

	Dal 1° aprile fin quello fin aprile al 30 giugno	Dal 1° aprile fin quello fin aprile al 30 settembre	Dal 1° aprile fin quello fin aprile al 31 dicembre
La Stampa (e num. arretr.)	L. 14,—	27,—	39,60
La Stampa (soltt. del lun.)	» 16,—	31,—	45,60

ESTERO

La Stampa (e num. arretr.)	L. 39,—	76,—	113,20
La Stampa (soltt. del lun.)	» 46,—	89,—	132,10

Ai prezzi di cui sopra inferiori a L. 100 aggiungere cent. 30 ed a quelli superiori cent. 70 per tasse di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che desiderano l'esatta consegna degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticare di aggiungere tale spesa di bollo.

TEATRI e CONCERTI

Al Carignano: *Tutto s'accomoda* di Enrico Serretta.

Quest'atto breve di Serretta graziosamente s'aggira intorno a un piccolo evento domestico, preso come motivo di cella e di canzonatura; ma trova poi conclusione arguta nella psicologia appena segnata dei due personaggi principali: un signore tutto ordine, metodo, dignità, e un giovanotto spensierato, ottimista, burlone, che s'affida al caso, convinto che tutto s'accomoda. Questo giovanotto è sposo felice, amante e amato: l'amore gli tien luogo di ogni altro bene, gli fa accettare sorridendo l'avversa sorte. Eccolo appunto nei pasticci: un operaio della società del gas è venuto a tagliare la conduttura, perchè la nota, dopo il secondo invito a pagare, non è stata saldata. Siamo verso mezzogiorno: si dovrebbe andare a colazione, ma la cucina è spenta. Il bravo giovane non prende la cosa sul tragico, la moglie Valentina è forse meno serena, ma si lascia facilmente convincere dall'espansivo buonumore e dalle tenerezze del marito. Sennonchè sopraggiunge una cugina, dalla provincia; ma che bella idea! La cugina ha pensato di venir a far colazione da loro: idea anche più bella! Non solo, ma di condurvi anche il marito — l'uomo importante, organizzatore, tutto senno e saggezza —: sarà una vera festicciola, non è vero? A questo punto anche quel bravo giovane ottimista si sente sudar freddo. E c'è di più: l'uomo importante viene in città per fondarvi un grande giornale, e poichè il nostro spensierato amico è giornalista, ha pensato di offrirgli un ottimo posto, qualora, si intende, ne lo ritenga degno. Una vera fortuna. Ma ragione di più per non fare brutta figura, per non impressionare male l'ospite. Ed ecco dal contrattempo vien naturale la soluzione: l'uomo importante è diffidente, vuol scrutare a fondo la sua gente, conoscerla bene. E il bravo, giovane sposo, con improvvisa scaltrezza, prendendo lo spunto da quel ritardo della colazione — nell'imbarazzo i due sposi non sanno che fare, si fingono di attendere che la cameriera giunga ad avvertire che i signori sono serviti — fa un fiero discorso contro il disordine, contro quel disordine che anche ora provoca un così spiacevole incidente, contro quel disordine ch'egli detesta, e via dicendo. L'uomo importante è beato: l'ordine, il metodo, l'organizzazione sono, lo sappiamo, il suo debole, e il giovane ottimista si è assicurato la posizione. Tutto s'accomoda, e per il momento tutti vanno a colazione in trattoria. Queste rapide e argute scenette hanno avuto iersera nell'interpretazione di Petrolini, che al personaggio del giovane spensierato ha dato successo rilievo, vivo successo. Petrolini è stato come sempre comico, canzonatore, bizzarro, e la sua Compagnia lo ha secondato piacevolmente. Il pubblico ha calorosamente applaudito.

E. S.

Questa sera Petrolini mette in scena un'altra novità in un atto, *Mi* uccide, di F. Riccora.

AL CHIARELLA la Compagnia di Marcello Giorda annuncia per domani giovedì l'interessantissima ripresa del dramma in quattro atti di Alfredo Oriani: «L'invincibile».

ALL'ALFIERI questa sera si rappresenta la «Bohème» di Puccini, interpreti principali Enrica Alberti, Delma Maldi, Aldo Simone, Ezio Savini ed Eraldo Coda. Maestro direttore d'orchestra Carlo Moresco.

CONCERTO BRARD. — Questa sera nel salone del Circolo San Secondo la pianista signora Magda Brard darà concerto a beneficio del patronato Giuseppe Marzini, eseguendo musiche di Chopin, Liszt, ecc.

CONCERTO GIMPEL. — Per il Guni, domani sera, al Liceo, il pianista Jacob Gimpel suonerà musiche di Bach, Beethoven, Chopin, Albeniz, Debussy.

«Taide» di Vincenzo Tieri rappresentata con successo a Milano

Milano, 29 notte.

Questa sera, al Manzoni, la Compagnia Borboni-Lupi-Pescatori, ha rappresentato una nuovissima commedia in tre atti «Taide» di Vincenzo Tieri. Audace e interessante. La commedia si presenta, come in un prisma, nelle sue diverse sfaccettature, la singolare anima di una donna, che precipita, d'infedeltà in infedeltà, per una morbosa curiosità di conoscere l'amore, senza mai quindi innamorarsi.

La commedia manca di una progressione e di un'azione, comunemente intese; è tutta una diagnosi sottile e iridescente, intelligente e profonda. Il pubblico, apprezzandola come e quanto meritava, ha applaudito con schietto calore dopo ogni atto, e alla fine ha evocato anche l'autore. Notevolissima l'interpretazione di Paola Borboni e di Ruggero Lupi.

La «serrata» teatrale in Francia non può dirsi scongiurata

Parigi, 29 notte.

L'ordine della «serrata» è stato dunque sospeso in seguito alle promesse di sgravi che il Governo ha fatto ai Comitato di difesa degli spettacoli. Ora queste promesse di sgravi debbono essere ratificate dal Parlamento, e sembra che una opposizione violenta avrà luogo in seno alle due Assemblee, ed in modo particolare al Senato, quando sarà intavolata la discussione. Tre tendenze si manifestano già tra i membri del Parlamento: una pensa a ratificare le promesse fatte da Tardieu, una seconda è decisa invece a sostenere il progetto del relatore, ed infine un'ultima non nasconde la sua intenzione di ridurre qualsiasi allevamento al regime attuale dello tasso. Se, come non appare impossibile, fosse quest'ultima opinione a raccogliere la maggioranza, la questione della «serrata» degli spettacoli tornerebbe al suo punto di partenza. E' dunque prematuro affermare che qualsiasi pericolo di chiusura sia scartato. D'altra parte, se dei vantaggi sono stati consentiti ai teatri, ai cinematografi e persino ai concerti sinfonici, i *music-halls*, la più crisi è ancora più sensibile, sono stati completamente dimenticati nella distribuzione della modesta manna governativa.

Data questa situazione paradossale, i teatri hanno offerto di «riversare» un mezzo per cento ai *music-halls*, ai circoli, ai *cabarets* che si erano creduti compresi nello sgravio e che sono rimasti estremamente sorpresi per la loro esclusione la cerimonia da interessati che ognuno aveva riconosciuto comuni e solidali durante la costituzione del fronte unico. Perciò i delegati dei *music-halls*, caffè-concerti, *cabarets* e *dancings* hanno chiesto a Tardieu di essere ricevuti per esporre tale paradossale situazione. Ad ogni modo essi hanno deciso di non accogliere l'accordo così come è stato concluso. La questione è, come si vede, lungi dall'essere risolta.

Un raro autografo di Napoleone scoperto al British Museum

Roma, 29 notte.

Il prof. Emilio Michel ha scoperto, al British Museum di Londra, un curioso autografo di Napoleone del quale darà anche notizia con riproduzione fotografica il barone Alberto Lumbroso nel prossimo fascicolo dell'«Archivio storico di Corsica».

Si tratta di una «nota sul modo di difendere l'entrata del golfo di Portovecchio in Corsica». Due sono le ragioni che rendono interessante il documento: la prima è che esso permette di studiare la grafia e l'ortografia di Napoleone in un periodo della sua vita in cui si sforzava ancora di essere chiaro non avendo a sua disposizione i celebri segretari particolari i quali erano riusciti a comprendere quasi sempre tutte le parole scritte in margine ai rapporti e alle lettere sottoposte alle decisioni dell'imperatore. Fantastica e variabile è l'ortografia. La lettura del documento è laboriosissima anche per il fatto che Napoleone non staccava quasi mai le parole l'una dall'altra. La seconda ragione per cui il documento è notevole si è che le carte napoleoniche del tempo del suo soggiorno in Corsica, dopo il suo ingresso nell'artiglieria francese sono rarissime.

Il Lumbroso ha sottoposto il «piano di difesa» a un esperto specialista italiano, maggiore dell'Esercito, il quale ha espresso il parere che in questa nota il Buonaparte si mostra acuto conoscitore dell'impiego del cannone e del metodo per difendere l'ingresso di un porto.

CIO' CHE VI RENDE FIACCHI SVOGLIATI NERVOSI

Sono i veleni

che si accumulano nell'intestino per residui non espulsi

Il Rim libera l'intestino dai veleni che intossicano l'organismo

uno o due bonbons dopo il desinare

SGARAVATTI SEMENTI PADOVA

le più vaste culture d'Italia per le sementi selezionate

CATALOGO N. 210 GRATIS

CRONACA CITTADINA

Un esploratore

Giacomo Bove

(Marzo 1852-Marzo 1932)

Esploratore e marinaio, eroe e scienziato, Giacomo Bove apparteneva a quella magnifica razza piemontese che ha dato grandi soldati e navigatori alla Madre Patria. Figlio del Monferrato (Bove era nato nel 1852 a Maranzana d'Acqui) il glorioso e temerario ufficiale fu ucciso dall'Africa. Torino ha dedicato al suo nome una delle sue vie.

Il Dalla Vedova che lo avvicinò al ritorno dal Congo, così lo descrive:

«Dall'Africa egli era tornato come spesso si ritorna dalla guerra in quei paesi. Gli ardori dell'Equatore sono assai più insidiosi e feroci dei rigori del Polo. Il combattente, che finisce vincitore molto spesso ne esce ferito; e nella ferita porta il veleno che vi istillò la freccia del selvaggio... ».

«Non era un uomo comune. Aveva sortito da natura molte fra le più belle doti del corpo e dello spirito. Robustissimo ed avvenente della persona, laboriosо, ordinato, ardito e prudente ad un tempo, fermo nei propositi, cortese e modesto nel conversare, si cattivava facilmente la stima e la benevolenza di chi aveva da trattare con lui».

Bove è in questo rapido profilo. Ma la sua personalità già si rivela dall'infanzia. Il predestinato a compiere imprese di eccezionale eroismo, il navigatore passionale, l'inappagato sognatore di nuove conquiste all'Italia, l'uomo innamorato dell'ignoto, e fermamente deciso a sfidare tutti i pericoli e a conquistare mète inaccessibili, sono racchiusi in poche parole: «*Vuoi andè 'n mar?*».

E la sua volontà ostinata vince la resistenza dei genitori. La vocazione del biondo bambino di otto anni si completa, ingigantisce più tardi, quando, cioè, Bove viene ammesso all'Accademia Navale di Genova.

«Una sera sua madre, Antonia Garbarino, è in Maranzana, nella stalla, che munge patriarcalmente le mucche. Un piccolo passo tempestoso le fa volgere il capo alla porta, sulla soglia Giacomo appare ansante per freddo; egli è vestito di tela e senza berretto, ha le scarpe rotte. E' fuggito dall'Accademia, a piedi: ha camminato fin quasi ad Acqui; poi ha incontrato per buona sorte il carrettiere Fanciotti, di Maranzana: è montato sul carro, è sbarcato presso casa. Perchè? Egli adesso ha solamente fame e non pensa che a mangiare: ma, ai rimproveri della madre, si spiega: sono giunte all'Accademia vaghe notizie di una spedizione garibaldina; egli non ha capito nemmen bene di che cosa si tratti, ma il suo amore di cose lontane ha stato fuoco alla sua volontà; è partito come una freccia, senza pensare nè per dove, nè con che, ed è venuto al paese, forse con l'intenzione di approvvigionarsi ed armarsi».

E' la sua prima spedizione. Il giorno in cui Bove lascia l'Accademia col grado di Guardiamarina, ottiene il primo riconoscimento ufficiale del suo valore: il premio di una spada e i caldi voti augurali del comandante l'Accademia. Quel vecchio marinaro saluta nel giovane colui che farà molto onore alla Marina d'Italia.

Promosso sottotenente di vascello, il piemontese inizia a bordo del *Governolo* la prima crociera. Suo comandante è Enrico Accinni, il superbo manovriero e marinaro calabrese, maestro ed esempio ad una vera generazione di ufficiali della nostra Marina. Accinni lo prende subito a benvolere. Egli scorge nel Bove l'istinto del vero navigatore e l'uomo risoluto.

L'India, la Cina, il Giappone esercitano sul giovane un fascino speciale. La sua educazione scientifica si completa e il ventenne sogna ora la grande spedizione. E il caso lo favorisce.

Un illustre geografo italiano, il prof. Cosimo Bertacchi cioè ha, tra l'altro, perfettamente ricostruita l'opera di Giacomo Bove, ricorda: «Nel 1877 il prof. Adolfo Nordenskiold allestì una spedizione nel Mare Artico a N. della Siberia. Cristoforo Negri, essendo morto il Parent, offerse all'illustre geografo svedese la collaborazione di un altro ufficiale scelto dal Ministro della Marina che diede la preferenza al ten. Bove.

Giacomo Bove descrisse poi quel viaggio in conferenze che rimasero memorabili. Egli parlò a Genova, a Torino e anche a Roma, mostrandosi espositore ordinato, chiaro, colorito «senza enfasi», senza declamazioni, come era nella serietà della sua indole. E il pubblico «si sentiva scosso e capace di slanciarsi per il suo connazionale reduce dai Mari della Siberia».

Vi è chi ricorda benissimo con quanta frenesia di applausi fu ascoltata la sua narrazione al Teatro Alfieri di Torino.

Giunto a Roma, nell'aprile del 1880, Bove, accennando ai trionfi di Napoli, di Genova e di Torino, disse: «Mi hanno festeggiato da per tutto come una prima donna! Ho fatto furore. Ora vediamo se gli applausi erano seri. Poichè si mostrano tutti tanto interessati per le imprese geografiche, abbiamo preparato il comm. Negri ed io il disegno di una grande spedizione italiana, nella quale tutti gli acclamatori saranno invitati a prestarci mano. Vorrei fare una esplorazione nelle regioni antartiche. La somma sarà di circa 300.000 lire».

Giacomo Bove illustrò a Roma, in una dotta conferenza, il nuovo impresa. La sua parola intervorò parecchi animosi, ma al momento di agire la sottoscrizione non raggiunse la cifra stabilita. Fu allora che Bove decise di far da sè, risolutamente.

Vennero presi accordi con la Società Geografica di Buenos Aires e il Governo argentino dal Comitato genovese delle Spedizioni antartiche. Bove partì per Buenos Aires il 2 aprile 1881, tornò in Italia e ne ripartì il 3 settembre da Genova.

La nave fu il veliero *Cabo de Hornos*, concessa dal Governo argentino. Il 17 dicembre 1881 la nave partì da Buenos Aires e dopo cinque giorni ancorò nella rada di Montevideo per alcune provviste.

L'ultimo giorno dell'anno, i nostri esploratori videro un branco numeroso di balene presso il 46° di lat. La temperatura relativamente bassa per la stagione (il mezzo dell'estate australe), cioè di 11° o 12° C., faceva credere alla vicinanza di una corrente fredda proveniente dall'Antartide.

Innumerevoli varietà di uccelli marini, albatri, corvorani, procellarie, abitano quelle spiagge e sono proprii della *Regione zoologica antartica*.

Pochi europei argentini trovano i nostri a Santa Cruz. Il paese è squallido. Povera la flora e in contrasto con la esuberanza della vita animale, sia marina che terrestre.

Per l'esplorazione della Terra del Fuoco venne noleggiata la goletta cilena *San José*. Il 3 maggio, Bove rimorchia la nave nel porto di Hope. Il 4 maggio ecco un gigante massiccio: il monte Sarmiento. «Ho assistito a molti spettacoli alpini e ho letto cento descrizioni di alpinisti entusiasti, ma non ho mai provato un sentimento misto di gioia, di meraviglia e di paura così intensi».

La *San José* naufragò poi nella baia di Hammancala e l'equipaggio si salvò grazie al sangue freddo e alla perizia marinara di Bove, il quale si attendè con i suoi compagni, ma non dopo aver attraversato infinità peripezie.

Bove tornava vincitore, perchè era riuscito ad esplorare i porti della lunghissima costa patagonica. Riparti per la terza volta per nuove indagini nelle ricche regioni delle *Missiones*, dove il calore è mortale: «Dopo due o tre ore di cammino mi sembrava di sentirmi scoppiare la testa e pensavo seriamente se avrei potuto sopportare tale supplizio a lungo». In quel viaggio fu costretto a nutrirsi di scimmie. «Ma che importa? Ho visto il Guagrì! Ho riconosciuto che la mia fibra è atta a sopportare un viaggio artico, e un viaggio tropicale».

Ecco perchè volle compiere nel 1887 una spedizione al Congo. L'ultima. Il tragico destino era in agguato.

Bove rimontò il basso Congo e il medio per migliaia di chilometri, studiò con la solita serietà di intenti i problemi che gli furono proposti e veramente preziosa è la sua relazione su quel viaggio nell'Africa equatoriale.

Il clima minava la sua forte fibra. «Disgraziatamente — scrive alla moglie — non sto molto bene. A Banana ebbi due o tre febbri e in questo momento mi sento un languore e una spossatezza. Il clima del Congo è proprio cattivo...».

La sua vita avventurosa e drammatica, il suo amore, il suo matrimonio e la sua tragica fine, attraverso episodi drammatici e commoventi, rievoca il Cozzani in un libro sul Bove edito dal Paravia e che è senza dubbio la più esatta documentazione della vita epica del piemontese.

Bove aveva sposato — vero matrimonio d'amore — una donna che lo comprese e che con lui divise i disagi e i pericoli: Luisa Jaworska De Borosegno, giovanissima vedova di un valoroso ufficiale ungherese che aveva combattuto per l'Indipendenza italiana. Molto bella e di una intelligenza acuta e brillante.

Alla sua compagna, egli confessa in varie lettere che è molto triste e stanco: «*Tu, preparati ai grandi sacrifici. E poi, non bisogna tentare la fortuna oltre il permettibile, e più volte che la fortuna mi tentenna sotto le gambe... Ho proprio bisogno delle tue lettere come di un ristoro per la mia mente e il mio corpo, affranti dalle fatiche e dalle noie*».

Tornò in Italia e in viaggio scrisse ancora alla moglie: «Giure dinanzi a Dio, da quando ci siamo uniti, io sono inconsciamente ed il pensiero di te fu sopra tutto e sopra tutti. Non il augurio di vivere felice, ma prego per la tranquillità dell'animo tuo. Vivi per la tua bambina. Educala al bene e all'amore di Dio e degli uomini sventurati. Spero che vorrai ricevere quel poco che il ho lasciato come memoria del mio amore per te, e come memoria dei sacrifici miei per crearci una vita tranquilla e felice. La sventura ci ha invece voluto colpire ed a noi altro non rimane che piegare la fronte dinanzi all'Onnipotente, che destina le azioni e il fine degli uomini. Forse, quando anche tu verrai lassù nel Cielo, avrai perdonato le mie sventure e mi vorrai nuovamente accanto a te. Scendo nella tomba col nostro anello: «7 giugno 1880». — Tuo *Nino*».

«*Scendo a Verona per morire in terra italiana*».

Questa postilla è degna di Giacomo Bove che per la Patria aveva sempre tenacemente vissuto e sofferto.

L'Africa, anche quella volta, fu feroce nella sua vendetta.

Una mattina della'agosto 1887 un contadino trovò un corpo umano steso a piè d'un albero in un campo presso l'Adige. Era Giacomo Bove.

F. G.

I funerali del Sen. Brondi

Ieri hanno avuto luogo i funerali del sen. prof. Vittorio Brondi. Alle 15 precise il funebre corteo si è mosso dalla abitazione dell'Estinto, in via Montebello 25, per dirigersi alla chiesa della SS. Annunziata. Tra la folla di personalità e di rappresentanze che seguivano la salma, abbiamo notato: i rappresentanti del Prefetto, del Podestà e del Segretario Federale, S. E. Pettiti di Roreto, S. E. Tiscornia, S. E. Casoli, il Senato Accademico della R. Università al completo, col Rettore prof. Pivano; tutti i Direttori degli Istituti superiori d'istruzione, senatori e deputati; gran folla poi di allievi e di goliardi del «Guf» con la fiamma della Facoltà di legge. Scortavano il carro funebre i valletti del Municipio, dell'Accademia delle Scienze, della R. Università e della città di Altare. Seguivano tre carri carichi di magnifiche corone.

Dopo l'assoluzione della salma nella chiesa della SS. Annunziata, il corteo si è ricomposto per dirigersi all'Università, entrando nel cortile di questa da via G. Verdi. A nome dell'Università ha pronunciato un commosso elogio funebre il Rettore prof. Pivano; e per l'Accademia delle Scienze ha parlato il sen. Einaudi. Quindi la salma è partita in furgone alla volta di Altare.

Al telegramma con cui il Rettore aveva comunicato a S. A. R. il Principe di Piemonte, Professore e onoraria causa del nostro Ateneo, il decesso del compianto Sen. Prof. Brondi, S. A. R. ha risposto in questi nobilissimi termini:

«Prof. Pivano - R. Università - Torino. — Apprendo con vivo rammarico decesso professore Brondi. Porgo a codesto Ateneo ed alla Famiglia mie profondo condoglianze - *Umberto di Savoia*».

Il ritorno del Prefetto

Dopo due giorni di vacanza pasquale S. E. il Prefetto Ricci ha fatto ritorno in sede ieri sera.

Nel Fascio Giovanile di Combattimento

Questa sera 30 marzo, nel salone della Scuola Industriale — via Rossini 18 — avrà luogo la nona lezione del Corso di Storia dell'Aviazione Italiana. Adunata alle ore 20,45, in divisa.

L'assemblea generale della Società di Biologia sperimentale

Un pubblico numeroso, composto di alte autorità mediche e di studiosi dei problemi di biologia, ha partecipato ieri mattina all'inaugurazione dei lavori della Società Italiana di biologia sperimentale adunata in assemblea generale. Fungeva da presidente della riunione il prof. Benedicenti ed erano presenti il prof. Filippo Bettazzi, segretario generale della Società ed Accademico d'Italia, ed il prof. Amedeo Herlitzka, direttore del nostro Istituto di Fisiologia e presidente della Sezione piemontese della Società. Abbiamo notato anche, fra le molte personalità, i professori Ferdinando Micheli e Donati, il Preside della Facoltà di Medicina prof. Maggiora-Vergano, i professori Uffreduzzi, Levi, Guglianetti, Viale, Carrara.

Presa la parola il primo relatore, prof. Rodolfo Margaria, ha trattato dottamente il tema «L'equilibrio dell'anidride carbonica nel sangue», mettendo in rilievo, accanto agli studi di altri autori, le sue originali ricerche in materia. L'oratore, che ha parlato per quasi due ore, è stato molto elogiato; egli ha poi risposto esaurientemente a quanti hanno interloquito nella discussione che ne è scaturita.

Nel pomeriggio un'altra interessante relazione è stata svolta dal prof. Benedicenti sul ha intrattenuto il Congresso sull'«Azione farmacologica e radio-attività», riscuotendo vivi applausi.

Sono state discusse quindi numerose comunicazioni su vari argomenti.

Nel pomeriggio si è poi proceduto all'elezione delle cariche. E' stato eletto presidente della Società il prof. Amedeo Herlitzka; vice-presidenti i professori Coronedi, Ghigi, Amato. Segretario generale è stato confermato S. E. Bottazzi.

Bollettino demografico di Torino

29 Marzo 1932-X

NASCITE	29
MORTI	38

Federazione Provinciale Fascista

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«Nomine di dirigenti - *Fascio di Villarfocchiardo*. — Ho nominato, in sostituzione del camerata Delfino Chiabero, Segretario del Fascio, il camerata Carlo Chiesa.

«*Fascio di Piscina Torinese*. — Ho ratificato il Direttorio nelle persone dei seguenti camerati: Triulzi Duilio, Ginestra Natale, Berruto Giovanni, dott. Giovanni Boveris, Giorio Vittorio. Il camerata Giorio assumerà le funzioni di Segretario amministrativo.

«*Fascio di Luserna S. Giovanni*. — Ho nominato, in sostituzione del camerata cav. uff. G. B. Marocco che ha ultimato il suo compito commissariale, a Segretario del Fascio il camerata Domenico Beltramone.

«*Fascio di Poirino*. — Ho ratificato il Direttorio nelle persone dei seguenti camerati: Marchisio Gioachino, Quattrocolo dott. Antonio, Defassi Bartolomeo, Dantone Giuseppe, Cuminetti Agostino.

«*Fascio di Collegno*. — Ho ratificato il Direttorio del Fascio nelle persone dei seguenti camerati: Longo Reginaldo, Tratti Ruben, Fortunati Enrico, Aleia Giuseppe, ing. Paola Antonio.

«*Fascio di Lauriano*. — Ho ratificato il Direttorio nelle persone dei seguenti camerati: Ambrosino Giovanni, Giachino dott. Mario, Camoletto Giovanni, Barbero Giovanni, Coppa Antonio.

«*Il Segretario Federale*: «ANDREA CASTALDI».

TORBIDO DRAMMA IN VIA NIZZA

Riduce in fin di vita l'amante

dalla quale non riusciva a separarsi

Un delitto è avvenuto ieri mattina nella casa di via Nizza 113. Qui al terzo piano, nella terz'ultima porta che si apre sul ballatoio, abita la famiglia Mannelli, composta del marito Eugenio Mannelli fu Giacomo di 36 anni, della moglie Francesca Nasi di 33, e dal figlio Giacomo di 8 anni. Da quando i Mannelli si stabilirono nella casa, cioè da un anno, un amico del marito si alloggiò con loro in pensione. Egli è certo Giacomo Bellino, di 30 anni, operaio meccanico al pari del Mannelli.

Erano gente tranquilla che non dava fastidio di sorta. La donna accudiva alle faccende domestiche, al bambino, teneva in ordine la biancheria e i vestiti dei due uomini; quindi aveva sempre lavoro.

Passione e rimorso

In questa atmosfera di apparente serenità, a poco a poco era maturato il dramma che doveva concludersi ieri tragicamente. Da circa un anno, da quando cioè il Giacomo Bellino si era stabilito a pensione presso i coniugi Mannelli, fra il giovane operaio e la moglie dell'amico era nata una reciproca simpatia la quale, in breve volgere di tempo si era trasmutata in vero e proprio amore. Le relazioni fra la Nasi e il Bellino, all'insaputa del marito, assunsero un carattere di stretta intimità, e di ciò si accorsero, prima di ogni altro, i vicini di casa i quali, più per malignità che per altro, cominciarono a far pettegolezzi. Qualche voce sembra che in queste ultime settimane sia giunta all'orecchio del Mannelli. Il marito, per quanto avesse ormai la certezza del tradimento della moglie e dell'amico, debole per natura, non aveva il coraggio di mettere alla porta il Bellino. Egli sopportava in silenzio l'onta anche per il grande affetto che nutriva per il figliolo. Il bimbo, invece, dimostrava di prediligere al padre il Bellino, e quest'ultimo — misteri della vita — adorava il piccino come se fosse suo figlio.

Ma in questi ultimi tempi nel cuore del giovane meccanico, lentamente, era venuto facendosi strada il rimorso. Egli ne parlò alla Nasi, manifestando il proposito di andarsene e troncare così la colpevole relazione. Egli anzi aveva disposto ogni cosa affittando una camera nella casa di via Nizza 92, e portando a termine le trattative per l'acquisto dei mobili. All'udire ciò, la donna scoppiò in lacrime e scongiurò l'amante di non allontanarsi. Essa, a suo dire, non sarebbe sopravvissuta al distacco. Il Bellino rimase profondamente turbato da questo drammatico colloquio, tanto più ch'egli amava follemente la donna, e si lasciò convincere. Fu la Nasi stessa che il giorno dopo si recò a disdire il contratto di fitto della camera di via Nizza 92 e quello per l'acquisto dei mobili conclusо fra Bellino.

Cinque colpi di rivoltella

Ma non doveva esser soltanto questo l'episodio che doveva dimostrare l'attaccamento della Nasi al giovane meccanico. Qualche tempo fa, quest'ultimo pensò di accasarsi, e nella sua mente tornò a farsi strada il proposito di troncare — e questa volta decisamente — la relazione con la moglie dell'amico. Il Bellino aveva conosciuto una brava ragazza, operaia a sua volta, e aveva disposto di chiederla per moglie ai parenti. La richiesta fu regolarmente fatta, ma, giustamente i parenti della ragazza presero qualche giorno di tempo prima di rispondere. La Nasi, non si sa in qual modo, venne a conoscenza di questo nuovo fatto e, sempre sotto l'impulso dell'amore che nutriva per il meccanico, tanto fece che riuscì a mandare a monte il matrimonio.

Gli onesti propositi del Bellino ancora una volta venivano frustrati. La catena che lo teneva avvinto alla Nasi poteva ormai considerarsi infrangibile. Apparentemente parve che il Bellino si rassegnasse a questo legame, ma presto però in lui ebbe il sopravvento il desiderio di reagire.

I coniugi Mannelli, il figliolo e il Bellino si recarono a trascorrere le feste pasquali presso alcuni parenti residenti a Nichelino e di là fecero ritorno ieri l'altro sera. Ieri mattina, il marito si recò al lavoro mentre il Bellino, dicendo di non sentirsi bene, rimase a casa. Appena fu solo con la Nasi, la pregò di allontanare il piccolo Giacomo, chè egli aveva da parlarle. Il bimbo fu inviato da una vicina di casa. Fra la donna e l'amante si svolse un colloquio assai concitato. Ad un certo momento, il meccanico estrasse di tasca una rivoltella e deciseramente la puntò contro la Nasi. La donna gettò un grido di spavento e istintivamente portò le mani in avanti per proteggere il volto. Cinque detonazioni rintronarono nella casa. La donna, ferita in più parti, barcollò e fu sul punto di cadere. Facendo delle deboli forze che ancora le restavano, si avvicinò all'amante che cercava di ricaricare l'arma, riuscì a strappargli la rivoltella e la nascose in un cassetto. La scena era penosa. Il Bellino, compiuto il folle gesto, fermo in mezzo alla camera non osava di muoversi, e soltanto quando la Nasi, all'estremo delle sue forze cadde al suolo, egli le si avvicinò, la sollevò e la trasportò su di un divano.

«Fuggi, fuggi»

Le condizioni della disgraziata apparivano gravissime. Il meccanico se ne rese conto. Si inginocchiò accanto al divano e, afferrando il capo della Nasi e accarezzandolo, fra i singhiozzi invocò perdono. Alla sua voce la donna si riscosse.

Aperse gli occhi e riconobbe l'amante. A stento dalle sue labbra uscirono alcune parole:

— Fuggi... fuggi... se no ti arrestano.

Anche sulla soglia della morte, la donna, più che della sua sorte, si preoccupava di quella dell'amante. Questi, anzichè fuggire, si recò a bussare alla porta di una vicina di casa, una vecchia, per chiedere aiuto. Erano le 10. Quando la vecchia si recò nella casa del Mannelli, rimase allibita. La povera Francesca giaceva sul divano e aveva il volto imbrattato di sangue; il Bellino la reggeva. Quella spalancò la ietterà ed a gran voce chiamò al soccorso.

Le portinaia, Luigia Falchera, salì in fretta le scale ed entrò a sua volta nell'alloggetto dei Mannelli e subito intuì il dramma. Si sporse allora dalla ringhiera e diede una voce al marito perchè subito telefonasse alla Croce Verde e chiamasse gli agenti della forza pubblica.

La casa fu tutta sossopra: su ogni pianerottolo si riunirono le donne a commentare a voce sommessa il fatto, meravigliate di non aver udito i colpi di rivoltella. Di tanto in tanto si udivano i gemiti soffocati della ferita. Essa non aveva perduta la conoscenza e il tempo in tempo supplicava che le portassero il suo bambino.

Rapidamente giungevano sul posto i militi della Croce Verde, e le guardie municipali fra cui il vigile Anselotti che subito dichiarava in arresto il Bellino. Egli d'altra parte non opponeva alcuna resistenza. Veniva anche sequestrata l'arma di cui si era servito per ferire la donna.

La ferita, adagiata su di una barella veniva portata all'Ospedale Mauriziano e accolta nella sala dei prontі soccorsi. Il dottor Finucci riscontrava che il suo stato era gravissimo, e dopo le cure del caso la faceva ricoverare giudicandola in pericolo di vita. Un proiettile l'aveva colpita alla faccia, due al corpo; ed anche le mani, con le quali la disgraziata si era fatta schermo per proteggere il volto dai colpi di rivoltella, erano perforate. Le condizioni della disgraziata però hanno migliorato durante la giornata, tal che i medici non disperano di salvarla.

Sul posto si recavano il commissario Costa della Questura e il Sostituto Procuratore del Re, cav. Di Lena. Il marito, avvertito della tragedia, era accorso. Egli veniva interrogato dal Sostituto Procuratore del Re a proposito dei rapporti che intercorrevano fra la moglie e il Bellino.

Nel pomeriggio il commissario cav. Della Corte della Sezione di San Salvario e il vice-commissario dott. Costa proseguivano, in Questura, all'interrogatorio del meccanico. Questi è stato quindi tradotto alle Carceri Giudiziarie.

Goliardi milanesi in visita alla nostra città

Provenienti da Milano è giunta ieri sera alla stazione di Porta Nuova una comitiva di circa sessanta studenti di quel Politecnico, accompagnati da alcuni professori. Erano a ricevere un gruppo di goliardi del Guf Torinese. Gli studenti milanesi si tratterranno due giorni per visitare oltre che la città le officine Fiat, nucleo principale della loro gita d'istruzione.

Il cadavere di un giovane rosicchiato dai topi

rinvenuto nei boschi del Sangone

Una macabra scoperta è stata fatta l'altro giorno, lunedì, da due abitanti del Nichelino, certi Enrico Gandino e Michele Nicola, manovali. Costoro avevano divisato di passare il pomeriggio festivo della «Pasquetta» recandosi nei boschi del Sangone in cerca di violette, e verso le 15 si trovavano appunto nei boschi di proprietà dell'Ordine Mauriziano, in territorio del Nichelino, e precisamente in località detta Accampamento. Si tratta di una zona deserta e quasi selvaggia, ricca di piante e di folti cespugli e intersecata da qualche raro sentiero battuto quasi essenzialmente dai cacciatori.

I due, nell'intento di cogliere le violette, si erano alquanto allontanati dai sentieri e andavano perlustrando il terreno di cespuglio in cespuglio; quand'ecco, in un valloncello il cui fondo è folto alla vista di chi passa pel vicino sentiero, facevano la lugubre scoperta di cui abbiamo detto.

Steso sulla sterpaglia, era il cadavere di un uomo, ed a quella vista i due non poterono a meno di rabbrividire di raccapriccio. Il volto appariva orrendamente deturpato: era tutto rosicchiato dagli insetti, dai topi e da altri roditori, e non era più il caso di parlare di fisonomia umana. Anche le mani erano state dilaniate in uguale maniera. Evidentemente la morte doveva risalire a molto tempo addietro.

Senza prolungare il loro sopralluogo, il Gandino e il Nicola corsero ad avvertire una guardia campestre dell'Ordine Mauriziano, che avevano incontrato poco prima. Poco dopo era pure al corrente del triste ritrovamento anche il maresciallo dei carabinieri di Stupinigi, Castellani, e in seguito anche il medico condotto del Nichelino, dottor Cravero, a un primo sopralluogo ufficiale seguiva completo.

Il cadavere risultava quello di un giovane biondo, alto e robusto. Oltre alla corporatura asciutta e vigorosa, testimoniava la giovane età dell'infelice la dentatura, che appariva completa, robusta e bianca. Il morto indossava pantaloni di stoffa grigio-verde con gli abusi alla cavallerizza, completati dai calzettoni, di colore nero; ai piedi però mancavano le scarpe. Il torso era ricoperto da un «pull-ower» di color kaki, con chiusura metallica sul davanti, e sopra quello era un maglione color nocciola. Il capo era scoperto. Un berretto da ciclista è stato rintracciato a circa 50 metri di distanza, durante accurate ricerche fatte all'intorno; ma non si può assicurare che esso abbia appartenuto all'infelice. Il berretto recava alcune macchie, che potrebbero anche essere di sangue e che verranno perciò attentamente esaminate, anche con le opportune reazioni chimiche. Vicino al cadavere non è stata rinvenuta alcuna arma, nè rivoltella nè coltello.

Da Torino si sono recati sul luogo della scoperta il sostituto Procuratore del Re Verdun di Cantogno, il giudice istruttore avv. Vacchina e il commissario di P. S. dott. Gamalero con due agenti dell'ufficio fotografico. Alla loro presenza è stato continuato l'esame dei miseri resti. Nessun documento è stato trovato indosso allo sconosciuto, la cui identificazione perciò non ha potuto essere raggiunta. Nelle tasche dei pantaloni è stato invece rinvenuto qualche oggetto: un pettine, un anello da donna, un guanto, due o tre lire in spiccioli e un fazzoletto recante in ricamo la lettera B.

Dopo essere stata piantonata dai carabinieri di Stupinigi per qualche tempo, la salma è stata trasportata alla camera mortuaria del cimitero del Nichelino. Quivi il dott. Cravero, denudato il cadavere, ha proceduto ad un diligente esame di esso. La parte ricoperta dagli indumenti appariva discretamente conservata, e il sanitario non ha riscontrato su di essa alcuna traccia di ferite. Perciò si è avanzata l'ipotesi che il povero sia stato vittima di assideramento. La morte sembra infatti risalire a circa un mese fa, quando la temperatura, come si ricorda, ha avuto un forte rincrudimento. L'età è stata precisata sui 25-30 anni.

Durante il primo esame compiuto sul luogo stesso del ritrovamento, l'attenzione dei presenti era stata attratta da una sorta di foro esistente sulla fronte, sopra l'occhio destro, a questa circostanza aveva fatto pensare a un colpo di arma da fuoco sparato a bruciapelo. Il medico ha però constatato che in corrispondenza di quel foro esso frontale non presentava lesioni di sorta, per cui si è concluso trattarsi di un dilaniamento superficiale delle carni, ad opera dei topi e degli insetti. In conclusione, ripetiamo, sul cadavere dell'infelice sconosciuto nulla è stato rinvenuto che possa far pensare ad un dramma, ad una morte violenta.

Circa questo punto, potrà dare una risposta sicura e definitiva l'autopsia, che è già stata disposta dal magistrato. L'esame necroscopico non avverrà però subito, volendosi, molto opportunamente, porre un divario di tempo che possa eventualmente favorire il riconoscimento da parte di qualche persona che conobbe il poveretto.

A questo proposito pare che il fazzoletto e l'anello possano essere gli elementi di maggior ausilio.

Data la località deserta in cui il giovane ha trovato così triste fine, la fantasia popolare ha subito immaginato la tragedia sanguinosa, l'agguato, il delitto. Si è anche detto potersi trattare di uno zingaro appartenente a qualche comitiva di gente girovaga. Ma non occorre dire che tutto ciò non ha costrutto di sorta, e che si tratta del frutto di laboriose immaginazioni. Comunque, una cosa certa è che non si tratta di persona del luogo perchè nessun giovane è venuto a mancare nel territorio posto sotto la giurisdizione dei carabinieri di Stupinigi, nè in quelli circostanti.

Il mercato del vino traslocato da piazza Statuto alla Galleria Nazionale

Il Gruppo del commercio enologico diretto dal cav. Umberto Botta, col valido appoggio della Federazione dei Commercianti e per essa dell'on. Vianino, è riuscito in questi giorni a realizzare un progetto che darà maggior sviluppo ed apporterà sicuri benefici al commercio dei vini. Infatti, il Gruppo enologico ha sollecitato ed ottenuto da S. E. il Prefetto e dal Podestà, il trasferimento del mercato da piazza Statuto alla Galleria Nazionale, perchè esso possa svolgersi in una più degna sede e perchè dall'attrezzatura e dai servizi (telefoni, banca, sale di scrittura e di convegno, segreteria, gabinetto chimico di analisi, ecc.) che questa offre, possa derivare un maggior impulso a questo mercato che svolgendosi nel centro della zona di produzione dei migliori vini italiani, dovrà assurgere ad eminente importanza anche fuori dell'ambito regionale.

Così sabato 2 aprile, alle ore 10, S. E. Arturo Marescalchi, Sottosegretario di Stato all'Agricoltura, effettuerà una visita inaugurale alla nuova sede del mercato del vino, che da tale giorno avrà luogo nella galleria Nazionale, presso la Borsa Merci.

Terminata questa cerimonia, S. E. Marescalchi e le Autorità cittadine, si recheranno alla Federazione dei Commercianti, dove avrà luogo la consegna dei premi del Concorso vinicolo. Del Concorso per il miglior confezionе della bottiglia e del Concorso attrezzi enologici che hanno avuto luogo durante la Fiera dei vini, di piazza Vittorio. La premiazione dei vari concorsi, avrà luogo alle ore 11.

Con la realizzazione del nuovo mercato vinicolo, Torino avrà organizzato un'importante branca del commercio, dato che la produzione vinicola in Piemonte, costituisce una delle maggiori ricchezze dell'intera regione.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: una avvolgitrice indotti meccanici e dinamo d'automobili provettissima — 1 raffinatore torrefattore cacao — 1 aiutante raffinatore torrefattore cacao — 1 pralinatore provettissimo — 1 rabdeur provetto — 2 aggiustatori stampisti provettissimi — 2 aiuti calcolat. anni 18-15 pratici — 1 tornitore — una lavoratrice sarta da uomo capace fare occhielli e tasche di 1.a categoria — una ramaza tintrice maglia provetta — una aiutantina sarta da uomo — una lavoratrice sarta da uomo di 1.a categoria — 2 ragazze anni 13-14 per lievi lavori — una pantalonista esterna provetta — una mezza lavorante sarta da uomo — una provetta lavorante modista — 1 provetto borrettaio — una ragazza anni 16-17 per aiuto magazzino — 2 pinaiuoli provetti — preparatrici cannele da uomo e maschiliste cannelate — abili lavoranti fantasia e confezionіste — 3 lavoranti sarte da uomo. — Per fuori Torino: no ragionevole progetto.

Assoc. Naz. Combattenti - Gruppo Montenero. — Stasera, alle 21, meravigliosa serata sociale con la visita del gr. uff. Agostino Canonico nella sede del Gruppo. Tema: «Le armi e l'avvenire».

Comando 2.o Gruppo Art. C. A.: 9.a Batteria. — I sigg. ufficiali dipendenti, sono pregati di volersi trovare domani 31 corr., alle ore 21 precise, in corso Vinzaglio, n. 11, per ordinare al Gran Rapporto tenuto dal sig. Generale Comandante.

Plotone Comando e 3.a Comp. Battaglione Complementi. — Questa sera manovra adunata, alle ore 21 precise, alla Scuola Vincenzo Troya, via Principe Amedeo.

1.a Legione Subalpina - Reparto Motociclisti. — Adunata obbligatoria per le ore 20,45 di questa sera alla Scuola Vincenzo Troya.

Agli Amici dell'Arte. — Oggi, alle ore 17, avrà luogo la colletta di questi benemeriti. La Direzione invita i soci e gli artisti ad intervenire numerosi.

Caspicua offerta alla «Carità del Sabato»

Gli eredi del compianto ing. Carlo Campanella hanno versato alla «Carità del Sabato» per i poveri de «La Stampa», in esecuzione della volontà testamentaria del defunto, la somma di L. 2000.

STATO CIVILE

29 Marzo 1932-X

NASCITE: 29. - Maschi 15; femmine 14.

MORTI: 38. - Peretti Annamaria di dottor Giorgio, di mesi 8, di Torino, corso Palermo, 60. — Veranne Margherita ved. Bellino, di anni 78, di Mauta, casalinga, via Orone, 57. — Giulia Cesare di Giovanni, id. 58, di Alessandria, meccanico, via Frossasco, 3. — Ibero Giuseppe fu Battista, id. 68, di Villanova d'Asti, manovale, via Laure Rossi, 28. — Pastore prof. Isidoro fu Gaspare, id. 83, di Piverone, pensionato, piazza Statuto, 21. — Fortelo Giovanni di Domenico, id. 53, di Torino, muratore, str. al Cimitero — Bonino Pietro fu Giovanni id. 60, di Torino, fattorino, via Cernaia, 25 — Bonelli Giuseppina ved. Cavallero, id. 70 di Montechiaro d'Asti, casalinga, via Ventimiglia, 28. — Bena Agostino di Michele, id. 47, di Torino, pensionato, via Asti, 4bis — Carignano Gabriele fu Giuseppe, id. 60, di Cavallermaggiore, carrettiere, via dal Campo, 3. — Paglia Maria ved. Bosco, id. 68, di Rivarossa, casalinga, via G. Goretta, 16. — Adobati Remigio fu Marco, id. 49, di Torino, sarta, via Montebello, 12. — Castagneri Caterina di Giuseppe, di mesi 7 di Torino, piazza Lagrange, 2. — Pretti Francesco fu Giovanni, di anni 64, di Torino, meccanico, via P. Veronese, 14. — Paletto G. B. fu Giacomo, id. 85, di S. Mauro T., contadino, corso Francia. — Amprino Ernesto fu Giuseppe, id. 64, di Torino, rappresent., via S. Antonino, 7. — Dina Maria Teresa in Audisio, id. 29, di Torino, casalinga. — Barbiolo Teresa fu Andrea, id. 67, di Caselle, donna servizio. — Garino Maria in Converso, id. 70, di Leyni, casalinga. — Cavagnero Caterina di Giacinto, id. 29, di Cercenasco d'Alba, contadina. — Arrigoni Carolina ved. Bonsignore, id. 61, di Nole, casalinga. — Rinaudo Giovanni fu Giuseppe, id. 74, di Castiglione Torinese, manovale. — Cicoria Marianna in Ballo, id. 46, di Pisa d'Asti, casalinga. — Varese Costanza in Fino, id. 58, di Torino, casalinga — De Stefani Giorgio di Policarpo, id. 1, di Torino. — Marchisio Barbara ved. Pagliotti, id. 82, di Pino d'Asti, lavandaia — Vergnano Angela fu Giuseppe, id. 82, di Torino, giardin. — Pene Michele di Andrea, giorni 7, di Torino — Rocci Michele di G. B., d'anni 27, di Condove, muratore. — Vanca Giulia ved. Pagliotti, id. 75, di Castelnuovo D., casalinga. — Julià Silvio fu Augusto, id. 32, di Luserna S. Giovanni, muratore. — Helen Giovanni fu Giuseppe, id. 62, di S. Maurizio C., tessitore. — Varlengo Samuele fu Meisc, id. 69, di Verona, negoziante — Bordago Emilio fu Giuseppe, id. 69, di Torino, pensionato — Griffa Lorenzo fu Giuseppe, id. 72, di Nichelino, calzolaio. — Bassarena Luciano di Antonio, di mesi 9, di Torino. — Pugliese Maria di Francesco, id. 8, di Torino.

Retroscena borghese

Le famiglie apparentemente più

ULTIME NOTIZIE

Gravi provvedimenti in America per fronteggiare la crisi finanziaria

Tasse su quasi tutti i prodotti di lusso e sovratasse sui redditi

Washington, 29 notte.

La Camera era oggi eccezionalmente affollata. Si attendevano decisioni importanti per evitare all'America pericolosi sviluppi della sua crisi finanziaria. Per la prima volta il Congresso americano si è reso conto che l'America si trova dinanzi ad una crisi paragonabile a quella che scosse le fondamenta politiche inglesi nei mesi dell'autunno scorso. Sennonchè l'estensione della crisi in America è tale da rendere gli effetti anche più gravi che in Inghilterra. Infatti nei Circoli finanziari di New York non si conteneva più che gli enormi ritiri di depositi stranieri dalle Banche americane, ed al tempo stesso il continuo movimento ascendente del cambio della sterlina di fronte al dollaro, diffonde un senso di orgasmo in tutti gli ambienti americani. Questa sensazione dell'approssimarsi di preoccupanti eventi ha, se non altro, servito a calmare le lotte intestine nella Camera e ristabilire un senso di responsabilità che era, sinora, quasi del tutto assente.

E' stato presentato oggi un progetto di legge destinato a fornire all'Erario una parte dei fondi necessari per pareggiare il bilancio deficitario. Il bill introduce tasse su quasi tutti i prodotti di lusso, e sovratasse sul reddito, a partire da un reddito annuo di 4000 dollari, in luogo di 10.000 dollari come in passato. Una tassa sulle recite teatrali è poi stata approvata perchè destinata a recare all'Erario circa 40 milioni di dollari all'anno. Il Presidente della Camera, appena apertasi la seduta, si è alzato ed ha rivolto un appello alla concordia. Egli ha asserito che gli stranieri avevano investito il loro denaro in America perchè la valuta americana era la più salda del mondo, e perchè l'edificio economico degli Stati Uniti era ritenuto capace di resistere a qualsiasi tormenta. Orbene, questa situazione è cambiata. Oggi il mondo ritira i suoi fondi dall'America, dimostrando scarsa fiducia sulla capacità degli Stati Uniti a sormontare le gravi difficoltà del'ora.

«Faccio appello a voi, non solo in nome dei vostri Partiti, ma in nome dell'intero Paese, di comprendere una volta per tutte che il vostro supremo dovere è quello di approvare leggi introducenti nuove tasse capaci, se non altro, di assicurare il credito governativo americano, ed il buon nome della finanza americana».

La crisi finanziaria tedesca

Brüning per la difesa del marco

e Krupp per una leggera inflazione

Berlino, 29 notte.

Von Krupp, Presidente della Federazione industriale del Reich, avrà forse ancora in settimana un colloquio con il Cancelliere. Negli ambienti economici interessati si informa che Krupp farà un'ampia relazione circa il punto di vista degli industriali nei riguardi della crisi e dei mezzi a loro giudizio adatti per combatterla.

Tra l'altro sarebbe prospettata per la prima volta — in via quasi ufficiale — la revisione della politica deflazionistica. Come è noto, in alcuni ambienti industriali si era da tempo avversi alla politica del Governo. L'avversione si nota ora anche nei Circoli per così dire ufficiali e varii esponenti della Federazione industriale dichiarano, più o meno apertamente, che la situazione impone una sollecita revisione. Naturalmente si evita di pronunciare la deprecata parola «inflazione», anzi si sostiene che la valuta deve essere ad ogni costo difesa. In qual modo? Stando ai suggerimenti non ben chiari dei teorici, la via di uscita ci sarebbe: smobilitare a poco a poco la politica deflazionistica fino a raggiungere un punto di equilibrio tra essa e il sistema opposto. Qualcuno va anche più in là, e meglio vuole essere un poco più esplicito. Il quid medium dovrebbe essere l'abbandono solo della formula del livello aureo. Il marco, all'interno, dovrebbe conservare la capacità di acquisto attuale — in altre parole il livello dei prezzi non subirebbe alcun aumento—; mentre all'estero potrebbe avere benissimo un margine di svalutazione non inferiore ai venti per cento.

In sostanza codesti teorici vorrebbero tentare, ma con maggior cautela, l'esperimento inglese. Con maggior cautela, ma con ben altro rischio, dato che l'organismo economico-finanziario tedesco non è certo in grado di reggere il confronto con quello di oltre Manica.

Brüning — a questo lo si dichiara fin d'ora nei giornali che gli sono più vicini, come la *Germania* — non intende venir meno al fermissimo proposito: la posizione del marco non deve essere nemmeno posta in discussione, in quanto esso è il presupposto del risanamento e della ripresa. Non si è il nascondere, per altro, che la situazione si è aggravata in misura preoccupantissima, e che pertanto conviene correre sollecitamente ai ripari, specie per quanto concerne la bilancia commerciale, l'andamento della quale turba molto in modo particolare gli industriali.

Stando alle informazioni di un giornale del mezzogiorno, Krupp suggerirebbe al Capo del Governo, quale estremo rimedio, e nello stesso tempo come surrogato inflazionistico, una moratoria per tutti i debiti esteri.

Brüning rappresenterà la Germania alla Conferenza delle quattro Potenze

Berlino, notte.

L'invito di MacDonald è stato prontamente accolto dal Governo tedesco e lo stesso Brüning parteciperà alla Conferenza a quattro pel problema danubiano. L'iniziativa inglese è stata salutata con viva soddisfazione in tutti gli ambienti politici della Capitale, e con altrettanta soddisfazione si è appresa la notizia della immediata adesione italiana. Un certo disappunto si è avuto invece questa sera all'annuncio che il Convegno di Londra sarà preceduto da un colloquio Tardieu-MacDonald; è evidente, si osserva, che il Quai d'Orsay è riuscito a riguadagnare un poco del terreno perduto; a Parigi la proposta del Premier britannico non ha certo destato soverchio entusiasmo, dato che essa ha l'aria di scompigliare seriamente il piano di Tardieu. Ora però il colloquio preliminare getta alla tattica francese nel senso che la Conferenza potrebbe essere degradata a una semplice formalità. La notizia che la Conferenza avrà inizio l'11 aprile è stata invece accolta con un senso di sollievo

Il maggior stabilimento d'Europa per cuscinetti a sfere inaugurato a Mosca

Un trionfo dell'ingegneria italiana e dell'industria torinese

(Per corrispondenza dal nostro corrispondente)

Mosca, 29 notte.

Oggi ha avuto luogo l'inaugurazione della fabbrica dei cuscinetti a sfere. La cerimonia ha assunto carattere di grande solennità ed i giornali odierni hanno dedicato intere pagine all'avvenimento mettendo in rilievo la nascita del nuovo gigante dell'industria sovietica.

Alla cerimonia sono intervenuti i rappresentanti del Partito, del Governo, dell'Armata Rossa e delle organizzazioni giovanili, la rappresentanza dell'Ambasciata d'Italia, e gli ingegneri e i tecnici che hanno diretto i lavori e sovrintendono alla messa in marcia dello stabilimento.

Nel salone centrale dell'enorme fabbricato era radunata una folla di circa ventimila persone con bandiere e musica sotto la luce dei riflettori e con un nugolo di operatori cinematografici e di fotografi. Lo spettacolo era imponente. Sopra un improvvisato palcoscenico nel fondo del salone siedeva il Comitato di presidenza. Dopo gli inni di rito suonati da una banda militare ebbero inizio i discorsi.

Tutti indistintamente i membri del Governo e del Partito e gli specialisti sovietici furono concordi nel riconoscere che il nuovo stabilimento è perfetto per la modernità della tecnica, la ricchezza dei macchinari e l'originalità della disposizione dei servizi. Molti hanno rilevato la superiorità dello stabilimento per la grandezza e la tecnica rispetto a tutti gli altri stabilimenti esistenti in Europa e in America. Speciale soddisfazione hanno dimostrato i rappresentanti dell'Armata rossa perchè il rafforzamento dell'industria sovietica significa potenziamento della difesa nazionale.

Invitato a parlare, l'ing. Gaetano Ciocca, che ha diretto i lavori di costruzione, ha dichiarato di parlare in nome delle officine Villar Perosa e del Senatore Agnelli cui va attribuito il merito del nuovo successo della tecnica italiana. L'ing. Ciocca ha rilevato la stretta collaborazione tecnica che dura da diciotto mesi, e continua, fra gli ingegneri italiani e i russi, come pure ha rilevato la grande rapidità con cui i lavori furono eseguiti. Un anno fa, nel luogo ove ora sorge lo stabilimento con la casa degli operai, le linee tranviarie, le scuole professionali, non vi erano che paludi. Egli ha accennato alle speciali caratteristiche tecniche del nuovo impianto che lo differenziano notevolmente da tutti gli altri e costituiscono quanto di più moderno possa oggi aversi anche dal lato dell'igiene e della sicurezza del lavoro. Ha infine accennato alle grandi difficoltà che accompagnano la messa in marcia dello stabilimento, specialmente per ciò che riguarda la formazione dei quadri degli ingegneri e degli operai specializzati, oggi insufficienti. Il discorso dell'ing. Ciocca è stato salutato da vivi applausi.

Terminata la cerimonia ufficiale, fra inni e canti, è stato servito nella grande sala della Scuola professionale, annessa alla fabbrica, che da sola costituisce una stabilimento capace di oltre mille operai, un pranzo di trecento coperti. Anche qui si si sono avuti discorsi dei rappresentanti del Governo, del Partito, dell'Armata Rossa. Ha preso la parola, a nome dei tecnici italiani, l'ing. Ugo Gobbato della Fiat, direttore della Commissione tecnica italiana, soprintendente al lavoro di avviamento della fabbrica. Il Gobbato ha rilevato le difficoltà che accompagnano la messa in funzione dello stabilimento ed ha tracciato le direttive generali in base alle quali potranno essere superate tali difficoltà.

Notevole è stato poi il discorso dell'americano Schubert, data la sua qualità di tecnico americano al servizio diretto dei russi. Schubert ha riconosciuto che gli impianti sono perfetti sotto ogni punto di vista.

Lo Stabilimento occupa un'area di centoquaranta mila metri quadrati e costa centoventi milioni di rubli oro, dei quali circa un terzo per macchinari importati dall'estero e in parte dall'Italia. La produzione dello Stabilimento dovrà raggiungere, ad avviamento compiuto, settantacinquemila cuscinetti al giorno; però è già predisposto un ampliamento per raggiungere i centomila cuscinetti e ora è ridotta a circa centoventimila.

P. SESSA.

E' morto Filippo Turati

Parigi, 29 notte.

E' morto quest'oggi a Parigi Filippo Turati, ex-leader del socialismo italiano. Aveva 75 anni, essendo nato a Canzo, in provincia di Como, nel 1857.

La Legion d'Onore a Forzano

Parigi, 29 notte.

Giovacchino Forzano, l'autore di «Villafranca» e di «Campo di Maggio», rappresentato con grande successo a Parigi al Teatro del nuovo «Ambigu» sotto il titolo «Les cent jours», è stato nominato cavaliere della Legion d'Onore.

Il Direttorio del Partito convocato

L'ordine del giorno - Una circolare di S. E. Starace - L'elenco dei Sansepolcristi - La Fiera del Levante

Roma, 29 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«Il 1.o aprile, alle ore 10, nel Palazzo del Littorio, è convocato il Direttorio del P. N. F. col seguente ordine del giorno: «A) Celebrazione del Natale di Roma; B) Esame della situazione interna; C) Propaganda; D) Varie».

In una circolare ai Segretari federali, il Segretario del Partito ha elogiato i vice-Segretari federali e i loro collaboratori per la perfetta organizzazione, ovunque manifestatasi, della celebrazione del tredicesimo annuale della fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento.

A proposito dell'elenco di coloro che hanno partecipato all'adunata di piazza San Sepolcro (23 marzo 1919), bisogna ricordare come dell'elenco non sia definitivo. Sono tuttora in corso i necessari accertamenti per stabilire con precisione quanti ancora abbiano diritto al brevetto.

Il Segretario del Partito ha ricordato ai Segretari federali di dare ogni possibile appoggio ai delegati della Fiera del Levante incaricati di prendere contatto con le ditte che abbiano interesse a parteciparvi.

Il brevetto di «Sansepolcrista» alla memoria di Arnaldo Mussolini

Milano, 29 notte.

Un'austera e commovente cerimonia si è svolta, stasera, a «Popolo d'Italia» per la consegna, nelle mani del figlio Vito Mussolini, del brevetto di «Sansepolcrista» assegnato all'indimenticabile memoria del padre Arnaldo.

La cerimonia si è svolta nel salone Bonservizi, dove si trovavano i familiari dell'amato Scomparso, tutti i redattori del «Popolo d'Italia», insieme alle maestranze, il Segretario federale Bruna, con il Direttorio al completo, il generale Carini, il generale Preti ed altre personalità.

Vito Mussolini, allorchè è comparso nel salone, accompagnato dai comm. Mario Giuliani, redattore-capo del *Popolo d'Italia*, e dal comm. Giulio Barella direttore amministrativo del giornale stesso, è stato accolto da un'affettuosa ed entusiastica dimostrazione, che è culminata in un altissimo «alalà» all'indirizzo del Duce e del Fascismo. La consegna del brevetto al giovane Vito, è stata fatta dal Segretario Federale Bruna, che ha improvvisato nobili e toccanti parole.

Il generale Carini ha quindi consegnato allo stesso Vito il pugnale da ufficiale della Milizia, che le Camicie Nere del 1.o Raggruppamento avevano da tempo divisato di offrire ad Arnaldo Mussolini quale simbolo delle sue ideali battaglie, e come omaggio per il Suo affetto ed il Suo apporgio fraterno. Il generale Carini, facendosi interprete, con commoventi parole, del dolore delle Camicie Nere milanesi, che sono state private dell'orgoglio di consegnare il dono allo stesso Maestro, in persona, ha aggiunto espressioni affettuosissime per il figlio Vito.

Vito Mussolini ringraziò con cenni del capo, poichè la commozione gli impediva di parlare.

Scroscianti applausi più e più volte sono echeggiati nel salone, durante la cerimonia.

Direttorii federali ratificati

Cambio della guardia a Taranto

Roma, 29 notte.

L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica:

«Il Segretario della Federazione provinciale fascista di Taranto, dott. Cristiano Focarile, ha rassegnato le dimissioni per riprendere servizio nell'Ente della Cooperazione in seguito alla nomina ad ispettore. Il Segretario del Partito ha proposto in sua vece a S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, che ha firmato il relativo decreto, il camerata Milziade Magnini. Lo scambio delle consegne sarà effettuato domenica 3 aprile alla presenza del Prefetto della Provincia.

«Il Segretario del Partito ha inoltre ratificato i seguenti Direttorii federali: Bergamo, Bolzano, Campobasso, Agrigento, Ravenna, Sassari, Teramo, Trapani».

L'estrazione anticipata dei premi ai Buoni del Tesoro 1932

Roma, 29 notte.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico, hanno avuto luogo, a norma del decreto-legge 21 marzo 1932, i sorteggi anticipati dei premi relativi alle scadenze 15 maggio 1932 e 15 novembre 1932 per i Buoni del Tesoro 4,75% della quinta serie, scadente il 15 novembre 1932.

I premi maggiori sono stati assegnati come segue:

per la scadenza 15 *maggio* 1932: premio di lire 100 mila al Buono numero 225.972; premio di lire 50 mila al buono numero 1.759.951; premio di lire 10 mila al Buono numero 1.351.858; quattro premi di lire 5000 ciascuno rispettivamente ai buoni numero 65.162, 1.963.395, 1.430.321, 1.938.448;

per la scadenza 15 *novembre* 1932: premio di lire un milione al Buono num. 1.286.100; premio di lire 100 mila al buono numero 1.518.044; premio di lire 50 mila al Buono numero 931.031; premio di lire 10 mila al buono num. 920.230; quattro premi di lire 5 mila ciascuno rispettivamente ai buoni numero 1.190.499, 1.107.905, 1.062.228, 639.390.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 29 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'esploratore Leo Frobenius, il quale gli ha presentato alcune sue importanti pubblicazioni sulla storia, la leggenda ed i monumenti africani e gli ha anche fatto dono di una corazza di ferro battuto, artistico lavoro di armaiuoli della tribù guerriera dei Maria, che vivono nel sud-ovest del lago Ciad.

Secondo gli studi dell'esploratore Frobenius, in questa zona dell'Africa centrale la civiltà sarebbe stata introdotta in un primo tempo da una ramificazione degli etruschi, giunti dall'Asia attraverso gli scali del Nord-Africa, e successivamente per il tramite dei Romani.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il prof. Ugolini, il quale gli ha fatto una interessante relazione sugli scavi eseguiti a Butrinto in Albania, che hanno messo alla luce un teatro greco-romano quasi completo.

Significativa cerimonia alpestre presenziata da Andrea Costaldi

Pinerolo, 29 notte.

Per iniziativa del capomanipolo cavaliere Alessandro Berutti, membro del Direttorio Federale, e del podestà della montagna, da anni, fervido studioso, si è svolta, oggi, a San Germano Chisone, una originale e significativa cerimonia, consistente nella distribuzione di piante e di sementi alla popolazione agricola della zona.

La cerimonia ha assunto speciale importanza, per l'intervento del commendatore Andrea Costaldi, Segretario federale di Torino e membro del Direttorio Nazionale del Partito. Il Gerarca è stato accolto con manifestazioni entusiastiche. La neve, caduta abbondante per l'intera nottata, a sino a tarda mattina, non ha impedito ai forti montanari di scendere dai più remoti casolari, per dimostrare al capo del Fascismo torinese tutta la loro riconoscenza per l'opera diuturna del Duce, a favore della classe agricola.

San Germano Chisone era tutta una selva di bandiere: i muri delle sue case erano tappezzati di striscioni inneggianti al Duce e al Fascismo. Sulla piazza 30 Settembre, al grande dato convenne tutte le rappresentanze delle organizzazioni sindacali fasciste, le scolaresche e una vera moltitudine di popolazione. Fra le Autorità presenti era il Podestà comm. Ing. Vicon; il segretario politico cav. Alessandro Berutti, con i membri del Direttorio; la segretaria del Fasci femminili signora Ribet; la signora Delfina Berutti, madre del segretario politico; il cantiano cav. Salamano, segretario politico di Villar Perosa, in rappresentanza anche della Officine; il geometra Cavallo, commissario prefettizio del comune di Perte; il cav. Merlo, comandante la Coorte Balilla di Pinerolo; l'ispettrice signor Widemar, vice benefattore di San Germano Chisone; il dottor Turina, direttore delle opere assistenziali di Pinerolo.

Andrea Costaldi, giunto alle 14 ", accompagnato dal comm. Cavrotti, direttore della Segreteria Federale, è stato salutato da una prolungata acclamazione e dalle note di «Giovinezza», eseguita dalla banda degli exalpini.

Nella piazza, era stato preparato un ampio tavolo a ferro di cavallo, su cui erano stati disposti numerosi sacchetti di sementi di patate e di concimi chimici. Significativa la dicitura, impressa su ogni sacchetto «Il Fascismo ai montanari fedeli». Il Segretario politico cav. Berutti ha porto ad Andrea Costaldi il saluto riconoscente della popolazione, che, sprovata dalla visita del Gerarca, il quale, seguendo il comandamento del Duce, ha voluto oggi trovarsi fra il popolo, acquisterà nuovo lena, per proseguire animosamente sulla via del lavoro.

Ha preso, quindi, la parola il Segretario Federale, per tributare una parola di plauso al camerata cav. Berutti che ha fatto della montagna la sua seconda fede. L'oratore ha detto dell'affetto che lega il Duce ai rurali, e massimamente agli abitanti della montagna, a nessuno secondi nell'amare la Patria; ha accennato alle difficoltà dell'ora presente, difficoltà che sotto la mano ferma del Capo, l'Italia supererà prima delle altre nazioni; ha raccomandato la disciplina e la concordia, tutti stretti intorno al gagliardetto del littorio. Le parole del Segretario federale hanno sollevato il più schietto entusiasmo e una acclamazione vivissima all'indirizzo del Capo del Governo. Un Balilla e una Piccola Italiana hanno poi fatto omaggio al Gerarca di una rossa «corbeille» di viole e di fiori alpestri, accompagnando l'omaggio con garbate espressioni. In seguito, subito in distribuzione di 300 sacchetti di sementi di patate, di circa un miriagramma ciascuno, di concimi chimici e di numerose piante fruttifere. Andrea Costaldi si è frammisto alla folla, accarezzando i bimbi, stringendo innumerevoli mani callose che a lui si tendevano; ha voluto conoscere dalla viva voce dei montanari quali sono i problemi che più vivamente li interessano. La folla che per la prima volta vedeva scendere in mezzo ad essa il Capo del Fascismo provinciale, non si è stancata di applaudire.

Arrestato sul posto dell'estorsione

Savona, 29 notte.

Giunge notizia da Albenga di una tentata estorsione contro il dott. Antonio Anfossi. Questi aveva ricevuto, giorni or sono, una lettera anonima nella quale gli si imponeva di deporre, la mattina del giorno di Pasqua, una busta con 5000 lire, sotto un albero di ulivo in località deserta della campagna, verso la strada di Arnasco, sotto minaccia di morte per la sua unica figlia.

Denunziato il fatto ai carabinieri era stato disposto per un opportuno appostamento e la mattina di Pasqua l'Anfossi si è recato, in automobile, a deporre sul posto una busta che avrebbe dovuto contenere la somma richiesta. Verso le ore 12,30 i carabinieri, appostati in quei pressi, hanno sorpreso un giovane, certo Renato Navone, di 20 anni, da Villanova di Albenga, che si era recato a ritirare la busta in questione e lo hanno arrestato. Costui ha confessato il misfatto ed è stato quindi passato alle carceri di Albenga e denunziato all'Autorità giudiziaria. Successive confessioni fatte ogni dal Navone hanno portato all'arresto di altri due complici certi Pietro Alba e Armando Rissi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

29 Marzo 1932-X

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	18	7	coperto	mosso
Milano	12	4	piovoso	»
Genova	11	3	»	mosso
Venezia	10	5	»	»
Firenze	16	7	coperto	calmo
Ancona	13	6	»	»
Bologna	13	6	piovoso	mosso
Napoli	14	9	coperto	»
Taranto	13	6	»	»
Palermo	16	5	»	»
Catania	16	7	½ cop.	»
Cagliari	16	5	coperto	l. mosso
Tripoli	16	8	½ cop.	»
Messina	17	8	»	»
Trieste	12	6	piovoso	calmo
Trento	12	3	»	»
Fiume	13	7	coperto	l. mosso
Bari	12	5	»	calmo
Sanremo	11	9	sereno	agitato
Perugia	22	15	½ cop.	mosso
Modena	15	8	»	»

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 28 al 29 — 1,0
Massima del giorno 29 + 7,
In città (Stazione Martina):
Minima notte dal 28 al 29 + 3
Massima del giorno + 9
Pressione barom. (ore 8): 740

Previsioni

Roma, 29, notte.

La depressione ciclonica estenderà la perturbazione del tempo a quasi tutta l'Italia. Venti generali piuttosto forti sull'alto versante Adriatico, moderati altrove Greco, in Val Padana; forti orientali o quasi forti meridionali altrove. Le precipitazioni saranno diffuse in tutta l'alta Italia, su gran parte della media e sulla Sardegna; gli annuvolamenti si avranno quasi ovunque. Infine, la temperatura tenderà a rialzare sulle regioni tirreniche, a subire qualche lieve variazione altrove. L'alto Tirreno sarà molto agitato; i bassi bacini saranno mossi; il restante mare agitato.

Ferita con uno spillone da uno «spirito»

Napoli, 29 notte.

La quindicenne Elvira Esposito si è fatta medicare all'ospedale due lesioni, una al pollice della mano destra e l'altra al fianco destro. La fanciulla ha dichiarato di essere stata ferita con uno spillone da uno spirito. Ha aggiunto, infatti, che le sue parole sono state confermate dal padre Luigi, che fin da bambina, è stata perseguitata da uno spirito, che non le ha dato pace, nemmeno quando il padre decise di cambiar domicilio. Si vuole che lo spirito sia quello di tale Mario Lutile, ucciso quarant'anni fa, nella casa dove la ragazza attualmente dimora con la famiglia.

La fanciulla ha anche detto che la prima manifestazione dello spirito si verificò otto anni addietro, quando ella vide, nella sua cameretta, una donna indossante il manto da sposa. Impaurita diede l'allarme, facendo accorrere il padre, il quale percosse la figliola, ritenendo che ella avesse voluto scherzare. Ma subito dopo, ogni sì aveva percosso da un bastone, che non vedeva.

In questi ultimi tempi, la ragazza aveva pregato insistentemente lo spirito di lasciarla in pace; ma avrebbe dovuto, per ottenere la liberazione, rendere un servizio allo spirito stesso. Avrebbe dovuto, cioè, trascorrere una notte, distesa sulla nuda terra, in una data località del cimitero di Poggioreale. La ragazza ha tentato di passare la notte fra le tombe; ma i custodi l'hanno cacciata via, dicendole che al cimitero di notte, c'è posto soltanto per i morti. Irritato, lo spirito avrebbe punito la ragazza, pungendola con uno spillone. Questi i fatti che, naturalmente, sono variamente commentati in tutto il rione, nel quale la Esposito abita.

Ridotto in fin di vita per lo scoppio d'una lampada

Acqui, 29 notte.

In regione Madonna Alta, per la ricorrenza dell'Annunziata, sono stati allineati nelle vie parecchi banchi di dolciumi, fra cui uno gestito da certo Isidoro Casanova, che ha per garzone il giovanetto Dino Doriani, di 12 anni, da Strevi. Verso le ore 18 il Casanova ha incaricato il ragazzo di andare da una sua congiunta, certa Clementina Cavanna, la quale, poco lungi, gestisce un altro banco di dolciumi, a ritirare una lampada ad acetilene.

Il ragazzo aveva appena toccato la lampada che questa, spenta ma già carica di gas e scoppiata con veemenza. Un pezzo di lamiera ha colpito il disgraziato perforandogli un occhio e attraversandogli il cranio, con fuoriuscita di materia cerebrale. Prontamente soccorso il povero giovane è stato trasportato all'Ospedale in fin di vita.

Il tenente Poinelli migliora

Roma, 29 notte.

Le condizioni del tenente Poinelli, che doveva tentare con altri aeronosi il «raid» Roma-Selangai in motoscafo, sono andate sensibilmente migliorando, tanto che si spera che tra non molto possa dirsi completamente fuori pericolo.

Sono giunti moltissimi telegrammi inviati da varie personalità. Anche il Papa, a mezzo del Card. Pacelli, ha voluto inviare all'infermo la benedizione apostolica con il seguente telegramma: «Augusto Pontefice invia di cuore, infermo tenente Poinelli, confortatrice benedizione apostolica. - Card. Pacelli».

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Quotazioni del giorno 29 Marzo 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	d. 99 1/4	l. —
Id. Publ. it. 7% 1947	d. 90	l. 82
Id. Id. 1957	d. 90 1/2	l. 83
Pr. Stato 5,50% 1952	d. 86 5/8	l. 87 7/8
Id. Roma Id.	d. 70	l. 73
Fiat 7½ 1946 (s. w.)	d. 78 1/2	l. 79
Sip	d. 58	l. 60

AZIONI

	28	29
Italian Superpower	3 3/4	3 3/4
American Can	62 5/8	62 7/8
American Sm. Stand. S.	5 7/8	5 1/8
American Tel. Tel.	112 5/8	113 1/4
Commonwealth Gas	10 1/2	10 5/8
Eastern Kodak of N. Y.	74 3/4	74 5/8
General Electric	18 1/4	17 7/8
Intern. Harvester Co.	20 5/8	20 3/8
Johns Manville Corp.	15	15 1/2
General Motors	16	16 1/8
Kennecott Copper	7 1/2	7
Montgomery Ward	3 3/8	3 3/8
National Biscuit	39 1/2	39 3/4
New York Central Rr	28 7/8	27 5/8
North American Co.	31 3/4	32 5/8
Procter Gamble Comp.	32	32
Radio Corporation	3 3/8	3 3/8
Standard Brands Inc.	12 3/8	12 1/4
Standard Oil of N. Jersey	28 3/8	28 1/8
Texas Gulf Sulphur	21 1/2	21 3/4
United Corporation	7 1/2	7 3/4
United States Steel	40 1/4	40 1/4
Union Carbide Co.	29 1/8	29 3/8

New York, 29. — Apertura cambi: Roma 2,19; Londra 3,50 3/16; Berlino 25,68; Madrid 7,61; Amsterdam 40,44; Bruxelles 13,99; Parigi 3,04 1/8; Berna 19,34,50.

Parigi, 29. — Mercato calmissimo e diventato assai pesante in chiusura. Questa sedata di ripresa dopo le feste pasquali è stata pochissimo animata. Non appare avvenute le quotazioni dei primi corsi gli affari si son trovati ridotti alla loro più semplice espressione, e si giunge in chiusura senza che la attività si sia ripresa in nessun comparto. In quanto alle fluttuazioni che hanno marcato questa seduta, esse non fanno che sottolineare lo stato di incertezza nel quale si trovava già il mercato prima delle feste. La tendenza ha lasciato la chiusura una impressione di incertezza. Ma le differenze di qualche importanza sono eccezioni e, tenuto conto delle condizioni abbastanza eccezionali che hanno caratterizzato questa seduta, il mercato si è comportato abbastanza bene. Nel mercato dei cambi gli orientamenti delle valute anglo-sassoni hanno rappresentato un elemento di incertezza poichè mentre la sterlina passava da 84,16 a 86,80, il dollaro invece indietreggiava da 25,46% a 25,37: la lira italiana, che aveva debuttato a 130, ha terminato a 131,75.

Parigi, 29. — Chiusura cambi: Italia 131,75; Londra 86,80; New York 25,37; Belgio 354,75; Spagna 191,87,50; Svizzera 491,75; Olanda 1026.

Londra, 29. — Gli esperti finanziari inglesi e in special modo in America, hanno non solo subito il cambio della sterlina di fronte al dollaro, con interessata la domanda di titoli finanziari inglesi. Anche oggi alla Stock Exchange essi hanno subito incrementi fenomenali, ma questa loro continua manifestazione accendere le speranze che a Londra sulla possibile finanziaria degli Stati Uniti hanno cominciato ad influire i capitali nelle operazioni di tutti i titoli transatlantici. Solo Vienna e Roma e Parigi preferenziali 48, 49; Argentine 70, 71.

Londra, 29. — Chiusura cambi: Italia 92,87; New York 4,72 5/8; Francia 61,06; Germania 18,06,50; Svizzera 89,06; Cecoslovacchia 15,06,50; Amsterdam 9,37,50; Belgio 33 1/2; Svizzera 19,12,50; Copenaghen 18,15; Stoccolma 18,77,50; Oslo 18,87,50; Helsingfors 216,50; Praga 178,50; Budapest 25; Belgrado 915; Sofia 520; Bucarest 655; Costantinopoli 960; Atene 208; Austria 34; Canada 4,9,78; Buenos Aires peso oro 36,75; Rio Janeiro 5,56; Yokohama 21,50.

Zurigo, 29. — Chiusura cambi: Italia 26,75; Francia 20,35; Inghilterra 19,65; New York 5,15,75; Belgio 72,30; Spagna 36; Olanda 208,50; Germania 123.

Berlino, 29. — Chiusura cambi: Italia 20,82; Francia 16,09; Svizzera 81,60; Vienna 58,50; Cecoslovacchia 87; Londra 15,01; Amsterdam 170,25; New York 4,21,50; Praga 124,75.

Vienna, 29. — Chiusura cambi: Italia 37; New York 7,06,50; Parigi 28,90; Germania 61,350; Cecoslovacchia 123,10; Berlino 169,25; Svizzera 137,65; Amsterdam 238,70; Belgrado 137,65; Amsterdam 238,70; Praga 21,01,50; Budapest 124,50,50; Varsavia 79,46; Londra 36,90; Belgio 98,90.

Mercato dei cotoni

New York, 29. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma: Middling 6,30. Futuri: tendenza apertura calma; tendenza chiusura poco stabile.

	28	29		28	29
Aprile	6,18	6,07	Ottobre	6,02	6,54
Maggio	6,20	6,13	Novemb.	6,67	6,09
Giugno	6,29	6,21	Dicemb.	6,74	6,67
Luglio	6,26	6,36	1933 gen.	6,81	6,76
Id.	6,40	6,31	Id.	—	6,77
Agosto	6,35	6,18	Febbraio	6,88	6,83
Settemb.	6,24	6,25	Marzo	6,95	6,91
Ottobre	6,01	6,02			

New Orleans, 29. — Disponibili: Middling 6,16; Futuri:

	28	29		28	29
Marzo	6,24	6,16	Dicemb.	—	6,67
Luglio	6,37	6,31	1933 gen.	6,81	6,84
Id.	6,38	6,33	Marzo	6,96	6,90
Ottobre	6,69	6,53	Id.	6,98	6,91
Dicemb.	6,75	6,66			

Liverpool, 29. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale: American Middling 4,46; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 6,93; Id. Upper 5,99; M. G. Surtee F. G. 4,76; Id. Broach 4,63; American Sind Punjab 4,67; M. G. Bengal 4,31; Id. Id. superiore 4,21; Id. Scinde 4,41; Id. Id. superiore 4,31. Importazioni della giornata balle 12.000.

Liverpool, 29. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza facile.

	28	29		28	29
Marzo	4,10	4,49	Dicemb.	4,95	4,54
Aprile	4,47	4,47	1933 gen.	4,47	4,55
Maggio	4,45	4,45	Febbraio	4,99	4,57
Giugno	4,45	4,44	Marzo	5,01	4,60
Luglio	4,45	4,44	Maggio	5,05	4,64
Agosto	4,47	4,46	Luglio	5,10	4,68
Settemb.	4,48	4,47	Ottobre	5,16	4,74
Ottobre	4,49	4,48	1934 gen.	5,22	4,81
Novemb.	4,52	4,51			

Futuri Egiziani: tendenza calma. Garzes Fully Good Fair:

	28	29		28	29
Marzo	6,68	6,35	Novemb.	7,24	6,89
Maggio	6,79	6,41	Dicemb.	7,30	6,91
Luglio	6,84	6,53	1933 gen.	7,32	6,96
Ottobre	7,14	7,75			

Uppers F. G. F.:

	28	29		28	29
Marzo	5,95	5,84	Novemb.	6,16	5,76
Maggio	5,98	5,87	Dicemb.	6,19	5,79
Luglio	6,04	5,84	1933 gen.	6,22	5,83
Ottobre	6,13	5,72			

Indiani: tendenza calma.

	28	29		28	29
Marzo	5,55	5,13	Ottobre	5,07	4,77
Maggio	5,55	5,07	1933 gen.	4,70	4,49
Luglio	5,33	4,95			

AUGUSTO TURATI - Direttore
Giulio Parenti - Red. responsabile

Cristianamente è ritornato a Dio

Emilio Bordano

Commendatore della Corona d'Italia - Cav. Uff. del S.S. Maurizio e Lazzaro - Direttore Provinciale Poste a riposo

Ne danno il doloroso annuncio:
la moglie **Luigia Vigliardi Paravia**;
i figli **Margherita** con il marito **Guido Peretti** e figlio **Giorgio**; **Innocenzo** con la moglie **Alida Varzi**; **Franco** con la moglie **Adalgisa Paletta** e la piccola **Luisanna**; **Rosetta**;
i cognati, le cognate, i

PRIMAVERA
stagione di cura per la Donna

In primavera, come la linfa sale nelle piante, così il sangue si agita e tende a spandersi con più forza nelle vene.

PER LE DONNE CHE HANNO UN SANGUE DENSO, IL QUALE CIRCOLA MALE NEI VASI SANGUIGNI INGORGATI, LA PRIMAVERA E' UNA STAGIONE PIENA DI IMPREVISTI ED ANCHE DI PERICOLI PER L'AVVENIRE.

Appunto allora appariscono: dolori di testa, vampe di calore al viso, senso di soffocazione, insonnia, mancanza di appetito, formicolii, crampi e senso di peso nelle gambe, funzioni femminili irregolari con dolori al ventre ed ai reni, crisi di nervosismo e di melanconia.

Allora pure, varici, ulcere varicose, gonfiori diventano più molesti e dolorosi.

Per evitare tutti questi malanni e prevenire gravi disordini, ogni donna — all'inizio della Primavera — deve fare una cura di SANADON.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DA LA SALUTE.

SANADON
FA LA DONNA SANA

GRATIS, *scrivendo al Laboratori del SANADON, Rip. 10 - Via Uberti, 35 - Milano - riceverete l'interessante Opuscolo "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".*

Il flac. L. 12,15 in tutte le Farmacie.

103

ARTRITE e URICEMIA

CONCENTRATO A GOCCE
PREZZO DEL FLACONE LIRE 16.=
LA CURA È DI TRE FLACONI
RISULTATI RAPIDI DECISIVI

NUMEROSISSIMA PUBBLICAZIONE SCETTICISMO e TERAPIA CON MODULO CORRISPONDENZA GRATUITA

CASA DEI PRINCIPI CAPECE - PARIGI.
Ho usato il Siero Casali essendo affetto da artritismo fortissimo. Ne ho ottenuto un risultato assolutamente miracoloso. CAPECE ZURLO Principe GIOVANNI

OSPEDALI RIUNITI - ROMA.
In parecchi ammalati uricemici e artritici il Siero Casali mi ha dato risultati così meravigliosi da indurmi a provarlo su me stesso, e ne ho conseguito gli stessi brillantissimi effetti. Comm. Dott. CARELLI AUGUSTO

Il Siero Casali ed il Siero Casali Beta furono il vero sollievo risolutivo ai dolorosi tormenti dei miei malanni artritici. Ogni dolore è scomparso; sono riconoscentissimo per i risultati meravigliosi. S. E. DI SCALEA Principe PIETRO Ministro di Stato

REGIA UNIVERSITA' - PISA.
Il Siero Casali mi ha assai migliorato del mio artritismo uricemico. Prof. Comm. Dott. MICHELAZZI ALBERTO

COMANDO SUPREMO R. E.
Non è più il caso di parlare di uricemia. L'esito della mia cura è la migliore réclame al Siero Casali. S. E. Ten. Generale ORO PASQUALE

I migliori risultati nella cura delle forme uricemiche e artritico-reumatiche, anche con localizzazioni cardiache, li ho ottenuti col Siero Casali, che mi si è rivelato come un preparato addirittura insuperabile. Le iniezioni di Siero Casali Beta, per la rapidità del risultato positivo nelle più gravi forme su indicate, completano la cura miracolosa. Comm. Dott. ORSI Conte ALBERTO - Roma

OSPEDALE CIVILE - RICCIONE.
Ho esperimentato in parecchi casi di artrite a uricemia il Siero Casali, con tali brillanti risultati da farmi convinto che questo preparato possiede, per le malattie suddette, un potere terapeutico veramente eccezionale. Nelle forme più gravi ho anche usato le iniezioni di Siero Casali Beta con risultati decisamente sorprendenti per prontezza ed efficacia. Gr. Uff. Prof. Dott. PULLE' Conte FELICE

....debbo al Siero Casali la guarigione veramente prodigiosa di dolori articolari. REVEDIN Conte LUIGI - Treviso

Inviasi GRATIS su richiesta: SOCIETA' PREPARATI CASALI - ROMA, Via Lucrezio Caro 67-5

PUBBLICITA' ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

DECALCOMANIE, stile moderno, per cieli, mobili, industrie. Via Roma, 7. 63424

RAFFINERIA alcool Bortolami, Padova, acquista pagando prezzi massimi Grappa buono cattivo gusto cauzione. 2081

3 PROFESSIONISTI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici vogliono gli specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offrirsi per loro prestazioni.

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A mille mensili assumonsi piazzisti pubblicità. Facile lavoro genere Radio, avvenire assicurato. Riferenze. Scrivere cassetta 28 C. UPI, Torino. 14291

5 OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

QUATTROCENTO mensili offriamo persona istruita disponga ventimila. Vandi, Cesare Battisti, 9. 63609

6 DOMANDE D'IMPIEGO
£. 0,70 per parola - Minimo £. 7

SPECIALISTA costruzione trasformazione impianti frigoriferi industriali e domestici, offresi. Scrivere cassetta 117 B. UPI, Torino. 38959

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, avventizi, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani ecc. trovereanno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

OCCASIONE di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

13 ANNUNZI VARI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A. A. La Gemma, Vicoli due (specialmente) compra-vendita gioielli (oro 9-10 grammo).

ALDO, liquida lana Bianca Regina, crine, Kapoc, brande 66, materasso lana chili 12 lire 75. Piazza Vittorio, undici. U. 1402 T.

ACQUISTANDO poltrone, visitate fabbrichini trasformabili, prezzi aggiornati, Sant'Anselmo, 14. 853

La CRISI ECONOMICA di molte Aziende deriva da insufficienza di capitale circolante.

UN AVVISO ECONOMICO AIUTA A SUPERARE LE DIFFICOLTA' FINANZIARIE

AUTORIZZATO Istituto Informazioni segretissime avanti sfidanzamento; moralità, finanze. Accertamenti infedeltà coniugale. Pedinati Clienti, via Carlo Alberto, 33 bis, Torino. Telefono 47-372. 14357

CARATTERISTICHE sedie, poltrone Vallombrosa, poltroncine giunco. Prezzi ribassati. Porjus, corso Vittorio, 86 (Monumento). 1047

CAUSA improvvisa vendo granoturco Rimacinato noce, magnifica matrimoniale nuova, metà prezzo. Crimaldi, 26. 65614

CAUSA sgombro vendo magnifico lampadario Barocco, mobile entrata, Bevilacqua, via Sacchi, 49. 36967

FONOGRAFI garantiti 180; dischi tutte marche lire 8, 7, 10; album 12; puntine extra 2,50. Liquidazione, via Pò, 6.

LAMPADARI Alex, corso Siccardi, 15 B. Prezzi convenientissimi. Ricordate e visitateci. 36697

MAGNIFICA dinastia Fiorentina 3800, matrimoniale ungherese 2500 nuove, cedonsi trasformando. Artigiana 36, Santoro.

META' valore vendo sala pranzo matrimoniale stile Rinascimento, entrata, quadri, tappeti. Ormea, sei. 63604

POLTRONE divani pelle. Veramente convenienti. Manifattura Rotellini, piazza Statuto, 15. 13993

RICORDATE vostro interesse che in corso Siccardi, 15, per definitiva chiusura gigante liquidansi prezzi incontrastabili ottime cucine, guardinfere, salottini, mobiletti, poltrone, biblioteche e quanto interessa.

SCAMPOLI. Tagli abito uomo donna finissimi. Tagli giacca, gilet, pantaloni stoffa misure piccole ragazzi. Garibaldi, 31, cortile. 36594

TAPPEZZERIE in carta. Corrente e di lusso economizzerete molto acquistando direttamente alla Fabbrica. Via Madama Cristina, 126, angolo corso Dante. 24097

URGE vendere camere pranzo e letto, mobili svelti e locale pianterreno. Boccheron quattro; facilitazioni. 36941

VIA Milo, 2, per cessazione liquidansi coniugi signori, stoffe, mobilio, cedonsi locale. 36978

OGGETTI SMARRITI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto di un qualsiasi, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

ANNUNZI MATRIMONIALI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli Inserenti di questa Rubrica.

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A. A. Cercasi acquistare casa moderna altre 11 milioni; altra fino [illegible]. Archibardi, Galleria Nazionale. 14566

A. Casa antica Barriera Francia, guarantita [illegible], reddito ventiquattromila, [illegible]. Archibardi, Galleria Nazionale.

TERRENI fabbricativo Collino. Vendonsi in Torino via Fabrizi angolo via Borgomanero ed in Collegno regione Arlecia. Rivolgersi curatore dott. Gilortini, Avvocato, 10. 14565

VENDESI a Pegli villino in posizione panoramica. Rivolgersi per trattative Notaio Gandiani in Sampierdarena, via Rolo, 1-3.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTANSI alloggi tre camere centrali tutte comodità. Via Gignaroli, 2. 14165

AFFITTANSI cantine e magazzini raccordati in punto franco. Docks Dora, Torino.

AFFITTANSI via Perosa, 62, alloggi cinque camere, terrazzino. 38907

AFFITTASI locale luminoso adatto industria, mq. 250. Via Parma 66. 41562

AFFITTASI subito elegante alloggio ammobiliato comodità moderne, centrale. Telefono 42-983. 36963

AMPIO locale con uffici, adatto industria, magazzino, garage, affittasi, via Brindisi, 12.

CORSO d'Azeglio angolo Campana 34. Affittasi alloggio sette ambienti terreno centrale. 38928

CORSO Umberto, 32 bis, affittasi alloggio signorile nove ambienti, accessori. 38950

VENDO affitto alloggio signorile cinque camere dipendenze, nuova costruzione. Portatile, San Domenico 30. 14364

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

AUTOMOBILISTICA Scuola Riconosciuta, Ingegnere Maremo, Cibrario 10, Telefono 44-324. Esami sede. 14367

BEL cantoncino 501 vera occasione. Via Moretta 33 bis. 65600

CICLOMOTORI utilitari, U.S.A. 2950. Motocicli U.S.A. 6100, quattro marcie, luce. Visitate Salotto, Napione, 9bis. 14360

Naftalina "ICK"
(NAFTOCANFOL)
ottima contro il tarlo, tarme, ecc., pacchi da L. 1,50 - 3 - 5. Drogherie, Farmacie. Prep. Ilario Ormezzano, Biella.

BLENORRAGIA CRONICA
Dilati, Prostatiti, Restringimenti, rapida guarigione con i Citinari Ureirali. Balsamici Torrezi illurro cacao medicati di uso facile innocuo. Letteratura e schiarimenti gratuiti. Scrivere Farm. Dott. G. TORRESI, Via Cavalieri, 2, Roma (140), in Torino, Farmacia Schiapparelli e Primaria Farmacie.

MOBILI Non lasciatevi ingannare da mobili impiallacciati. Preferite legno metallizzato moiré lavabile. STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Facilitazioni pagamento

in contanti

costituiscono il primo premio del grande Concorso Arrigoni dotato di 860 premi.

Fra pochi giorni su questo giornale vi spiegheremo come potrete partecipare al Concorso, e voi intanto conservate i dischetti-coperchi dei Bicchierini Arrigoni, nonchè le fascette che avvolgono i vasetti in ceramica dell'Estratto carne Arrigoni.

A chi ci spedirà un certo numero di dischetti o di fascette, noi manderemo 2 interessanti regali indispensabili per prendere parte al Concorso Arrigoni.

1° PREMIO LIRE 10.000

ARRIGONI TRIESTE

E-RAMELLA
PRIMARIA SARTORIA PER UOMO
VIA S. FRANC. ASSISI N° 15
ANG. V. MONTE DI PIETA' - TEL. 51-218 - TORINO
NOVITA' ESCLUSIVE
TAGLIO ELEGANTE - PREZZI OTTIMI

APPENDICE DE «LA STAMPA» (103

Il mostro d'acciaio

di JEAN DE LA HIRE

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

Ma, alle otto, quegli uomini vigorosi, erano in piedi. E venti minuti più tardi, dopo aver sorbito un caffè caldo, assai zuccherato, e rinforzati con un buon bicchierino di vecchio cognac, Saint Clair, Vitto e Soca nel «bolide grigio» fatto ritornare nella notte da Echternach col meccanico del signor Riffec, partirono alla volta del dominio di Birckendorf. Sulla motocicletta, Garnich li seguiva.

Il signor Maureux, agente principale del Cid e secondo del signor Riffec, comandante la sezione di marcia della organizzazione lussemburghese, fu il primo degli «uomini responsabili» che abbordò Saint Clair nel parco di Birkendorf. Egli accorse, avvertito telefonicamente da Devart, piantone al padiglione dell'entrata del giardino.

Non ci furono oziosi preamboli.

— Ebbene? — chiese l'Esploratore stendendo la mano a Maureux.

— Credo che abbiamo dei buoni risultati, signore — rispose l'agente principale con visibile soddisfazione.

— Enumeratemeli brevemente — ordinò Saint Clair.

Vicini, seguiti da Vitto, Soca e Garnich, così camminarono verso la villa attraversando direttamente l'ampia radura circolare. L'aria era pesante e grigia. Il cielo basso, ovattato di nuvole, minacciava la pioggia, a meno che il vento non si alzasse e spazzasse lontano le nubi, lasciando brillare il sole.

— Signore — disse Maureux — sarò breve. Il domestico Gaspard, il giardiniere-guardiano, l'autista, il meccanico, il cuoco e la due cameriere hanno parlato. Minacciati di tortura da Paschali, che si è fatto più cattivo di quello che è, essi hanno detto tutto e quello che sapevano. E' evidente. Sulla loro completa sincerità non vi sono dubbi.

— E che cosa sapevano? — mormorò Saint Clair che, a malgrado tutto, era contento di questa «brevità» del discorso.

— Poco in complesso, ma può anche essere molto, affermò Maureux con convinzione.

Prese fiato, poi continuò:

— Ecco quanto hanno detto: primo, che questa villa è il vero luogo di riunione di tutta la banda europea del Gorillard, banda composta di un centinaio di individui in primo piano. Nella notte dal 29 al 30 marzo, una buona ventina di questi individui erano qui riuniti.

«Essi hanno tenuto un grande Consiglio, sotto la presidenza del piccolo uomo zoppo. La notte seguente si sono dispersi verso i quattro angoli dell'Europa. Sono usciti dal sotterraneo di Vianden che erano sorvegliati e guardati dagli uomini di Paschali, il quale è arrivato qualche ora più tardi.

— Troppo tardi! — esclamò Saint Clair.

— Sì, signore. Ma da quanto hanno detto i nostri prigionieri risulta ancora una informazione: questa villa ha ancora una succursale che si trova dall'altra parte della frontiera, in territorio tedesco.

— Bene!

— Oh! signore, non è ancora tutto! — esclamò Maureux trionfante. Vi è ancora una terza notizia che vi rallegrerà. Eccola: di questa succursale i nostri prigionieri ignorano il nome e l'indicazione precisa. Ma quanto essi hanno potuto incidentalmente ascoltare, ha fatto loro pensare che in questi giorni la succursale è abitata da un pezzo grosso dell'organizzazione Gorillard, un personaggio ben più potente di Binkendorf, il piccolo uomo zoppo, di Horrolx,... ed infine sentite queste parole che sono uscite dalla bocca di Gaspard: *«Questa «fortezza» sarebbe il «delegato generale» del sette basilee viventi del tempio di Gurga»...*

— Eh! — fece l'Esploratore interrompendo l'interlocutore.

— Oh! signore, io e Paschali abbiamo girato e rigirato la frase, insistito con Gaspard per sapere di più... Ma egli non sapeva più nulla! Egli non ha potuto più nulla spiegarci. Egli ignora tutto del tedda e del tempio di Gurga. Questo parole le ha sentite per combinazione passando in un corridoio, mentre Horrolx le pronunziava parlando con Birkendorf.

— Bene! — rispose Saint Clair riprendendo il cammino. — Voi avrete, lo spero, interrogato Birkendorf.

— Naturalmente!... Ma con lui non si è ottenuto nulla!... Non una parola, bocca chiusa, sguardi furiosi, ed ironici. L'abbiamo ragionato, minacciato, promesso, quasi percosso, nulla... Non se ne è fatto nulla!... Noi non sentiamo la voce di Birkendorf, se non quando impreca, bestemmia o ci insulta!... Null'altro!

— Allora è tutto? — chiese Saint Clair.

— Sì, signore.

— Le ricerche dei documenti, le tracce?

— A quest'ora Paschali avrà già raccolti i rapporti dei capi di sezione.

— Ebbene, vediamo Paschali.

Essi erano giunti quasi all'entrata della villa. Davanti a loro si aprì in porta della sala da pranzo, ed apparve la figura magra e rude di Paschali. Egli teneva in mano una grossa pagnotta, e nell'altra un salamino mezzo avvolto nella carta. Maureux non gli aveva annunziato per telefono la visita dell'Esploratore nel «dominio», perchè appena vide Saint Clair, il buon Paschali arrossì di confusione e retrocedette, gettò sul tavolo la pagnotta ed il salsicciotto. Quindi, dopo aversi afregate le dita, si mise sull'attenti salutando militarmente il visitatore.

— Scusatemi, signore. Moriva di fame. Non sapevo che voi...

Ma Saint Clair sorridente e stendendogli la mano l'interruppe:

— Fra cinque minuti, signor Paschal, voi riprenderete la vostra colazione, e noi vi imiteremo, poichè vedo la tavola pronta. Ma subito vi chiedo due parole. Maureux mi ha dato i risultati dell'interrogatorio. Sta bene. Ma, le vostre ricerche, le vostre perquisizioni?

— Nulla, signore.

— Nulla? — esclamò Saint Clair sorpreso.

— O, ad ogni modo, poche cose, poche in paragone di quanto credevo.

— Ah! voi mi rassicurate! — disse Saint Clair sorridendo.

Poichè egli sapeva dal Ministro di Stato che Paschali, assai modesto, stimava sempre troppo poco quello che riusciva a scoprire in confronto di quello che avrebbe voluto scoprire. Questo grande poliziotto lussemburghese ebbe un sorriso timido, e fu con sincera confusione che cominciò a parlare:

— Signore, le ricerche nel parco non hanno dato alcun risultato. E' vero che sono state fatte di notte, ma stamattina presto ho dato ordine che si riprendessero subito. A mezzogiorno i capi delle sezioni staccate mi fecero i loro rapporti...

Egli sospirò, poi riprese con un tono più confidente:

— In quanto alle perquisizioni nella villa, sono state io stesso a dirigerle, dalle cantine più basse ai solai più alti. Questa mattina, alle cinque, avevo finito. Ma, nè i miei uomini, nè io stesso abbiamo trovato nulla! Non un documento, non il minimo nascondiglio, nessun indizio che potesse darci un sospetto.

«Bravo, mi sono sentito in dovere di ritenere questa villa, la più onesta e simpatica delle villeggiature, borghesemente abitata da gente che possiede una simpatica e ricreativa biblioteca, un fonografo con dischi di musica allegra, ed alcuni abbonamenti a giornali illustrati, tedeschi, francesi e lussemburghesi. Ero disperato, signore. Che risultato avevano avuto le mie ricerche? Nulla!...

«Allora, sentendo un orologio suonare le cinque, ho pensato che avevo ancora tempo per ricominciare le ricerche. Ed ho deciso di ricominciarle da solo, mentre i miei uomini prendevano qualche ora di riposo. Ma, per rompere la monotonia di una perquisizione metodica, e così, forse anche per scongiurare la sorte, ho voluto cominciare la seconda perquisizione dal solaio...».

Tacque un momento, e poi fu quasi ridendo che continuò:

— Quasi subito ho trovato qualche cosa, signore. A che cosa devo la mia scoperta? Al presentimento?... Al fiuto?... A ragionamenti e alla deduzione dopo l'osservazione?... No, signore. Nè non facciamo dei romanzi, ed io non sono un Sherlock Holmes. Noi siamo nella vita reale. E, nella vita reale sono soprattutto necessarie l'azione e la fortuna. L'azione?... L'ho iniziata ricominciando la perquisizione. E la fortuna mi ha aiutato, è venuta... Ma, vogliate farmi l'onore di seguirmi, signore. Voi guarderete, farete un gesto, e la cosa apparirà pure a voi. Può anche essere un nulla. Ma non posso dubitare che nelle mani dell'Esploratore, essa potrà essere tutto!...

Saint Clair si era ben guardato dall'interrompere Paschali. In certe circostanze egli preferiva che gli uomini parlando, lasciassero scorgere tutti i meandri del loro spirito. Con un gesto e con un movimento della mano, Paschali fece capire di avere terminato il suo discorso. Saint Clair sorrise.

— Ebbene! noi vi seguiremo, signore — disse con enfasi.

Dietro Paschali egli camminò, seguito da Vitto, Soca e Maureux vibranti di curiosità.

Finalmente il vento, era riuscito a spazzare un po' di nubi dal cielo ed il sole brillava sull'orizzonte. La luce penetrava dalle ampie finestre della scala che saliva sino alle soffitte.

Il tetto alto e largo occupava tutti i comignoli della villa.

L'ossatura in legname, ora in ottimo stato e costruita da mano maestra. L'attrezzatura, valeva i più minuziosi lavori di ebanisteria. Non un contro-battente, non una traversa di rinforzo che fosse scostata di un centimetro. E dalla trave che regge il comignolo alle travette tutto il legname era del migliore. E di ciò, come di molte altre cose, l'Esploratore era un competente. Egli ammirò tutto, seguendo sempre Paschali che camminava avanti, sotto un'ampia trave, lucida, quasi fosse stata verniciata.

(Continua).